TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0156

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

156
Toppi

Msso

Polcenigo
Co: Giorgio

Poesie

Joppi

156. - di Polcenigo (*co. Giorgio*). — Raccolta di poesie serie, critiche, giocose, con le annotazioni del co. *Pietr'Antonio di Maniago*. Sulla fine (pp. 323-327) sonvi tre Lettere, tra cui una di *Pietro Metastasio* diretta all'A.; segue l'*Indice* dei capoversi, ed in appendice un Sonetto copiato da Vincenzo Joppi [Collez. Mss. Bini - vol. IV Lett. erud. - Arch. Capit. di Udine]

Un vol. in-8° rileg. in cartone; scrittura del sec. XIX (1817) di mano ignota. Magnifico esemplare nitido, corretto e completo.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

15

Racolta di Poesie
Serie = Critiche = Giocose

del Nob. Sig. Conte

Giorgio di Polcenigo.

Poeta Friulano.

Con le annotazioni

Del Nob. Sig.r Conte Pietr'Antonio

di Maniago.

1817

15

Al Nobilissimo Signore
Il Sig.r Co. Pietr' Antonio di Maniago

Polcenigo 20. Gennaro 1770.

Per compir la data fe
La Concinea vaga impresa,
Conte amabil, rendo a te,
Mio decoro e mia difesa.
Di Cuccagna unisco il mobile,
E il mirabile Sermone,
Che per bocca di Simone
L'ignoranza Cappuccina
Fè di Gesù alla Reina,
» E del Conte di Cusano
» L'Imeneo gentil e strano.
Mando il core a te con loro
Mia difesa e mio decoro.
Io ti bramo più che mai
Lunghi anni fausti e gai.

Ben sia pago, e ben sia vero
Il mio voto e il mio pensiero.
Per decreti alti e benigni
Salva Giove i Termi insigni.
Co' maggiori e coi stranieri
Far ti prego i miei doveri.
Al Demostene Porzia
Di, che m'ami, e intento sia
A far nozze ne' bicchieri,
Ma con vini gialli e neri,
E non quale un dì si feo
Infra Tetide e Lieo.
Di Lavanto gli Argomenti
Usi poi con vivi accenti;
Con accenti peregrini
Preghi e supplichi Don Fabio
A tagliarsi l'Astrolabio,
E gli inutili Susini
Per unirli pronto e savio
A' Susini del Margravio,
E con voce assai tranquilla
Possia offrirli alla Sibilla;
Che con marcia sì pomposa
Viene già trottando a Casa,
Co' Destrieri e coll' Arnese
Veramente alla Chinese.
Taci: e scansami un intrico
Col marziale Federico,

Ch'ebbe a sdegno suoi, inetto
Dov' la celebre Rocchetta,
E le sue dereditte,
E le rocche Roma vide.
Troppo è lungo il canto mio
Mecenate, Amico, Greco.

Giorgio co. di Polcenigo.

Alla Sua Protettrice
La Contessa Laura Maniago-Frangipane.

Di un bel Lauro all'ombra amica
Siedi, o Musa Polcenica,
Qui contenta avventurosa
[illegible] ura e ti riposa.
Qui rispiega i suoi concetti
Ed il suo canto [illegible] ri[illegible]etti.
Siene concina, o Zanon
Fra Cuccagni, o fra Simoni,
Fra Catane, o fra Rafani,
Lodin tutti i scherzi urbani.

G. Co. di Polcenigo e Fanna

Il Viaggio Concineo.

Prologo

Che introduce all'intelligenza del seguente Poemetto intitolato il Viaggio Concineo.

Con molta avvedutezza il Sig. Co. Giorgio di Polcenigo eruditissimo, soggetto nella Letteraria Repubblica, prese in satirico giudizioso stile a descrivere le fastose idee de' Figli del Sr. Giacomo del fu Pietro Concina oriundi di Clauzetto, e qui non ha guari al patrio uso custodi fedeli d'alquante Giovenche, fabbricatori di burro, caseo, ed altre simili vivande. Ora in S. Daniele abitanti e negoziatori di biade, legname, ed altri simili generi.

Questi veggendosi ammassate non mediocri facoltà (saranno questi due tuberi) comprarono la signoria de' Conti di Varmo e novelli Signori a gonfie vele così innalzati aspirarono agli sponsali della Contessa Teresa figlia del Sr. Conte Gaspero Strassoldo, veramente persona di nobilissima estrazione, ma che finalmente vinto da splendidi graziosi Doni si rese a conceder la Figlia al Concina Augusto minore: manifesto effetto ottenuto con profusione di danaro. „ Auri sacra fames, quid non mortalia pectora cogis. „

Scorgendosi pertanto in tal guisa posti in ben rilevato considerabile punto di vista, credettero doversi render palesi con magnifiche visite al vario nobile Parentado contratto col vincolo nuziale, ed in Cividale del Friuli con specialità, al Co. Boemo chiamato dal Poeta il Bojano. Quindi l'Autore con molto garbo e leggiadria espone

Li varj accidenti occorsi, ed il compito viaggio, e le fred=
de accoglienze fatte agli Ospiti novelli dalli Signori Cividali=
ni de' quali con tutto il sale di Giovenale e Persio im=
prende a delineare con li più vivi colori dell'Arte il
fanatismo di Nobiltà, che la troppo ascendente fanta=
sia delli Signori di Cividale comprende, quali unico
Patrimonio de' loro Maggiori.

Frammento.

La Famiglia Concina della montana Villa di Clauzetto nel Friuli si è resa insigne non solo per la felicità de' talenti, ma ancora per l'improvviso cangiamento di Fortuna e di condizione. Abbandonando il villereccio soggiorno piantò ultimamente la sua Sede nella Terra di S. Daniele sull'opposta riva del Tagliamento. Per la facilità del Comerzio divenne quivi più doviziosa, ed acquistò dalla Casa Varmo un piccolo Feudo dal quale benchè ristretto tra l'angustissima innabitata pendice del Colle di quella Terra, acquistò titolo decoroso, ed ai confini eresse eccelsa Fabbrica, vestendo innoltre civili forme e nuove sembianze.

Allora fu, che accesa di nobili spirti aspirò ad un cospicuo maritaggio, ed ottenne un' Illustre Donzella del chiaro sangue de' Conti di Strassoldo, accordata dal Padre per li vantaggi del patto nuziale.

Da sì felice successo animati li Giovani Concina pensarono di andare con la sposa riccamente allestita a riconoscere li Parenti d'alto grado: ma non previdero d'essere male graditi dalli Magnati di Cividale, i quali come antichi Cittadini di sì famosa Città discesi da' Romani, che colà fiorirono sotto Giulio Cesare, o dai Barbari Re' specialmente Longobardi, o dai Duchi, che poscia vi dominarono, male avrebbero sofferto di vedere profanate le proprie Abitazioni, ed i titoli speziosi di Nobiltà ed Affinità.

Ciò avvenne allorchè, messi in iscompiglio all'arrivo de' nuovi Congiunti, alcuno di que' Nobili cercarono il pretesto di sottrarsi dall'accoglierli; e quindi innaspettatamente trovatasi la riguardevole Casa Boemo, non potè non accettarli; ma non potè insieme tutto dissimularne lo interno ribrezzo. Di che avvedutesi gli Ospiti intempestivamente sloggiarono, ritirandosi all'insigne Monastero di S. Chiara d'Aquileja, ove la Sposa era stata poco prima educata.

Questo prematuro viaggio, e la confusione quindi suscitata nella città di Cividale, e specialmente nel sangue Boemo, diede curiosa materia di trattenimento nella Provincia, e somministrò l'Argomento al seguente Poemetto l'anno 1764.

Il Viaggio Concineo.

Canto Primo.

I Concinei fratei narra il Viaggio,
Musa, funesto che al Bojano germe
Diavè recco' dissegno, e all'antico
Foro di Giulio (1) sovversione estrema:
Allor che canti di moderna luce
Dal Parmo Trono la diletta sposa
Del Nobil Sangue degli Dei di Strasso (2)
convussere sposo alle superbe
Maggion vetuste de' Magnati Affini.
Era nel tempo in cui Febo s'inchina
Verso lo, corpio. La Concinea Prole
Col Genitor si radunò sul piano
Feudale (3) esteso dal novel dominio;
Quinci si ritirò per lo rispetto
Lo Stuol d'innumerabili Vassali. (4)
Il Genitor (5) con maestose ciglia,
E grave tuon simile a Rege Ispano

---

(1) Cividale da' Monumenti lasciati da Giulio Cesare.

(2) Conti di Strassoldo anticamente di Strasso.

(3) Estensione che non oltrepassa Pertiche 1400.

(4) Innumerabili perchè ab eterno invisibili.

(5) Il Sig.r Giacomo Concina Padre dei due Fratelli Nicolò e Daniele Vicenzo.

6 Cominciò: Figli miei, del mio gran Padre (6)
L'Ombra m'apparve nell'ombrosa notte,
E tali sensi udir mi feo. Piacobbe
caro figliuol, fin ne' remoti Elisi,
Ove su lattei Fiumi (7) all'ombre amiche
Gusto dolci riposi, a me pervenne
Celebre Fama di tue belle imprese;
Che già dal vostro Clima ad ogni istante
Giungono Messaggieri a questi Lidi.
.... L'eretto Palazzo ed i Giardini
Ampj, le Statue, le Conquiste, e i Fregi,
E sovra tutto il Maritaggio insigne.
Quanto diversi, oh Dei, da quei di pria!
Che voli repentini! Appena appena
La mia stessa Progenie oggi discerno.
In te, ne' figli tuoi grata memoria
Di me si serbi, che di tue fortune
Io la Base fondai, tu più sagace,
Tu l'accrescesti: e ciò che più s'ammira,
Le ricchezze in tua man rese possenti
T'apriro di nobiltade i primi ingressi.
Ma senti, o Figlio; questi nuovi raggi
Non v'abbaglin lo Sguardo, umili siate,
Modesti liberali utili a tutti;
E da vostri bei Tetti ognor vi piaccia

---

(6) Pietro Concina Padre del Sr. Giacomo uomo rustico.
(7) Il Latte degli Armenti fu la miniera della Famiglia.

Le opposte contemplar natìe Capanne. (8)
La Sposa Illustre con acconci modi
Trattar fa duopo, e al Prencipe Gasparo (9)
Suo Genitor, che il nobil don vi feo,
Annui tributi offrir d'aureo metallo. (10)
Ma più d'ogn'altro in cor questo serbate
Provido cenno: per la prima etade
Non vi sproni desio di gir fastosi
A visitar con la novella Sposa
I nobili di sangue a lei congiunti,
Per ostentar d'affinitade i gradi,
Che in ricompensa avrete onta e dispreggio:
Ma riverenti nelle proprie case
D'accoglierli vi baste a lauta mensa.
Ciò detto, sparve la paterna immago.
Voci queste del Ciel sono, miei Figli,
Secondarle convien. Sol vi prescrivo
Lasciar degli aurei doni al mio Germano (11)
Tutto il pensier. Alla Concinea Prole
Sì disse il Genitor. Poi verso i Carni (12)

---

(8) Dirimpetto a S. Daniele, ove sta posto il nuovo Palazzio si vede Chiauzet loro Patria.

(9) Deride il Co. Gasparo di Strassoldo.

(10) Allude a qualche trattato seguito tra le due Famiglie.

(11) L'Abate Concina.

(12) Cargna Provincia del Friuli, ove il taglio dei Boschi lo chiamavano alla direzione.

Region selvosa, su destrier leardo
S'incaminò. Ma i bei precetti in parte
L'aura dispersa in un baleno, oh Dei!
Con lento piede alle Magioni adorne
Givano i due Fratei splendide idee
Volgendo in mente. L'ambizione allora,
Possente Dea, nel di lor petto infuse
Irresistibil brama allettatrice
Di far pel Lido suo nobil viaggio;
Il dolce pegno del cospicuo Imene
Di Strasso conducendo ai semidei
Propinqui. (13) Essi nell'atrio appena giunti
Eran, che al terzo Sol di far partita
Stabilir. Ma non videro, infelici,
Quel che era scritto nei volumi eterni
Del Fato. Ecco il Fratel d'età maggiore (14)
D'indole generosa e urbane forme,
E nelle mode peregrine instrutto,
Che d'ogni cosa l'ordine dispone.
I femminili arredi a parte a parte
Osserva e quei destina, e quei ricusa.
Tal di Potzdam (15) sulle pianure i Duci
Sogliono di comparsa, e di brillanti

---

(13) Allusione scherzevole ai Nobili di Cividale.

(14) Il Sig.r Daniel Concina Fratello dello Sposo.

(15) Castello Reale, ove va a diporto il Re di Prussia, dove si vede alla rassegna le sue più belle Truppe.

Far scelta industre e di cavalli e d'Armi
Per mostrar le Falangi al rispettato
Guardo real. Ei volle in prima i vaghi
Serici Drappi di Lione; e poscia
Quei di Venegia con superbe fila
D'oro contesti; indi le vaire Pelli
De' Lituani e di Siberia, a dieci
Di strana foggia Mantiglioni, fregio.
Volle d'Olanda i candidi lavori,
D'Aracne (16) e di Golconda (17) i ricchi doni.
Di leggiadre figure, co aurei smalti
Screziati Vasi per la polve Ispana
Di Parigi e di Londra opere insigni.
Altri ne volle di montan cristallo
Elegante lavor per la vermiglia
Polve d'oro [illegible] s'incinte Suole.
Cinquanta arnesi dall'Argentea prese
Folet sul regno femminil ministro.
I Valletti dispose, e l'eccellente
Di biondi capelli ricciatore, (18)
E l'Alemana Damigella. (19) Intanto

---

(16) Allude alla finezza delle tele, e dei Merli.

(17) Reame dell'India famoso per le sue miniere di diamanti.

(18) Vantava la Famiglia Concina una specie di Paggio di leggiadra figura esperto coltivatore di Chiome.

(19) Cameriera Tedesca, alla quale pregavasi di protendere un eccedente salario.

Del superbo viaggio altera fama
Volò a' confini del Cocincineo Impero.

Canto Secondo.

Al'apparire della terza Aurora
Il maggiore fratel sorse dal letto
E abbigliossi di guernita veste
D'Unghera foggia. Mise i bei calzari
Di Corvetto gentil; poi lieto cinse
L'altero brando, ignoto peso, e ratto
Entro ne' gabinetti del fraterno
Talamo. Le cortine a più colori
D'Indiche telle aprì. Destossi tosto
La coppia marital ne fea dimora.
Tutti fur pronti allo spuntar de' raggi
Febei. Su lor sofà, morbido seggio,
Presero di Vaniglia almo spumoso
Del cor nobil conforto; indi su cocchi
Saliro. I Condottier verso l'antico
Movean Foro di Giulio. Or quali e dove
Di presaggio fatal furono i segni,
I primi segni, o Musa? Evvi non lunge
Dalle Cocinee sedi il minaccioso corno
Torrente a varie genti infesto.
Qui i veloci cavalli alto spavento
Repente invase dell'infauste sorti
Forier. Quelli sbuffando in sull'arena

Stavano immoti. Allor pronto l'Auriga
Li stimolò tre volte ed altrettante
Quei s'arrestar. Ma tu concinea prole,
I vaticini dell'evento il cenno
Desti di farli gir loro malgrado.
Gli ubbidir. Ma tu voler del fato,
Che inelorabil precedeva. Intanto
La iloratrice del superbo viaggio
Ratta l'Invidia a par de' venti al Foro
Volò di Giulio e sette volte, a sette
L'Ombre chiamò de' Proceri vetusti:
Ucafet, Patroclo, Emilio, Scauro, Quinto,
Totila, te Alboin, te conte Unrocco
Chiamò, te Berengario, (1) ed altri cento
Di prisco nome ancor famose in terra.
L'Ombre apparivo. Altri tenea sul fianco
Gigantesco del Nord brando fatale; (2)
Altri la Toga de' Quiriti, ed altre
Avean Clamide Svecca. A questi fregio
Erano i Galli Visigoti: a quelli
I Scandinavi (3) Budrieri. (4) Cento
Avean fattezze Longobarde: a cento
Pendolo crin sugli omeri ondeggiava.

(1) Nomi d'alcuni Re e Duchi, che signoreggiarono in Cividale.
(2) Popoli settentrionali, che distrussero l'Italia nel 4.to secolo.
(3) Dalla Scandinavia uscirono le barbare Nazioni, che Cividale nel Friuli e l'Italia dominarono.
(4) Fascia Militare.

Pria che tramonti il sol, Figli di Giove
Gridò l'Invidia allor, questa Cittade
Fia proffanata, e dalle Schiatte insigne
Del vostro sangue profanati i Lari. (5)
Udite udite, pria che il sol tramonti
In queste sedi la Concinea Prole
Vedrassi; in queste sedi eterno asilo
De' Camidei: e al nuovo dì vedrassi
De' vostri figli nelle mense intrusa
Col mortal labbro dall'aurea Tazza
D'Orso Duca (6) libar vini del Coglio, (7)
Ciò che sol ponno, Camidei congiunti,
O liberi Dinasti. Ogni sua speme
Ne' recenti Imenei, ne' ricchi arnesi
D'estranio lido, sconsigliata .... Allora
L'Ombre crollar la testa, a cui già noti
Fin negli Elisi del Concineo Germe
Erano i fati. Sette volte e sette
Gridò l'Invidia con novelle strida.
Lungi lungi, Profani dall'antico
Foro di Giulio: in queste nobil mura
Al misero mortal chiuso è l'ingresso.
Al ferreo suono delle acute voci
L'Ombre si separaro, e per le case
De' figli errando inviolabil cenno

(5) Dei custodi della Famiglia appresso li Gentili
(6) Duca Longobardo la sua Tazza era colocata nel Foro di Cividale
(7) Colle di Vigna nei contorni di Cividale.

Fiero di custodir l'onor de' sacri
Lari incontaminato. Indi qual nebbia
Si dileguar. Tal sorse allora, o Muse,
Nella città terribil mormorio,
Qual s'ode allor, che Borea dagli Schiavi
Colli nelle caverne orrido mugge.
Fremean i figli degli Eroi, nell'Atrio
De' Pallagi correan chiamando i servi
D'antica fedeltà pegni. Riposte
Furo nelle Rocche in un balen le avite
insegne e i cronologici papiri,
Dove comune sguardo non penetri. (8)
Indi tutti s'uniro a Parlamento
Nelle Salle di Racchi (9) i Semidei.

---

8) Il signor Daniele Vicenzo Concina curiosissimo investigatore di antichità.

(9) Re Longobardo ebbe sede, e secondo alcuni abbe Culla in Cividale l'ottavo secolo. Rinunziò il Regno e si fece Monaco.

Canto Terzo

Poichè cessò il rumor, dalla Curule
Sedia rizzossi un bronipote insigne
Del Conte Unrocco, e in grave moto disse:
Ecco i Figli fra due fieri estremi:
Offrir d'affinità col mutuo nome
Dobbiam le Case, ed i Conviti a un Germe
Ignoto a' semidei; e quindi i Lari
Profanar. O dobbiam delle Magioni
Chiuder l'ingresso, e quindi l'accoglienza,
Ospital Nume, violar. Qual fora
De' duo mali il minor? Ma sommi Dei!
Nè del Natiso (1) le Sibille i casi
Han preveduto, nè su fasti esempio
Vediam. Orsù fra noi pronto si elegga
Partito degno di canuto senno;
Volea seguir: Ma tre funesti Araldi
Recar, che già sul Conte, oh Dei! sul Conte
Della Malina (2), si vedeano i cocchi
Giunger. Nacque allor vivo bisbiglio
Nel Parlamento: a' Suoceri apparia
Disperazion sul volto, ira dispetto.

---

(1) Natisone Torrente, che bagna la Città di Cividale.
(2) [illegible] torrente poco discosto di detta Città.

Muti per lo dolor, sedean ne' scanni
Suggetti ed onorato allor dagli occhi
Pianto spargean. Ma fu la voce conte
Orazio (3) del Cusan ceppo reliquia
Tu sciogliesti la voce in tali accenti.
Oh Numi! Numi tutelari a voi
Raccomando l'onor delle mie soglie;
Di queste soglie ove l'erba intatta
La lotta vatte di Nembrot (4) di lane
Deleccovine e d'Alboin (5) gli sproni.
I Duchi, e i Rarvi allor tutti invocata
Da Giove asta coda destra i petti
Battean. Tremar le sale e i simulacri
Degli Avi, e da lottiti; orrido augurio!
D'Odoacre (6) il Pugnal cadde e si ruppe.
Ecco di nuovo entrar veloce Araldo
D'altra novella messaggier gridando:
E' quanta è giunta la Concunea Stirpe,
E già discende alle Bojane sale.
Rumor non prea sentito allor destossi
La nel Concilio e procellosa e fiera
Combustion. S'infuriaro i prodi
Figli d'Eustacchio, (7) ed il maggior fra loro
Così esclamò per l'ampie sale. Ardita

(3) Ultimo superstite della famiglia di Cusa. Vedi @ 47
(4) Pronipote di Noè. Scherza sull'antichità pretesa de' cividalesi.
(5) Primo Re de' Longobardi in Italia nel secolo quinto.
(6) Re de' Eruli che invase l'Italia penetrando dalla parte di Cividale.
(7) Nome usitato nella [illegible]

Insana voglia ti sedusse, incauto
Concineo Verme. Con qual diritto osasti,
Folle, di comparir sull' Orizonte
De' semidei? Chi ti chiamò? T'arresta.
De' tetti miei non profanar l'ingresso.
E mentre si dicea, dalle pompose
Vesti le frange d'or, ed i riccami
Pien di disdegno lacerava. Tutti
Chi in quà, chi in là fuggivano i Sinassi.
S'insacchiò il Verme allora in se raccolto
A Pallade e Minerva delle antiche
Nazion custodi, offrì supplici voti.
E [illegible] fu la Dea. Salite
Già la Concinea Prole avea l'eccelse
Marmoree scale del Bojan Palaggio.
» Che far potea la sventurata e sola »
Celeste Lodovica (8) in sì fatale
Fatal cimento. Ella nel cor tremava
Nobilmente, ma per sua nativa
Urbanità dissimulò. Dall' ira
Appena trasparian gli incliti sensi.
Accorsero i Fratei, ma di riparo
Tempo non v'è: ma troppo tardi, oh Dei!
Già in notte, stendea suo bruno manto
Sull' Atmosfera del antico Foro

---

(8) La Nobile vecchia Donzella era governatrice della famiglia.

Di Lialco. Allora di costanza armato
Entrò il maggior fratel della famiglia
Monarca, e fece venerabil cenno
Ai forastieri di seder. Parole
Gravi, ed afferte ancor più gravi a lui
Uscian dal labbro. Ai suoi Valletti impose
Le tepide recar di Thè pozioni,
Che ministrar dovean nelle vulgari
Porcellane Olandesi, e non ne' Vasi
D'Agate e d'Oricalco, ove gl'antichi
Stean Re Longobardi, e i Franchi Duci
Il Nepente (9) libar cara agli Dei
Bevanda. Maestoso indi si volse
Al chiaro pegno del cospicuo Germe
Di Strafo e conversò. Stava in disparte
Cogitabonda la Comunea Prole
De' suoi lattosi error tardi pentita.
Del Trojan sangue allor l'alma Donzella
Si ritirò ne' Gabinetti e pianse.
Pianse la fede profanata e insieme
Piangean le Fanti da pietà commosse.
Poichè, sì volle il Fato, ella dicea,
Che germe oscuro alle mie nobil cene
S'assida, e ben lo soffrirò; ma i letti,
I letti no, non cederemmo aviti.
E a questi detti i più solenni giuri

---

(9) Bevanda propria a Giove ed agli Dei. Vedi Omero.

Fiere funeste imprecazion mescea.
Poi ratta corse, e sotto dieci e dieci
Adamantina porte e sforioli
Talame chiuse, ove per cento insigni
Età s'ingenerar Trojani Eroi.
Per' ella non volea, che sulle stesse
Nobili piume nell'ombrosa notte
Concineo frutto germogliasse. Or via,
Disse, la cena s'apparecchin. Tosto
Furon imbandite le vivande. Inviti
Qui non s'udivo con ricolme tazze,
Alterni inviti, ne giocondi motti.
Non s'adoprarò degli Eroi la sedie
Istoriata da scalpel vetusto,
Ne il Agidulfo (10) il Candelabro. Appena
Fur tolti i cibi, ognun mostrò desire
Di coricarsi, e taciturni givo
A riposar ne' appartati luoghi.
I Concinei fratei giacquero assieme,
E il chiaro pegno della Dea di Strafo
Nella dipinta Alcove, opra d'Apelle.

(10) Agidulfo, o piuttosto Sisulfo ultimo Duca del Friuli, come si raccoglie dalle Cronache.

Canto Quarto.

[illegible]ermaro i Portier, ma innuero sonno
[illegible] a lieve di [illegible] strade
(1) [illegible] cacià rai sorgenti
[illegible] ma cagion del canto
Leva da molta [illegible], o Leone, impera
[illegible] novelle uscir veloci
Dai tetti nostri. In fin de' Lari [illegible]
[illegible] onor ci, Eroa! Quell' infausta notte
[illegible] lungamente orar. Da' Numi il Padre
Le preghiere esaudì. [illegible] sogno
Spaventevol mandò tosto a' concinei
Fratelli nella sembianza, e nella voce
Simile al Padre lor. Quegli fermossi
Appiè del letto e li chiamò per nome
Con fiero tuon. Sorgete, olà sorgete
Incauti figli, e fuor da queste mura
Da queste alzate a voi mura fatali:
Al paterno voler pronti ubbidite.
Quelli s'impaurivo, e immantinente
[illegible]sero e s'abbigliar. Da lieve sonno
[illegible] la [illegible] risvegliaro. Tutto
[illegible] al ripartir fu pronto. In breve tanti
Senza aspettar del nuovo [illegible] ove i vai;

---

(1) Divoto sacrifizio agli Dei de' Gentili

2)

[illegible] ncontriamo le [illegible] care,
[illegible] più [illegible], ne le [illegible] [illegible].
Veder nell'Arno a' de' Trojani alberghi
[illegible] alle [illegible] eternamente addio.
In un delubro sul mirabil Ponte (2)
Pur co' volanti Cocchi. E se io, guardo
Contemplate vogliam verse e antica
Città, e giurato per le torbid onde
[illegible] giurar perpetuo esiglio
Dalle Ragion ai [illegible], vedova
[illegible] cercando insigne sede (3)
Delle Vestali in sua angusta riva.
[illegible] il rumor [illegible] nelle interne
Celle è Eleonora alma Vestale
[illegible] anni, sposo al Principe [illegible]
Reda. Segretamente ella dipese
De' Scultori e Architetti egregi
Fondò [illegible] edifizio, intatta a parte a parte
Alla Vendetta, e da' novelli Attini
La storia miserabile, ma vera.
Tatta da prima taciturna udendo
Il querulo racconto; indi s'accese
Di vermiglio color l'eburnee guance,
E a lei dagli occhi tumidetti uscivo
Lagrime nunzie di lamento ed ira.

---

(2) Il Ponte del Natisone è tra i più belli d'Italia.
(3) Monastero delle Monache di Aquileja.

Basta basta, non più, fuor di sè, tratta
Proruppe alfin: Tali accoglienze oh Dei!
Tali accoglienze a mei Soumani! Forse
Inutil vanto alla Concinea Prole
Fu d'aver seco del mio sangue un Regno?
Pur questo fregio, questo sol dovea
Bastar, perchè i Vassalli astritti a gara
Ignun a' Forastier; perchè vestite
Secondo i riti le Matrone a gara
Vi visitaro voi, cara Nipote.
Ma no, ma no chi 'l crederebbe? appena
Il Pagan, anche che n'è pur conscianto
Vi riconobbe, vi accettò. Che giova
L'offrirvi, o Cittadin, di strano Lido
Cervi, e di questa man dolce rosero
Lattea rugiada, e fin di Cipro i vini
Di Popon (4) nelle tazze? Ingrati! Ingrati!...
Più dir voleva; ma l'Abbadessa illustre
Con la man quanta all'alta voce accorta
Silenzio impose. Lacerato allora
La nobile Vestale i bianchi veli
Lacerava dal sen, lacere cortine.
Vide l'accesso dalle azzurre, ecc.

(4) Popone Patriarca d'Aquileja beneficò il contrastto Monastero. Visse nel secolo undecimo.

22
Marcanalda (5) immortal e [illegible] ratta
[illegible] che così alle sparte
[illegible] venuto [illegible]
[illegible] la [illegible]
[illegible]
[illegible] (6) sua [illegible] compagna
[illegible] contorti.
[illegible] aperti
[illegible] camino. [illegible]
[illegible] coll' [illegible] amene
Che i dèi narrò dal Franco suol tornato
Il Ganimede viaggiator [illegible]. (7)
Dell'antica città grazie agli Dei
[illegible] intanto la Bojana [illegible].
[illegible]
[illegible]
[illegible] come [illegible] Oriente
Per [illegible] tornare al patrio nido.

---

4. Marcanalda sorella del Patriarca Popone benefat=
trice anch'essa del mentovato Monastero.
(5) Sorella del Co. Giorgio di Polcenigo.
7) Con questo verso il Co. Giorgio tenta di occultare il suo
nome. Questo Poemetto, quando vide la luce portava
in fronte, Il Viaggio Concineo del Conte Molini.

La
Lettiera precipitata

Argomento.

Il Signor Conte Antonio del fu Sig.r Co. Giovanni Freschi della Ill.ma ed antichissima Famiglia de' Signori di Cuccagna essendosi impegnato d'intervenire ad una cena in compagnia di una giovane e riguardevole Dama, e di molti giovani Cavalieri mancò al convito pensando meglio andarsene a letto. Finita la Cena la Compagnia tutta pensò di prendersi una scherzevol vendetta portandosi a far rumore al di lui appartamento, e sorprenderlo in letto. In fatti riuscì loro d'aprire la porta della Camera, ed affollatisi attorno il letto portò il caso, che si rompesse la lettiera, che lo sosteneva. Questo accidente diede motivo al Poeta di comporre il seguente Poemetto l'anno 1764. nella Fiera di S. Lorenzo in Udine.

15

24

La
Lettiera Precipitata.

Canto primo.

Per qual fiera cagion, Musa, cadeo
L'Ostrogotta Lettiera insigne arnese
Venerabil del Germe di Cuccarza?
Che nelle Torri dell'antico Duce
Chinella (1) sussistea già cento e cento
Olimpiadi, e tutte le seguente
Generazioni nelle proprie sedi
Trasferiro immutabil fidecommisso.
Nella Città che siede in riva al Torre (2)
Quasi reina del famoso piano.
Sugli ombrosi viali stava a diporto
Eletto stuolo di giocondi amici.
La terza Luna or volge, ebbe la Dea
Della ridente gioventù lor pose,
Lor pose in cor l'amabile disegno
Di notturni conviti, altero fasto
Del Tebro un tempo, or della culta Senna
Costume genial. Sorse e parlava

---

(1) soggetto celebre ne' fasti di questa famiglia.
(2) Il Torrente Torre bagna la Città di Udine.

Il più franco fra lor spirito vivace (3)
Nel buon gusto celebre, e nei bei motti.
Sì, d'una mensa imbandiremmo. Io, detto
Io de' cibi il sapor, la simetria
Comanderò. Ma d'uopo è che s'inviti
Un brocca che condisca e tregge,
Che ravvivi il suppè. Tutti applaudiro.
Egli osservando una piacevol loggia
Posta in loco eminente, cua per via:
Poi fermossi, e a Carillo agil valetto
Corri, disse, Carillo ordina a cuoche
Ottavo de Sicilia, e de Lione
Frustin, cuochi eccellenti, che s'appretti
D'elaudita vivanda eletta cena.
Canse cotte, e vaghi pampini e fini,
Sì, con freddi pasticci, e tutto, la
Cuttolo e vago a remirar. Veloce
Il valetto correva al par de' venti.
Di Cuccagna il signor (4) che avea intesi
Dei cavalier i cenni a lui s'appressa
Il signor di Cuccagna il degno Erede
Della Lettiera Avita amabil genio
Magnanimo gentil pien di coraggio;

---

(3) Il Sig.r D. Daniele Otto de' Signori di Zegliacco, e conte di Cucagna.

(4) Il Sig.r Co. Antonio Freschi dell' illustre antichissima famiglia de' Signori di Cucagna.

Ma pronto all'ire, come son gli Eroi
Di adusta tempra. Ei di piacere amico
Della mensa, dicea, sarò compagno.
Caro mi fora il don. Pregio per noi,
Soggiunse il Cavalier, pregio sarebbe.
Avrai posto d'onor vicino a Dafni (5)
Del convito reina. Ei s'allegrava,
E le offerte accettò. Porse la destra
La promesse iterando: e allor divenne
Sacro l'impegno. Ma fatal destino
Fatal ti segue, o Germe di Cuccagna,
Che romper ti farà la data fede;
E allor cadrà, così scritto è ne' Fati,
L'Ottagona Lettiera allor cadrà.
Ma della sorte ignaro ei se ne giva
Lieto pel Borgo Aquilejanse. Intanto
Il Cavalier entrò nella Magione
Dell'Eroina, e su nei Gabinetti
Ecco salutolla con inglese inchino
Salve t'offro, le disse, Mara cara;
Il fior, bravoi de' miei fidi Amici.
E comune l'invito, e nella mensa
Tu Minerva sarai, Venere e Flora.
Ella sorrise ed annuì. Frattanto
Ei dipingendo allor bizzari eventi
Il sorbetto prendea latteo-gelato

(5) La Signora Contessa Laura Maniago Frangipane.

Nelle pigmee tazze cristalline,
Che Boemia incise. Sull'auree chiome,
Cui candida polve ombra coprìa
La Damigella con mirabil arte
All'Eroina intanto e fiori e gemme
Intrecciava. Leggiadro indi le pose
D'auri-azzurro-color lucido manto
In cui punto d'amor vago serpeggia
Di Venezia recentissimo lavoro.
Già l'Eroina escìa da' nobil tetti;
E già salito su viennese cocchio.
I Corsier lo traean gravi e superbi
Schiumosi il fren. Non lunge indi smontaro,
E passeggiavan in aperto sito
Dove il più fresco zeffiro spirava,
Delizia estiva. Al Germe di Cuccagna
Apparve intanto ne' giardin Belfegor
Della fattale Sifonion maligno
Spirto a Luca simile dell'antico
Feudo retto-regal primo Ministro.
E sì disse, Signor, fermati ascolta:
Credi a un labbro fedel. Lascia, ti prego,
Lascia la cena, e le promesse obblia.
Non cercar la cagion. Segui i miei detti
Se ami il tuo ben e subito disparve,
E alle Stigge tornò funeste arene.
Musa, che fece allor l'invitto Germe.
Si chinella. Tre volte il guardo intorno

Bieco il guardo girò. Franco tre volte
Chiamò. Per la Magione i piè movea
Sdegnoso irresoluto. In, su l'avita
Lettiera si distese, indi levossi.
Hanno opposti i voler su dubbia lance.
Egli a cui sono ignoti Arabi Nomi,
Cicali Nomi, violar la fede
Non sa, non può dimenticar l'impegno.
Ma la minaccia si rammenta, e teme
Se all'impegno soddisfa. Dieci fiate
Risolve in un balen, dieci si pente.
Alfin de' suoi voler arbitro il Fato
Le dubbiezze fugando annichilava
Ogni memoria della data fede.
Ed immantinente il Conte di Cuccagna
Stabilì nel suo cor fermo e tranquillo.
Unica indotto familiar si nota,
E vi Borgogna il sincero Rubino
Gustò, nobil liquor, presso a mensa
D'Ebano schietta, e ne gioiva. E allora
A spezzar due Bottiglie e l'Orologio
D'oro e rimasto si fermò, e l'antica
Lettiera del suo fin forse presaga
Crollò. Ma vani fuor di tempo avvisi!
Già vi ritorna immantinente, ed è
La sulla soglia. Intrepido l'Eroe
Spogliossi, ed abbracciò prima due volte
Le Colonne abbracciò dell'Ostrogotto

Arnese. Sulle piume in grembo a quello
Poi si adagiava. E subito i Valetti
L'istoriate chiusero cortine,
In cui l'impresa di Schinella un giorno
Ei fece ricamare a sue Cognate.
E quella notte il Conte di Cuccagna
Contro l'usato inalterabil rito
Nessuno degli Iddii, nè de' cultori
Suoi invocò. Tal è de' tristi eventi
L'apparecchio fatal. Sol di Morfeo
Il soccorso implorava, e quel leggiero
Ei posò sui guanciali, e nelle grana
Di grand'arco palpebre il sonno infuse.
Il Svenca addormentossi, e a poco a poco
Dal semichiuso labbro, e dalle nari
Uscia l'eroico mormorio, che il Volgo
Ronfamento chiamò, non dubbio segno
Del più sicuro e più profondo sonno.

Canto Secondo.

Nell' [illegible] Maggiorenti
Sulle pareti e sulle mense i lumi
Accenderan che era già l'ora vicina
Dell'imbandir. Prima i Valletti e i Paggi,
Poscia entrò l'Eroina, e a lei corteggio
Facea lo stuolo de' compagni eletti.
V'eran Milordi, eran Visconti e Prenci
Ed il maestro della Patria v'era
Per grave senno Deputato insigne. (1)
Tu mancavi, tu sol de' Parlamenti
Maresciallo, tu Perma de Cuccagna. (2)
Altro legava allor che Patti e Amici;
Altro che ceri e sacro impegno. Indarno
Ti desiavan, t'aspettaro indarno.
Già rimaneano i seggi e ancor non eri
Al destinato loco. Una scintilla
Di sdegno allora lampeggiò sul viso
Del Cavaliere a cui dette la sede
D'esser compagno nella mensa. Ei ratto
Incontro ti spedì dieci Staffette
Chi in quà, chi in là, ma fur vane e fallaci
Tutte l'inchieste. Il rintracciar che giova?

---

(1) Il Sig: Co: Pietro Panciera de Signori di Zoppola.
(2) Cospicua Dignità ereditaria di questa insigne Famiglia.

Che giova l'aspettar? Non è più tempo,
Siamo delusi, e il Conte di Cuccagna,
Tutti esclamaro, ci deride, e in tutti
Era contro di lui fiero bisbiglio.
Uno fra gli altri di vetusto sangue
Giovane Prence (3) che nell'ire adopra
Parlare irato, militar bestemmia
Borbottò rabbuffando il nero crine.
Ma uno Milorde pronunciaro un motto
Lieto-sprezzante. [illegible] guattamo e noi
Sconciamente: senza lui supremo
Trattor la cucina, esser a lei
[illegible] Camarioni e scalchi.
Già le dame, e tutti in un baleno
I lor posti occuparo. E odor di menta
Era quasi [illegible] alla famiglia
Di [illegible] mensa vollenoa. Allora il primo
Il Prence il [illegible] un ceser (4) decise.
Ne' gaidamme di facenda e pene
Sì commisto, avor seppe noi
Ancor quai ormellin. Chi fu il secondo
[illegible] a [illegible]? Un giovanetto (5)

---

(3) Il Sig.r C. Gio: Batta Frangipane de' Signori di Castello, e Tarcento.
(4) Il Sig.r Co. Giacomo Caimo Nobile della Città di Udine, e Conte di Tissano.
(5) Il Sig.r Co. Nicoletto de' Signori di Toppo.

[illegible]iero e gentil, che [illegible] tutte ambiva
[illegible] suo Vassallo e Ciambellano d'pregio.
[illegible] le porgea con delicato modo
[illegible] co [illegible] accenti
[illegible] celebrati [illegible] onore
[illegible] occulti de Roman terreno. (6)
[illegible] che orseno la mensa
[illegible] allor con maestosa mano
[illegible] salvaggiume dalla caccia dono
[illegible] lama entarsiata d'oro
[illegible] e a Satone lo [illegible] sorte.
[illegible] D'amico chiare [illegible]
[illegible] avaro [illegible] semi.
Riconoscente, e di decoro adorna
[illegible] e done a del convito
Le delizie animava. I sali e i motti
Vennero in campo a festeggiar sul labbro
Sul labbro a festeggiar de' prodi amici
[illegible] allegrezza e 'l riso urbano
[illegible] orli delle tazze aurate.
Qual fù, o Musa, il Coppier? Quai furo i Vini?
Non di Cipro Canarie, od Alicante.
Tenèdo Samo, di Mosella, o Reno
Non di Borgogna, o d'altra estera piaggia;
Ma i prelibati del Friul signor
Che al par d'ogni felice estranio Clima

---

(6) Le Tartuffole, o Tartuffi.

Produce anco il Friul Nettare insigni.
Ondeggiò nelle tazze il quadrilustre
Purissimo Refosco, il Cividino,
E le Ribolle zampillar: colava
L'eletto colava Piccolito
Fede del Sole e del Toccai germano.
Fu Cozzar un Milord (7) che di recente
Io rimosse torno colle Leggi.
Ho vid l'argentea coppa all'Urocna
Mentre l'Ambrosia delibava un Gnomo (8)
Sì avea, li noti al mirabil Pope
Che nelle fine aringhe da Fiamminghi
Merli del soglio onor tenea dimora
Le colme tazze rovesciar di Feo:
E i bicchieri saltellaro sulle mani
A Latri e le taccar: e allor si vede
Sull'avorio i rubin l'ambra e i topazj.
Ei gentilmente dell'error confuso
L'impero rinunciò. Di Mizza il Vate, (9)
Bizzarro Vate intanto meditava
Carme improvviso. Alzò prima sei volte
Con strano moto la sinistra spalla

---

(7) Il Sig.r Co. Fabio Agricola.
(8) Il Celebre Pope Poeta Inglese nel suo Poemetto del Riccio rapito inventò una moderna Mitologia fingendo i Silfi geni amici al gentil sesso, e i Gnomi geni avversarj.
(9) Il Sig.r Co. Giorgio di Polcenigo possiede il Castello di Mizza.

Sei volte accarezzò di sotto al mento
Senza camicia l'increspate adosso;
Ecc fece il carme de' sereni auguri
All'Eroina sacro ed invitava
I cigni intorno. Quel dell'Adria (10) volle
L'onor del canto, e già sciogliea la voce
Ed iterava cento carmi e cento.
Ma il Destin immutabil che attendea
Sui limitar del conte di Cuccagna
Il lungo carme, proferì per bocca
Del robusto Milord (11) del caro a tutti
Amabile Medoro, che in serio suono
Quello sì proferì detto salubre.
" Il consiglio a tacere ", onde repente
Cadde al Vate la cetra e ammutolissi.
Allora a Dafni dispensar gli Eroi
I vezzi del Deser. Nemesi Dea
Della vendetta per la loggia intanto
A farfalla simil d'ali sanguigne
Ronzava intorno ai Convitati, e dopo
Cinquanta giri, tortuosi giri,
Alunò l'ire, e ne' lor petti accese
Ultrice fiamma. Tutti sussurando
S'alzaro in piedi, e machinar vendetta.

---

(10) Sua Eccellenza il Sig.r Lodovico Moradi Nobile Veneto.
(11) Il Signor Co. Bonifaccio Bertoli.

Canto terzo.

L'ora quinta sonò, quando gli Eroi
S'assemblar contro il Verme di Cuccagna.
È rissolva, dicean, fu grave il torto
E di comune. Nella Mensa ambiva
In seggio ei stesso: egli l'ottenne ad esa
Seggio felice nel Convito a canto
All'Eroina: s'impegnò; solenne
Era da sé; ma l'aspettammo invarno
E ci schernì. Ciò detto tutti assieme
Di comune parer l'alta vendetta
Giurar. Della Lettiera la rovina
Giuraro inevitabile rovina.
Ne vietar lo poté la saggia Dafni,
Che in quella notte comandava. Il fato
Lei segnò l'Alleanza. E allor allora
Del Conte di Cuccagna attorno i tetti
Lugubre augel vaticinava, ed egli
Tranquillamente tra la veglia e'l sonno
E già comosti umori trasfondea
Dei canali dell'uretra nel vaso
Di Bassanese Porcellana: e dopo
Sul destro lato si posò, e ne' regni
Tornò del sonno. Senza tregua intanto
Gli Alleati si movean, ma Dafni,
Ricusò Dafni di marciar co' Prodi;

[illegible] il [illegible] (1) e il fratello (2. [illegible]
[illegible] e poste compagno, e l'altro duce.
Ma non conviene dicea ..... ma tutti umili
[illegible] [illegible] lo spirito dove
Osservator. [illegible] sua prudenza adora
All'imperito obbedir. Se Ella non era
Ah quali eventi! ah quai peggiori eventi.
Calcava il Sole e si fermaro su l'Arno
Di già [illegible] giorni. Quivi l'aspetta
La marcia [illegible] gli ordini, [illegible] [illegible].
[illegible] Croce due, Milord e due Visconti
La Vanguardia formaro. Eran nel centro
Tre Visconti un Milord e quattro Prenci.
Seguiva il resto degli Eroi che intorno
All'Eroina fecero il famolo
Lucrato [illegible]. [illegible] d'ali
[illegible] fanti de' Paggi e de Vallette armate
Le [illegible] lance accese. [illegible] [illegible]
Era per tutto. Si marciaro: e giunti
Alla Maggion [illegible] [illegible] di Ciaccagna
L'uscio era chiuso e s'adoprar, ma indarno
Le voci e le percosse. Allora il Duce
Diede il segno alli Arduchi, e quei l'aprirò
A viva forza. Al primo pian saliti,
V'era una Loggia architettata ad uso

---

(1) Il Sig.r Co. [illegible] Antonio de' Signori di Maniago.
(2) Il Sig.r Co. Nicoletto Frangipane.

I soli innanzi vá l'esercito, senza
Del Serme di Chinedo. Ei su la Sorte
Sic turo que volte, a me porte crimaro:
Ta d'albeira era muto... e novi Serme,
Nessuno mai, o Sicante, allor vermiai.
L'assenza. Duchi comandaro e impedi
van le forze contro i ferrei ordegni:
Da un robusto Milord, (3) simile a Marte
Provocator, la Scalanco e la ancora
Si vettar tutti, e tutti s'attollaro,
Fuorche il quadrato Battaglion, che lento
Precedeva. O tu Serme di Liccagna
Nulla dici, e nulla fai, benché presente?
Presente no, che per gli aerei campi
Sè ogni errava. Lo chiamaro i Duci
Ad una voce; lo chiamaro indarno.
Allora, colter va destrera, e grave
Suro le tolle. Ella tremo: sfricea;
E i, Turno allor imaauriffi e ratto
Fuggi dagli occhi dell'Eroe nel clima
Degli Antipodi. Uscito l'Eroe
Vesciche, e su lui romito, i sole,
E lietamente contemplò d'intorno.
In terra capote si credea: ma il Duce
Senza dar tempo al Conte di Liccagna
La volta fe rimproverolli, e l'ire,

(3) Il Sig.r co. Zio Batta Frangipane.

La secchia promulgò. Guardollo
Il Conte e lo riconobbe; e gli rispose:
Lasciami in pace: di querelle addetto
Tempo non è: sulla Lettiera avita
Lasciami in pace, e ottenebrava i lumi.
Poi in nostro poter s'ami la pace
Replicò il Duce, la Lettiera poi:
Eccoti i patti. Ei scelse allora in guerra
Si rizzò sui guanciali, e per compagni
Avea lo sdegno ed il valor. Di inganni
Disse; non cessi per viltà già mai:
Di scusarmi non curo, e della pace
Nulla mi cal: e per chi Dei giurava,
Finchè il sangue a me scorra entro le vene.
Rimira la Lettiera. Indi i Valetti
Per vestirsi chiamò. Ma in un grembo si sono
abbandonato, ei eran pei sobborghi
ole loro protezione a sua tutto:
Non per voler del fato, ma per legge
Fronzza ai Eroi sogni i voi. Per cenno
Intanto e Frenci d'attaccar ne fianchi
La Lettiera: ma il Conte di Ciccagna
Balzò d'un salto qual Leon Nemeo
Fuor delle piume, e li tenea lontani.
Poi di tre' Zheridon si fe barriera,
E armolli in un baleno. Guarnì la destra
Col Bottanese traballeccante Palo,
la sinistra col guancial. Invo..to

Così camescia avea della misura
Che costumano i Prenci, e i Cavalieri
Della Torrida Zona; ma la sua
Era d'una materia assai più rara
Del sottil Amianto (4) d'immortal durata,
Che lavorò [illegible] Matrona insigne
Dell'alto Verme. Ei la mettea di notte
Per legato degl'Avi, e si mettea
Quelle di Fiandra e di Sicilia. Il Conte
In tale arnese guerreggiò. La rotta
Onde vedute mutilate membra
Campeggiava. D'intorno a tutti il guardo
Mostrò feroce e li sfidava. Allora
Si lanciaro con impeto i Visconti
Sui Ghiredon e la barriera apriro.
Ma pronto e fresco il Conte di Cuccagna
Al suon, simile di velocità, indietro.
E qua, e là, e su, e giù correa
E circondava la Lettiera, quale
Confortar la volesse, e mentre la poco
Si gittò da un lato, gli Alleati
Piombar dall'alto e guadagnar veloci
Della Lettiera una colonna. E allora
Allora fu, che il Prence di Cuccagna
Accorse all'armi, ed invocò gli Dei.

---

(4) Pietra Amianto, dalla quale si filava il Lino incombustibile.

Grive . la prece di straniero idioma
Che solo ne Latin, Greci d'Eroi.
Ciò fatto alzò la destra e minaccioso,
Ai tre Zanio, Nelon (5) e Zenatte
Di Fanna (6) ei disse: e i falli amor del Veto
Ratto fu lor gittò. Volar gli sferzzi
Come nembo di pioggia, ed i vessilli
De Stiriotti innalzaro, si coperte
Piccante voce e quei fuggir confusi.
Allora il Re comandò l'attacco
Apportator delle vittorie, e prima
Perorò. Cedi, o Prence, assai refulse
il tuo valor. Affaticato e solo
in molti il già maggior vittoria.
Che omai lo ritrova; inoltra i Tuoi
Regni, dove l'amicizia e la pace.
Pronto si volse. Il Germe di Chinela
taciturno s'attristò, salda, senza
vela lettera. Meditò: ritolse:
la sugra ebbe. Nelle angustie sarà
Late a rendere, inanimò lo fuoco Marte:
i aderenti a nuova e l'oggia tutta
Rivear. Svegliossi allor nuovo furore
Nel vecchio Vallo, e galleggiò nel mezzo
A' era nuerce delle onde. i mali

(5) il sig. di Giulio Agricola.
(6) il sig. Giorgio di Polcenigo e Fanna.

Eran suoni. Ma giungeste, o Padri,
Giungeste a tempo. S'arrestaro i Duci,
E il Conte di Cuccagna in quel momento
Si ristette. Scese d'armi, e sotto
La Pastorale coperta rifuggiossi.
Poi rivolto ad Orsina ei disse:
Su la Lettiera mia difendi e salva.
Un impossibil chiedi, Ella rispose:
Ogn'altro mal impedirò; ma questo
È inevitabil: Dei soffrirlo in pace,
E volontario cedi. È lieve assai
E quasi il fallo. Altre perìr più insigni
Lettiere. Il Conte subito si scosse
E spaventato: ma invano. Era giunto
Ormai il punto fatal troppo vicino.
L'immutabil Destin colse repente
In volto il Conte, e l'aumentò ne' Duci,
Ed ugli sbigotti. Tutti in un balzo
Circonda la Lettiera, e i suoi robusti
Le colonne afferran. Stava nel mezzo
Il Conte immobile stupefatto. E Padre
Era presente e moderò gli sdegni.
Già cedean le Colonne e 'l Baldacchino
Si distaccava. Vacillò due volte
Dal Nord al Merzodì, e in giù piegossi.....
Ah! la Lettiera non è più. Cadeo:
E allora l'Ombre del vetusto Sangue
Di Cuccagna ulular terribilmente

Le Tragulei, e quella dell'insegne
Chinetta apparve e sul sofà grandeggia.
L'Effigia tenea de' Padri suoi. Dal cranio
Bava pendea notante sul [illegible]
Ritto la chioma: minaccioso e torvo
Guarda: crollava il capo, e tutte [illegible]
Terror e tutti abbandonar la stanza.
Poi il [illegible] confortava, e disse:
Non pianger no; di te del tuo valore
Colpa non fu: ma dell'amara sorte.
Le Lettiere non sol, pensa che un giorno
Cadrano le Città cadrano i Regni:
Ciò detto si parve. Le Alleate
Inducevano intanto alla Magione
L'Eroina. Indi tutti a' propri letti
Si ritiraro, e il conte di Incarna
Le eretiche raccoltea reliquie.
Di nuovo letto apparecchiar si féo.

L'Imeneo Cusano.

L'Imeneo Cusano

Frammento.

Il signor conte Orazio antico signor di Cusano e Villa annette, Cavalier probo viaggiò, emaro nella sua gioventù mosso dalla curiosità di vedere le Friulane Provincie, essendo in tutte le cose la vetusta semplicità. In età matura egli impalmò una sposa di genio e di anni conforme, e seco lei senza successione fedelmente visse finchè grave d'anni la Parche a lui la rapirono. Essendo vedovo il letto, e vuote del sospirato innesto le Culle, per ristoro di tale infortunio con generosi pensieri, ancorchè già cieco e nell'ottantesimo quarto anno dell'età sua, contrasse un nuovo Imeneo con Illustre Donzella ornata di pregiabili qualità, che a lui divenne benignamente consorte. Questo, econo inaudito matrimonio fu quello che mosse il nostro Poeta a comporre il seguente Poemetto l'anno 1770.

16

45

L'Imeneo Cusano.

Canto primo.

. Ecco, Imene, la Cetra. Oda l'Europa
E l'Asia e le altre due parti del Globo
Degli Eroici Connubj odano il Carme.
Ma di qual Connubio, per gli Dei!
Della Ninfa gentil Montaregale (1)
Col Sir di Lessincanna. (2) Orazio ascolta:
L'Anno a te volerà. Su si descriva
Il tuo sangue, l'etade, i tuoi Nuziali
Patti, i doni, lo sfarzo, e alfin s'adombri
Il decrepito ingresso. E tu perdona,
Ninfa gentil, se dei tuoi preggi io taccio,
Che breve è il tempo, e i miei Soliti a cena
Mi chiaman. Te dipinga altro pennello.
Tu sola il pianto verginal rasciuga
Che sorta nel conflitto serberai
La Clitoride illesa. Oda l'Europa
e l'Asia, e le altre due parti del Globo.
. . Orazi del Vetro alle sorgenti

(1)

(2) Il Sig. Co. Orazio Formentini Nobile della Città di Cividale del Friuli, e Signor di Cusano, di Lessincanna, ed annesse.

Del Timavo aggradato Orazio il Lippo,
Ed Eufemia, di Consoli progenie,
A lui consorte; onde cent'altri Orazi
Tutti Lippi emanar, ma Duci invitti
Fino ad Orazio Strago tuo quatritavo.
Oh nuovo Orazio! onde in retaggio avesti
La Rocca in sul Natiso, e la famosa
Contea di Rossincanna, e il Baluardo
Cusan, da cui tu prende il nome altero.
Erede insieme del leggiadro instinto
Di veder varie genti e vari riti
Per le contrade della Patria in giro
Venti fiate corresti in tutti gl'anni
Teco recando le Valigie avite
Di Cuojo d'Ippopotamo (3) contesse
Tutte ripiene di calzon vetusti,
Da cui pendeva il Pierute Diploma
Di Consolari dignità, e ripiena
Pur di frammenti d'Orinal, cui ruppe
Nelle Magion di Castellani amici
Pietro il gobbo; che a te già fu Scudiere
E Giardiniere e segretario e Cuoco:
Auriga no; che nel tuo verde aprile
La marzia degli Eroi era succinta.
Ah! Tu l'orecchia all'armonia de' Carmi
Non porgi attento; ma basso favelli

(3) Cavallo Acquatico.

La fu nel vedovil Toro eminente:
così favelli e preghi: amor tu 'l sai
Con la diletta mia prima Consorte
Nel Campo marital se prode io fui!
Che in dieci lune sette volte pregna
Per me si vese, ed altrettante, oh Dei!
Dall'emoroide, o da starnuto offesa
I meschini aborti fece immaturi:
Sicchè fur vane poi le nostre amplessi;
Finchè morte crudel recise il filo
Del viver suo nell'ottantesim'anno.
Piango il tuo fato, e i miei vuoti lavori.
E tanto io piansi, che gli umor visivi
Son tutti esausti, e la pupilla è cieca.
Sol mi resta un conforto, ancor, ch'io sia
Al sestro diciottesimo vicino:
Ed è, che pur stranno mi credo, e parmi
Talora di sentir fomite e brio
Di gioventù. Chi sa? quanti già furo
Di pari etade e meno vigoria
Ch'ebber la sorte di veder lor culle
Di sette e dieci pargoletti adorne.
Chi sa? forse Giunon svenata e Giove
Disegnaro, che il sangue degl'Orazi
Per opra mia si serbi in questi lidi.
Dunque m'assisti, Amor. Fa che il secondo
Letto innalzi, e morbida e proclive
Donzella mi procura. A lei fedele.

Sarò. Nulla mi cal che ai giorni miei
S'abbrevi il giro, purchè il suol di Italo
De miei novelli Orazi oda i vagiti.
Conta Orazio dieci; e cento e cento
Cacchettu amorini e guerzi e gobbi;
Ed ernïosi, che posavan l'ale
Sulla sponda del talamo cadente
Fecero plauso al pizzicor senile:
E tutti s'attollaro a te d'intorno
A far corteggio e a farti sentinella
Sotto la region dell'Ombelico.
Il Re Cupido sorrideva; e disse,
Un tinga mezzo Cipria e mezzo Ebraica,
Avo Matusalem, pietà mi fai:
Ma t'allegra e m'ascolta. Una Donzella
Destini al tuo letto. Una Donzella
Opportuna e gentil sì tu l'avrai
Nella maggion Monteregal famoso,
Di nobil sangue. A queste nozze invia
I Legati ed offerte, e fa che tosto
L'Imeneo si conchiuda. Io già disposi,
Ch'ella s'arrenda e docile s'accolti:
Ma da me non sperar maggiore aita.
Si aspetta Giove. E così detto sparve,
Chè altrove l'attendean leggiadre imprese:
Ma non si degna di leggiadro Carme.

Canto secondo.

Scoteva il Conte, sull'antiche piume
Con elastici moti sollanzoli,
Per gli accenti del Figlio di Cipregna,
Il pesce, scuoteva e le calcagna;
E criamò tosto i più diletti amici
E congiurolli, e loro diè solenne
La facoltà di chiedere
La nubile fanciulla, e dite a lei
Che ogni sforzo userò, perchè alla sia
Vaga di me. Segnate, Egli dicea,
Mille argentei Ducati, e sette e un quattro
Summa eletto in contradote: Egregio
Sia pur lo Stato vedovil di cento
Annue Doble del Tago, e d'un Oleta.
Io darò poscia alla novella sposa
Il generoso Morghengabbio, (1) dieci
Ottavi di Filippo, e sei di scudo,
Su cui è l'arma dell'effigie antica.
Quattro monete d'oro di lei grani
Finissime — lucenti: sette Drame (2)
Otto Oboli e due Sicli. (3) Rarità de

(1) Voce Germanica Dono matutinale
(2) La Dracma valea sei Oboli. L'Obolo un bagattino.
(3) Il Siclo ventiquattro oboli.

Che viene dal Museo d'Orazio il Lippo.
Disse: e il Ritratto consegnò, cui pinse
De Rosalba un'allievo il Paralitico.
Peregrino lavor d'oval figura.
E tosto i Nunzi presero congedo.
Allora la Follia che era in disparte
Fomentatrice delle vane idee
Si mise in campo, e al Sir di Bissincanna
Il prepuzio adulava e i bei disegni.
Egli, tentando alle future cose
Prese i succhi di Seleno e gl'aromi,
E in vece di Bevanda Messicana
Il testicolo — cane erba spermatica
Che a lui recò Bertranda cucinera
Dalle marmite d'Allemagna e al sonno
S'abbandonò. Vesto il meriggio i Nunzi
Vennero il dì seguente e appena entraro
Sclamar: Viva il Signor di Bissinsana:
La Donzella annuì: sei volte e sei
Bacciò il Ritratto, e le fattezze ammira.
Anzi colà s'attende il nuovo Sole
E la salita e i Doni, amabil rito
Degl'Imenei forier, e gl'Imenei
Segnammo al quinto dì di Luna scema:
Fregiato dì, che alle più fauste nozze
Notò e prescrive Albumazzar degl'Astri
Famoso scrutator. Volano l'ore:
Ogni cosa apparecchia ordina insegna.

Stavasi il Conte assiso in quei momenti
Sovra un seggio di cedro inzuccherato
Trono mattutinal de cavalieri
Lubrici annosi. Ma saltò veloce
In piè, come destrier cercato in ampia
Scuderia salta su l'oda e garzoni
Vagliar l'amico gran. Girava intorno
Per la stanza tentone, e colla destra
I calzon sosteneva, e la sinistra
Moveva cercando i suoi diletti Attrini.
L'otto–tio comparia sotto la tenda
Della camicia compiegata e il globo..
Sta a lui s'accostaro, ei egli al seno
Li stringe ed esclamava: illustri segni
Darò di grato cuor. Voi del viaggio
Grate a me compagne; all'ara voi
Ornarete la sposa e al letto adorno;
Poi poco si neae, Erane aorte
A tato a' Messaggier, cui diede in dono
Ciò che il saggio figliuol di Pietro il gobbo
A lui sui cerqui d'ebano porgea.
Fibbie da scarpa d'oricalco insigne
Di Norimberga. Pomoli di cocco
Vegetabil del Gange, e quattro eburnee
Tabacchiere di radica incisata
Quadrangolari, in cui gl'antichi Orazi
Le civiche serbavano coronne.
Poi fino a sera, al pranzo, ed alla cena

Familiar favellò sempre con loro
Da' di beati, che aspettar solea
E in sogno folleggiò tutta la notte.

Canto terzo.

Partiro in sul mattin senza il sussuro
Di salotrene di serventi e cocchi
In vettura schiettissima leggera.
Il conte era succinto e la parrucca
Scompigliata avea, ma pettinata e vaga.
E riserbò la pompa al dì solenne
Degl'Imenei; e le dore nuziali
Attento custodia tra le ginocchia.
Al cocchiero imperò di gir veloce
E quel non obbedì; ma lento lento
Moveva il passo con senil contegno.
Intanto il conte meditava i soliti
Complimenti d'amor, e 'l dolce vezzo
Dell'atteggiar de' motti e degl'inchini.
E appena giunti alla Magion diletta
Udì tre volte risuonar il nome
Del sir di Beffincanna. Amiche e liete
Fur l'accoglienze, ed i novelli Affini
A lui mentre salia furon sostegno.
Sedea la sposa allor ne' Gabinetti
Trascorrando l'imprese, ond'è sì chiaro

Della mancia l'Eroe . Ma tosto apparve
Nell'ampie sale e riguardando il Conte
Rispettò quell'età . Con grave passo
Egli s'innoltra, ed isfoggiò un inchino
[illegible] , e proferir volea,
Ma la memoria [illegible] intesa
Tradiva il conte, e tosto a lui tremaro
Le gambe adusse e le ginocchia . Conte
Orazio non temer . Bizzari sono
Fenomeni d'Amor, e più bizzari
[illegible] talora ; [illegible] il saprai [illegible] poco .
Si riconforta, e presto il desiato
Oggetto [illegible], e l'energia sublime
[illegible] sincero [illegible] ed ammira .
[illegible] ascoltava ; ma nel cuor gemea
Nel [illegible] de [illegible], ond'era a lui
Vietato il vagheggiar l'amato volto,
E il bel latteo sentier, e i poggi eburni .
Eran tutti i [illegible], ei era il temar
D'offrire i doni ; Allor pien di rispetto
Il conte favellò : Sposa soave
Di nobiltà d'amor pegni, e di fede
Accogli i doni miei . Ei diede in pria
Un Orologio di metallo puro
Corintio cesellato di romboide
Figura . Due Grembiali di damasco
Diafano porporeo ch'ebbe in dono
Dalla [illegible], [illegible] d'Orazio .

Scille d'Eufemia e Talbala, e i ditali
Di Lomati di Roma di sei lustri,
E altin le Perle, e tutti del suo Germe
I Zaffiri e i camei. Sol per se stesso
Era Corniola, ergo, gemma volgare.
Ella tutto ammirava, e 'l Cavaliere
Tutto s'intenerì. Venne in quel punto
Un Valetto e gridò: già sulle mense
Fumano i cibi. La gentil Donzella
E il Conte abber l'onor de' prime seggi.
Ma dal cibo non prendea diletto
Mentre l'allegro umor già gustava
Fra le amiche tenere vivande
E frequenti mescea sorsi di Bacco.
E già si berne l'ifermava al Nome
Di dolce nome di colei che accora;
Ma compier nol poteo che di repente
Dall'addome sentì grave congiura
Sorta intestini turbatrice. Ei cauto
Dissimulava, e contener volea
L'ostil fermento: allora i congiurati
Chiedean d'uscir in campo aperto, e ratto
Contro il voler del Sir di Sillincanna
Lo tentare ne' lor franca l'uscita;
E quei sboccaro fuor senza ritegno.
Il primo a comparir fu Seto Nume
Cui l'Egizio adorò. Poscia correa
Stercuzzio Numa anch'egli, che sul Tebro

E tempio ed Ara e sacrifizj avea.
Seguir l'incenso ed i profumi e in mezzo
I [illegible] [illegible] effluvi dalla marza
Che piccante olezzando ai convitati
Le nari, i bisoti per fino all'otta
Stimoede, ciascun mettea riparo
Colla polve dell' ossa tabacco
E fragrante di calce ed acque nanee.
Tremea di sdegno fra' se stesso intanto
Il cavaliero e immobile fermossi,
Finchè in mente gli cadde e allora
Visto un piede restante e santa [illegible]
S'accinse al dipartir. Baciò la destra
Alla donzella la faccia e le disse:
Mi rivedrai tra poco e allor più liete
Da quella nova partirò. Poi [illegible]
Li così fidi sogj al Culan Lido
Bestemmiando per via contro i bizzarri
Fenomeni d'Amor fece ritorno.

Canto quattro.

[illegible] tacci e queta, sta il Conte
Non cenò così sfine; altro non volle,
Che i [illegible] usate e raddoppiò la dose.
A Bertrando commise alcune uffizj
Di preteriti cose a lui mostranse
Per la congiura di Mercuccio e Pelo.
Che facesti, signor, gridò il Anceda
Calma vedendo a palma, che facesti?
Finchè ciò si succeda entro i confini
Di Bellincanna e dentro a queste mura
Non è sì grave mal. Ma in altre belle
[illegible] in mezzo ai voi.
[illegible] assai! forse per colpa tua
La sposa impallidì: forse pentita
[illegible] la chioma. Se giammai
A te divien consorte, io ti scongiuro
Non profanar con queste macchie e sini
Il letto nuzzial. Io per gli Dei
Con le mie man non lavarolle, e poi
[illegible] la sposa
Dal fianco marital, e allora addio
Notturni amplessi, addio casto illustre
[illegible]
[illegible] la vecchia fedele.
[illegible] parole umane,

[illegible] con [illegible], e le [illegible] a lei
[illegible] . [illegible] allor [illegible]
il [illegible] al [illegible] e ripotò . La [illegible]
[illegible]
[illegible] tutte e le chiamava alto [illegible];
Stretto s'accence il talamo e le culle,
[illegible] mammole [illegible]
[illegible] a [illegible] .
[illegible] pronti gl'Affini . Il primo giorno
Alzolli il letto . Non avea cortine
Ma d'intorno al festòn pendeo l'Arazzo
di Bellisario . (1) V'eran gl'orcieri
[illegible] stava [illegible] [illegible] .
[illegible] ricamata, in cui vedeali
„ Orazio sol contro Toscana tutta „
E Pontemolle, e il Culiseo . La [illegible]
Nel dì secondo s'allestir da gala
[illegible] le [illegible] .
Si tolse fuor da scrigni il Vassellame
Di model Paflagono, (2) e la saliera
[illegible] . Si tolse il [illegible]
[illegible] cucchiajo , [illegible]

(1) Questo famoso Generale fu obbligato nella sua calamità a [illegible] di tutte le sue suppelletili. Il Poeta finge che l' [illegible]

(2) La Paflagonia è una Provincia dell'Asia da dove venne il lusso a' Romani.

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] covea
[illegible] tre man [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] arne. [illegible] [illegible] avanti
[illegible] mel [illegible] mafcabà l'uso del Zante
[illegible] di Ravenna antica.
[illegible] [illegible] i sardoni l'[illegible]
[illegible] [illegible] (3) a [illegible]
[illegible] [illegible] sacrato a Lieo.
[illegible] [illegible] [illegible] e ornate
[illegible] [illegible] cattorni, e [illegible]
[illegible] che viene da [illegible] Molucche.
[illegible] [illegible]. Nel terzo giorno
[illegible] onde [illegible] entro nel [illegible]
[illegible] [illegible] e tutto tutto
[illegible] e [illegible] l'unghie [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] avemo [illegible]
[illegible] [illegible] che era il dì [illegible]
[illegible] [illegible] e impaziente. Ci volle
l'Abito a [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e alior l'[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible]. Il [illegible]
[illegible] [illegible] al german, [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] la Canna

(3) Ne' Solenni Conviti degl'Antichi erano in uso si fatti Vasi. Vedi Virgilio.

Di Flaminio Proconsole, s'attese
Così vestito e comandò che tosto
Ne' cortili avvantasse il cocchio adorno.

Canto quinto..

Era il Cocchio e il Cocchier spesa recente
Nobil per gusto semplice ed antico.
Ma il cocchio non venia, perchè i Destrieri
L'uno stamano era zoppo, e l'altro
Di veglia era restio. Ma vinse il primo
E la Quadriga s'avanzò. Sorgea
Intanto il Cavalier ito in estasie
Con questi accenti ad Esculapio un voto:
Giurò e sul letto, o nelle mense invia
Ai conte Cratico, Antichetta, o Nume.
Era [illegible] mezzo a [illegible] Velette Affini
[illegible] e [illegible] arriaro. [illegible] Grazi
[illegible] seno [illegible] e tu cultore.
Traveccavano [illegible], e ai [illegible] loro
Avvicolava la [illegible] [illegible]
Quadrilustre Camillo detto il calvo
Un mezzo Maggiordomo. I lembi a lui
Del [illegible] e l'ala del Capello
[illegible] aurella sventolava. Dietro
Il cocchio si tenea Lisandro il curvo
Quasi scudiere. A questo la Livrea

Bracciava le calcagna. Il tempo edace
Le guarniture divorò, ed i Bottoni;
Ma nel vario color pareva un Iri.
Per alto sette volte, e sette volte
Il Conte fe la prova ed ogni altra
Riuscissi [illegible] a a te grazie rendea
Divino Esculapio. Quando per sul Ponte
Che il prodigioso Terracina eresse
I Cavalli nitrirò, ed ai nitriti
E piramidi Ninfe abitatrici
Del novel fiume alzar dall'onde il capo,
E matteggiando, salutaro il Conte
Più di sei volte. La solenne entrata
Seguì quando le genti uscian di vespro
Ed era in moto la Città. Correva
Ognuno a dare e presento i omaggio
Al crine degli Orazi, che scendea
Precitroso dal Cocchio, e negli inciampi
Frettoloso anelante penetrava
De' rotei Cocchi ove la schiera eletta
L'attendeva. Ei nel mezzo ai primi amplessi
Dov'è l'Ara, dicea, dove le faci
D'Imeneo? Ei si compia il rito augusto
Senz'altri indugi, e tutto immantinente
Fu pronto. Ai Paraninfi allora il cenno
Fu dato di condur la sposa all'Ara.
E quella s'accostava. A lei composta
La chioma e l'andrienne coglia la Madre

delle Grazie una Diva assai matura
[illegible], [illegible] venir e
contentatrice. [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] tardan mitiche noi.
[illegible] [illegible] il nascer eterno [illegible] del Marte
del cocchier [illegible], e qualche altro bizzarro
ornamento nel [illegible]. Il Conte
Vede sotto il possesso e sulla guancia.
[illegible] stampò il bacio, e [illegible]
Manna soave. E allora i gruppi a lui
Della [illegible] [illegible] e il [illegible].
Piche [illegible] alla gentil donzella
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] ma in festa
[illegible] entrovo e la [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]. Di parsimonia il Conte.
[illegible] [illegible] [illegible] d'Adone.
[illegible] i doni di [illegible], e allora
[illegible] cavalier, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] impaziente,
che contimò l'ora e i commensali intorno
[illegible] [illegible]. [illegible] ostaderò.
[illegible] [illegible] notte, e la sua vaghezza
del Letto nuzial, tutte i [illegible]
[illegible] [illegible], e [illegible] [illegible]
[illegible] con motti e più ridenti
il grande evento della prima notte.

i desinvolto accomiatolli e dopo
i usati uffizi mandò fuor l'Ancella
e la porta del talamo si chiuse.
Giunone cinta allor, quella Giunone,
che tesa il cinto alle novelle spose
Ingegnoso magico ornamento,
A te sì, cinse amabile fanciulla,
e ... ciane si vagiava. Intanto
... il Dio della vecchiezza al Conte
Recò veloce l'ammirabil cinto
o tenitor degl'intestini, e al letto
l'accompagnò. Ciò fatto essi e la diva
tornaro a cena sull'Olimpo. Or tu
con pennel delicato ombreggia, o Musa,
il difficile ingresso: indi la cetra
appendi al Lauro. Dalla manca sponda
...ata immobil giacea sull'orlo estremo
l'onesta Verginella, e in quei momenti
... de' membri stava in se raccolto
... fratelli del Conte a parlamento;
e stabiliro d'eseguir l'impresa.
Trascorse in prima l'una e l'altra mano
Furtivamente il pian la valle e 'l monte,
e riconobbe le provincie. Allora
Bolliva il sangue dell'Eroe. Voleva
entrar nel circo e battagliar, ma tutto
Mancava il nerbo delle forze. Incauto
Ei pur s'avvanza, e superar lo stretto

ento cede [illegible]. [illegible] il Duce
Tre volte cadde, ed alla terra giacque.
Tutto contuso allora in mezzo al letto
Stava supino con la destra in alto,
[illegible] sul torace, e ai Numi
Gli parlò: Voi tutti o Dei e Dee,
Che dominate in questi astri voi tutti
Soccorretemi, e 'l sangue degli Orazi
Favorite. L'udiro, e l'esaudiro.
Giove Statore, [illegible], e la fervente
[illegible], [illegible], e i poderosi
Dei genitali e ador, [illegible] il [illegible]
Nelle membra vigor e ne [illegible]
Muscoli, e reso allor caldo e feroce
Combattè con appoggio degli Dei.
[illegible] il giro a tutta [illegible]
All'asta, e alle altre sue parti del [illegible]
[illegible] delle vittorie il tratto.

56

Frà Simone.

Fra Simone.

Argomento.

Il Signor Conte Francesco di Sultimbergo, mentre Fra Urbano Cappuccino era alla cerca, presentò alla Contessa sua Moglie il di lui compagno Fra Simone in tempo, che Ella faceva la rassegna de' muliebri ornamenti, prendendole in piacere a sgridar seco lui contro le mode con femminili ornamenti che andavano a ferir la Contessa: e vedendo costui l'Uomo incauto a declamar sopra le suddette vanità delle Dame, che l'importuno zelo argutamente riprese. Questo semplice accidente diede motivo al nostro Poeta di comporre il presente galante Poemetto l'anno 1767.

15

68

Fra Simone

Come fu, come fu' l'aspra contesa,
Che ebbe Frate Simone Cappuccino
Con la Sposa del Conte Spilimbergo
Erede illustre di Pomponia? Dammi,
Dammi Febo la Cetra. Nelle Stanze
La Matrona sedea. Monsieur Giottino
Sarto in Zoppola nato, ma celebre
Al par d'ogn'altro, dissegnava il giro
Di due leggiadre Guarniture: l'una
D'oro e d'argento, l'altra d'armelini.
Qui v'era andriè, la mantiglioni,
Cola i vaso il Setanler vezzoso
Candido sparso di gentil riccami;
E il contesto di balene arnese,
Che il corpo femminil cinge ed affina,
E le nevi raccoglie e ricompone.
Colla i più vaghi mobili disponea
Al meditato prossimo viaggio
Per l'amabil Città di Pordenone.
E mentre di due Cuffie, altera Moda,
il lavoro esplorava: entra il consorte,
E a lei presentò Frate Simone.
Poscia tali con lei finse lamenti.
Quanto costan le mode! in un momento
Consuman le famiglie. Avventuroso

Chi sacra al Celibato i giorni suoi!
Avventuroso fu frate Simone,
Che non conobbe del Connubio i pesi!
Guarda quanti vi son nastri soverchi!
E soverchi vestiti! avventuroso!
Ei non volesti di mogliera impaccio.
Ciò detto partì, che nelle sale
Il Lini Cancelliero l'attendea,
E l'Auditor s'assenta taciturno.
Intanto penetrò Scandalo insano,
Penetrò nelle Stanze, e di Simone
Nella tonaca subito s'intruse,
E serpeggiando in su per i cordoni
Giunse in alto, e lanciossi agile e snello
Nel Cappuccio, dove eran in sul mese
L'ignoranza e l'Ardir come a diporto.
Che se v'è qualche mal, sta nel cappuccio,
E non nella persona saggia e pia.
In un baleno sedotta l'ignoranza
Dallo Scandalo impose al folle ardire
D'un morale sermon l'impegno e 'l zelo.
E questi senza indugio sovra gli orli
Si vizzò del Cappuccio, ed all'insigne
Contessa predicò. Quaranta giorni,
Ancor giorni quaranta, e il Barbacane (*)
Fora sovverto. Passeggiar vedrai

(1)

Ne' suoi cortili funeci, Satano.
Mira là giù nel fondo le bollenti
Caldaje. Ivi le Cuffie, ivi di Leone
La Stoffa, i tuoi Sofiè Fior Nastri Perle
Si friggeran nel cyprio polve, ed ivi
Anco il Bolota (1) che ai tuoi tuppè applaude.
Poi cento assioma borbottava e cento,
E ciò dieci volte fra ripotta;
Yodici Malachia, sella Don Cosmo
Curato di Pradesca, e sella il vecchio
Agrippa Cisternen. Padre v'intesi,
Disse a lui la Contessa; e sorridea
Di sardonico riso. Le dottrine
Il vostro, enno, la facondia ammiro.
Cede Segneri a voi, cede Lavagna.
Ma sono sparti al vento i bei precetti.
Nulla mi conoscete. Amo il decoro,
Ma del decoro non sorpasso i modi.
A più d'uno son nota; e sono in pregio
Nell' Ordin vostro. E al Frate nominava
Venti Guardiani, e quattro Provinciali
D'alto concetto, e dal sofà levata
Con nobil modo per le vie di Grecia
Alle Tebaidi lo mandò. Confuso
Estatico sortì Frate Simone,
E sulla Loggia si fermò. Scottinò

(1) Supra nome del Cavaliere servente della Contessa.

Intanto a Frate Urban narrava il caso.
E' Frate Urban nel Cappuccino impero
Il cercator di tutti il più sagace,
Politico e civil. Contra il compagno
Ardea di sdegno. Lo chiamò e prescrisse
Marcia improvvisa, e sotto spezioso
Pretesto congedossi. Ivan per via,
E muto muto precedea Frà Urbano
Vari disegni ruminando. E giunto
Di là del margo della Casa il guardo
Verso Frate Simon bieco rivolse,
E gli fa colla testa un fiero cenno
E con la sporta e col bordon minacce.
Ei seguia il trotto seguitò. Ma quando
Furo sol mille passi dal Convento
Il piè ritenne e si sfogò. Perdemmo
Per sua cagione due canestri al mese
Due canestri di pan bianco e perfetto,
E il vin di Cola, ed il miglior di tutti
Il più benigno Albergo. Una Contessa
Offendesti di merito sublime.
Oh che passo imprudente! Ella più fede
Al mio cordone, non avrà più fede,
Che per sua devozion tenne due volte
Sul letto allora che due volte a lei
I parti aggevolò. Frate Simone
Altro aspettar ti dei, che il Lotto sauro
A mangiar teco in Refettorio, ad altro

Te la menestra che tu sai! ciò detto
Si strappò sette peli over del mento
I più lunghi i più duri i più canuti,
E là sul prato li gettò. Stupito
Attonito rimase l'infelice
Frate Simon, che già perduto l'uso
Della parola avea, poiché l'ardire
L'abbandonò, nè seco altri pur v'era
Che l'ignoranza. Ma Fratel Urbano
Accelerava il passo, e in pochi istanti
Furo al Convento. Ei senza tregua il Reo
Ai Superior presenta, e la querella.
L'ira e 'l bisbiglio rimbombò ne' Claustri
Immantinente, e s'adunò Capitolo.
E fu senz'altri testimon là dentro
Contro Frate Simon fatto il Processo.
Rilevaro il delitto, e sentenziaro,
Che andasse ad abitar Gerusalemme,

Il Tempio della Gloria

Al Signor Marchese Ridolfo del S.R.I. Conte Colloredo, De Baroni di Walse, Visconte di Melso ec ec ec Cavaliere della Chiave d'Oro delle Maestà Imperiali e Reali.

Per le Nozze
con la Signora Contessa Claudia de' Signori di Porciago l'anno 1765.

Poemetto.

A te Ridolfo, a te Germe d'Eroi
Inclito sangue, a te di vera fede
Candido pegno l'amistà consacra
Canto Nuzzial. Temprò già l'auree corde
Delle tue soglie l'Ospite, ed felice
Destino, e versaran nettarei sensi
L'Ore ridenti, ed i ridenti Auguri.
In eccelsa Region sull'ardue cime
Di rupe adamantina, al genio umano
Incanto inaccessibile, torreggia
Mole superba di zaffiri e d'oro
Di porfido immortal cento Obelischi
Regnan d'intorno, e d'immortal granito,
Su cui mille trofei, simboli mille

Dell' Eroica Virtù figli consacra
L'Eternità. Fiammeggia entro nel mezzo
D'amatiste e rubini, e di ceruleo
Amabile a veder smalto, fiammeggia
Il Trono della Gloria. In sulla fronte
Dolce di maestà lampo sfavilla
All'alma Diva cui circonda e veste
Manto di luce, di purpurea luce.
Ella quivi l'incenso accoglie e i voti
De' duci de' campion d'uomini eletti,
Che tu nobil Sofia, tu de' perigli
Coraggio sprezzator, là su conduci
A quella soglie di sudor cosparti
Fregiò di semidei. Sulle pareti
Splendon l'insegne degl'Eroi, le gesta
Splendono più famose in guerra e in pace
Istoriate su metalli eterni.
Falle nell'atrio di due trombe adorna
La veridica Fama argentee trombe
Onde il suono rimbomba in tutte quattro
Parti del Globo. Su gradini esterni
Son del Tempio custodi Ercole, Orfeo.
L'un con le note armoniche possenti
I figli dell'Onor chiama e conforta.
Fuga l'ozio il timor fuga l'oblio,
E i mostri al passaggier funeste uccide
Ercole domator. Palade e Marte
Che l'edifizio dissegnar, le imprese,

Superbo arredo, quinci e quindi sparse.
Presero intenti a contemplar. Di Roma
E di Grecia scorgean rimpetto ai Duci,
Gli antichi duci folgori di guerra
Rimpetto al grand'Eugenio, al gran Turrena
Scelto scorgean drappello armi, ed eroi
Che le vittorie precedean qual lampo.
[illegible] città prese rocche
Genti sconfitte, fiumi valicati
In faccia al brando de' nemici, opime
Opime spoglie, cattivi capitani, fregi
[illegible]. Si vedea nel mezzo
Dall'acciaro de' Padri e de' Fedeli
L'Austria e gli Augusti suoi lieti e sicuri
Prodigi di valor. Sul quadro stesso
Scorgean, fulgido quadro! in se raccolti
Uomini di senno e di saper forniti.
Qui regali imenei, qui leghe e patti
S'eran conchiuse con egregi modi;
V'eran fregi d'onor doni immortali
Di magnanimi re. Di sì leggiadra
Palla e Marte, godean mirabil vista.
E poiche ravvisaron le sembianze
Molto conformi, e le conformi insegne,
Retaggio avito: o generosi o invitti
Figli, diceano, avventurosa e vera
Stirpe d'eroi! qual più feconda? tutte
Eran del sangue tuo tutti, o Ridolfo.

E. ove tempio allor Pallade e Marte
Tal preghiera inviar: questo Lignaggio
Accresci, o Giove, tu che vedi quanto
Alla Gloria ed a Noi decoro apporti,
E quali sparga di virtù scintille.
Onnipossente or fa, che i nostri voti
Si compiano in Ridolfo inclito erede
De' pregi aviti e di [illegible] degno
Sposa gentil. Già ravvisiam la Prole
Ne' campi del Valor e gli aurei fatti.
La preghiera volò ratta di Giove
Al trono e intanto per l'eteree sedi
Echeggiò il nome Colloredo. Arrise
De' Numi il Padre e in un baleno il guardo
Girò sul Emisfero, e lo fermò
A' tre be' colli, ove splendido sorge
Il seggio de' Monarchi e illustre Terme
E gli Obelischi della Gloria. Quivi
Accanto alla diletta Genitrice
Delle Matrone onor Donzella ei vede,
Cui la Beltà cingean, come dipinto
Ridente arco di luce. E immantinente
Nell'immortal pensier formò l'innesto,
Provvido innesto e sull'eburneo Libro
Scrisse il tuo nome colle eterne cifre
Del nodo coniugal Ridolfo, a lato
Di Claudia al nome oh dolce Nome! e allora
Si compiacea ne' suoi disegni il Rege

Olimpo, che osservò ne' dì felici
Delle passate età, quali spuntaro
In pari innesto pellegrini eletti
[illegible]. Indi a [illegible], che seggea
Del supremo Destin, augusto cenno
Amabil diè: tu delle nobil fiamme,
Tu de' puri Imenei, diva e ministra,
Scendi nel Giulio suol, e 'l più possente
Nel cor di Claudia e di Ridolfo accendi
Reciproco desir, perchè di Giove
L'alto immortal disegno in lor s'adempia.
Ella s'inchina obbediente, e 'l Genio
De Colloredi cento volte il lembo
Del Olimpico baciava ampio, stellato
Lembo di rai. Salì sul rosseo [illegible]
Nitidissimo Carro e in grembo a' giore
Volò di Cipro Citerea. Sul margo
Di limpidi cristalli, onde eccellente
Temprava Amor le freccie di fin oro.
Venere accarezzollo e dispiegava
Di Giove i cenni. Ei ratto surse e scelto
Si pose l'arco dei trionfi, e giva
Impaziente alla superba impresa.
Dell'Isola felice in un Ballano
Cupido e Citerea gir sulle sponde.
Quivi sedea la Calma e l'Euro amico
Pendea sull'ale obbediente. In mezzo
A quel porto gentil sulla ridente

Ivi a solcava amabile Naviglio,
Che Nettuno ordinò, de' più ingegnosi
Figli dell'Ocean manifattura
Finissima leggiadra. Mille spruzzi
D'auro di perle di coralli in vari
Lucicanti color fregian la prora
All'ampia conca, cui d'azzurri eletti
Pinse l'Aurora. Ondeggiano all'intorno
Mille Tritoni d'Anfitrite esimia
Idraulica armonia. Dove le sarte,
Prodigioso lavoro, Teti compose
Le vele Galatea, Melite Eunice
Alme Nereidi. Poiché in seno accolto
Ebbe Venere bella e 'l Re Cupido
Il vascello divin sciolse e fendea
Lieve lieve, com aura i campi ondosi.
Euro soffiò. Sparir Creta e Corcira.
E sin che stral veloce a questi lidi
Giunse la ricca prora: oh fausti lidi!
Lieta col figlio Citerea: baciollo
E dolce favellossi: ed ei nel core
Serbava i cenni. Ella i bei piè veloce
A Driada simil, ninfa de' boschi,
Verso i vani movea Maggion famosa.
Tua delizia, o Ridolfo amena sede
Ove già m'accogliesti, ov'io ti vidi
Sulle scene Aristide, e nelle sale
De' tuoi conviti un dì pare ad Alcinoo

Splendida Reggia de' Feaci. (A) Quivi
La Dea t'apparse in sulla Loggia aurata
E rosei motti ti dicea: vorrai
Sempre le notti nel solingo letto
Scompagnato passar? no no: migliore
Ti fia consiglio a blanda illustre sposa
Stender la destra, e di fiorita prole
Divenir padre. Or puoi trà dieci e dieci
Chiare per sangue, e per bellà donzelle
Una sceglier ne puoi: Claudia gentile,
Che tra l'altre vezzosa porporeggia
Come tra fiori nel mattin la rosa.
Tu l'ascoltavi e al suon delle parole
Udite, ti commosso alla divina
E in tanta dolcezza il cor t'immerse.
La Diva odor della fanciulla insigne
Mostrò le venustà doni pingea
E di virtù pingeva i ricchi doni.
Indi al soave onesto desidero
Impose di seguirti; e quel repente
Nel sen t'accese l'amorosa fiamma.
E allor fu Claudia il tuo dolce pensiero
Il tuo solo pensier. Tu ben sel sai
Quanto bramavi il nodo avventuroso
Degli illustri Imenei, e qual t'addusse

(A) Allude alla rapresentazione teatrale del Temistocle fatta in Susans.

Pronto viaggio al desiato Bene.
Venere poscia ne' altere stanze
invisibil da tenue argentea nube
Che a lei Giove mandò, cinta fecondo
Apparecchiava talamo odoroso.
Recaro a lei le Grazie oro del Gange
Seriche fila, e lane d'immortale
Lucidissima tinta, e dissegnaro
Ammirabil riccamo: la Concordia
L'alma concordia marital, la fede
I geniali colloqui, e l'altre imprese
De' figli, e trapungean sulle cortine
Il superbo lavor. Cupido intanto
Si ha raccolti avea ne' bei giardini
Di Colloredo peregrini fiori,
E l'indico Ananas a Claudia in dono
Come tributi di Pomona e Flora,
Già li porgeva con leggiadro inganno
A giovine simil d'orti cultore.
Gioconda ella li prese. Ah non sapea
Seco poste cui d'amor magica frode!
Quinci ella già confusa, e già commossa
Dolci ignoti, sentì nel cor profondo,
Nell' innocente cor teneri sensi.
Lieto alla madre allor tornò Cupido,
E tu Germe d'Eroi ne' tetti adorni
Giunto vedesti alfin, vedesti il raggio
Della beltà che di nettarei lampi

Scintillava. Ti piacque. Ella ti vide
E le piacesti. Oh incontro! oh mutue fiamme!
Tosto i Riti seguir, pegno solenne
Dell'eterno legame. E allor dagli occhi
A' due Fabbj (1) spuntò dolce di gioja,
Concorde pianto di paterna gioja.
Eran pronti gli addobbi, e l'auree mense
Lussureggiaro. E già scendea, Ridolfo,
Placida notte a voi cara e soave.
E Nettuno imperava all'onde ai venti
Di secondar vittoriosi ai voti
Di Cipro Amor e Citerea. Di Giove
Ch'è l'alto voler quaggiù si feo.

---

(1) Amendue gli Illustri Genitori degli sposi portavano il nome di Fabio.

Il Tempio d'Imeneo.

Il Tempio d'Imeneo

Al Signor Conte Pietr'Antonio di Maniago per le sue faustissime Nozze colla Signora Contessa Caterina di Brazzacco. L'anno 1773.

Componimento Epitalamico.

Han i popoli eretto
Un tempio ad Imeneo.
Ognun sue leggi e riti
Entro sculpir vi feo,
E ogn'un scoperto vanta
Ara felice e santa.
Quel del Cinese impero
Del gran Confuccio ai figli
Sembra l'augusto e vero,
E provvidi i consigli,
E retti i vaticini
Di bonzi ed indovini.
L'immensa popolosa
Jedo al Giappon reina
Magnifica pomposa
Il suo celebra e inchina,
E dal Ponteno e Dioi
Al tempio lor son fidi.

L'ampio famoso Regno
De' Siamiti ereda
Il suo più fausto e degno,
Il suo d'Acam la sede,
E d'Aracan la reggia
Per l'Are sue vaneggia.
Dal Tempio lor gli stolti
Popoli sen vanno in Ava
Ceilan sagri adorati
Con Celebe e Giava
In altra isola cento
Del Indico elemento.
Gli abbitator diversi
Delle Sponde dell'Oro,
Del Congo Arabi e Persi
Vantano i tempj loro.
Il suo rispetto e onora
Chi Maometto adora.
Ma rintracciar che vale
Tanti d'umane Altare,
Ove la nuziale
Fede, ed i mutui e cari
Non regnano consensi
Ma l'impeto de' sensi.

Ove l'ingorda ha loco
Poligamia, che accende
Delle discordie il foco,
E culto e onor si rende
Trà i Deversi e Repudi
Ai ciechi amori ignudi.
Ma da queste lidi
Nò fallan che dice:
Barbari climi infidi
Non v'è legge felice,
Non v'è gentil costume,
E' falso il Tempio e 'l Nume.
Dunque in altre piagge
Più colte e più vicine
Curiosità ci tragge.
Veggiam, se quivi al fine
Stanca illibata e rara
Ara d' Imene l' Ara.
Ecco a lui sacri Tempi
Ecco all'apparir d'intorno.
Entra e il desire adempi:
Mira se il loco è adorno
Di dentro qual di fuor
D'Effigie belle ed Or.

Tu non vedrai custodi
Negl'atrj e qui non sono
L'armi tarcete e sodi.
Eterno è quivi un suono
Non d'Arpa o canti eletti
Ma d'importune inlette.
[illegible]nti vasine a [illegible]nte
Sono zaffire e i fregj
Di fat'o calor pinte.
Ciò che ad eterno sfregi
[illegible] guasto ed infelice
[illegible] otto ada vernice.
In dace arder vedrai;
Ma il [illegible] umane cupetto
Sotto le [illegible] i rai.
E il sacro fuoco eletto
Ma è atro sallor tanto
Sarà tra poco estinto.
Ma tu nel quadro incise
Che par di smalto e [illegible]
Riguardi attento e fiso
L'insolito lavoro,
Strani vi son scolpite
[illegible]fferme impresse e vite.

La cupide e errante
Trovan sù fra il vieso
E' sposa impaziente.
La voluttà precede
E lor sostiene il lembo
Di vesti [illegible] un nembo,
Quella che [illegible] [illegible]
Che temeva s'arretta
E dal rigor dipinta
Che a minacciar s'appresta.
Rigor fattrice e fiero
Che usa un ingiusto impero.
Ah! lo scalpel profano
[illegible] dovea
La grasso ed rejo inlano
il [illegible], e pur la rea
[illegible], e il rossor
De' crude genitor.
[illegible] una [illegible] foggia
Or stanno incerte e guarde.
Vestito in tracia foggia
Deposto l'arco e i darde
Quegli è il fanciul Cupido
Il vano [illegible] [illegible]

Che gli aurei crin ripone
Al sesso [illegible]
E avvolge a le corone,
Sicchè torreggi altero
Sul femenil sembiante
Il mussulman turbante.
Altre lascivi Amore
Forman novello arnese,
Che dal sesso al decore
Latica da un paese;
Finchè ch'eller [illegible]
Stan custodita uca.
Altre sizzare e delle
Vedendosi Amorini
Recan l'eltran e vesti
E intermano di inchini
Misto le più paese
Greci Arabi Chinesi.
I profumati or vede
Confuse col bel sesso
Narcisi e Ganimedi,
Vedi la bresca e appresso
Ben figurata e sparte
Sui tavolier le carte.

Colui che a grave stento
Pax che sul trono imperi;
È l'ozio molle e lento,
Che gli utili pensieri
Le lane gli aghi e i lini
Bandì da suoi confini.
Quella che in alto assisa
Ha di color cangiante
Il manto e la divisa
E di vetro ha le piante;
È miscredenza: in mano
Ha il telescopio insano.
I nuovi sapienti
La libertà e progresso,
b t
E tante e chiare genti
Stanno ? intorno al soglio
Pronta compagna e duce
Vertigin la conduce.
Cerca più in là: vi sono
Nell'intagliate selve
De' tigli in abbandono
Fra' precipizi e belve,
Rivolgi il guardo e mira
Ma tutto lo veder . .

Intrecciar gli augei
Osserva in sul mattino
Sfuggente e svelto lo
Uscir dal bianco seno
E in libertà spiegar
Le piume e il limitar.
Ah! qui l'amena il tempio
Non è, soglie infelici.
Loco profano ed empio!
Andiam, che i fidi amici
Già mi aprono il sentiero
Al tempio augusto e vero.
Vedi come lo indora
Il Sol più vivo e adorno
Dal nascer dell'Aurora
Fin che ella fa ritorno,
L'aria è serena e pura
Nè mai si turba o oscura.
Ne' suoi giardin ridenti
Verdeggian piante opime
Rosse frutta eccellenti
Pendono dalle cime
Dolce ristoro e onor
Del clima e dei cultor.

Serpeggian in que' prati
Limpid' acque amorose
Tu le vedrai smaltati
Solo di gigli e rose,
Che piede o mano incolta
Non tocca e non calpesta.
Qui l'amabil recinto
Lungi dalle procelle
Stan d'abbitar distinto
Colombe e tortorelle,
Nè più sparavier rapace
Vi turba la lor pace.
Fino d'Eburno schietto
Le porte e di zaffire
Fin' auro il più perfetto
In ogni lato ammiri;
Regna candida e rara
Semplicità sull'Ara.
Non Vitruvi o Bernini
Architettar la mole
Non altri peregrini
Che Italia onora e cole:
Ma divini architetti
Alla grand'opra eletti.

Fede Concordia onore
Fra i dilleggi e il consiglio
Ne ispirar l'Amore.
Di quel amor che è figlio
Non mai de l'[illegible]
[illegible] eterna vita,
[illegible] l'ammette.
O Delizia immortale!
[illegible] e l'armonia
Viva, per tutto quale
È commessa ogni parte
Con ammirabil arte.
Cento la Storia e cento
Di Mariti e di Spose
[illegible] d'auro argento
Immagini famose,
Cento di figli illustri
Nell'alte imprese industri.
Qui sul vivo diamante
Son sulla [illegible] impresse
[illegible] le [illegible] e Sante
Ad Imeneo promesse.
Alla Virtù qui piace
[illegible] amar la pace.

Ecco il Tempio e l'Altare
per il tuo puro Imene.
Vieni che l'auree care
t'aspettano catene.
Presto a cent'atti eterni
fia del tuo Germe il Tempio.
Vieni Giovine egregio
splender del sangue avito
Nitido specchio e freggio
Di tutto il patrio Lito.
Caro agli Dei t'affretta
Stringi la man diletta,
La eburnea man di quella
Che il viso imperla e innostra
Nata al tuo cor Donzella,
Che al vivo in se dimostra
Ciò che natura ed arte
Di più gentil comparte.
Già sugli archi [illegible]
Scherzano e fauste ruote
Della futura etate
E dell'età presenti
E sede. [illegible] il oro
[illegible] la [illegible] d'oro.

96

Brindeli

com[illegible] [illegible] amen[illegible].

Co[illegible]

[illegible] le Annotazioni.

Per le Nozze

del Signor Ridolfo Marchese Conte di Colloredo
Con
la Signora Contessa Claudia di Maniaco.

in Maniaco l'anno
1765.

1. Della gioja poichè ho detto
Nel mio tenue Poemetto,
Deggiò a voi rime leggiadre
Della gioja o degne [illegible]
O da inclita [illegible]
Di sua cara genitrice.
Ma modeste ben le vedo
[illegible] ch'io presenti
Al gran Prence Colloredo
[illegible] e [illegible] accenti.
Permettete ch'io vi giuri
Zelo ossequio eterni e puri.
Con augusto e sacro modo
Voi formaste il più bel nodo,
Che si vega in tanto lustro
Di due cori e germi illustri.
E in virtù de' vostri detti,

[illegible] che son [illegible],
Quelle gioie benedette
Trovaron vaghe fanciulle,
[illegible] degli Eroi
Che sor avesse eguale a Voi.
Non intende ciò la sposa
Ben m'avvertì ch'ella è vergognosa
Un roman fia del demonio
Quanto sei il Matrimonio.
Voi e amor col vostro foco
Voi e amor fatete il gioco:
Non vuo dirvi, o sposi, il resto
Che son d'animo modesto.
Se vuò dir perchè è peccato;
Non è vero Conte Antonio (1)
Voi che avete assai studiato
Sopra 'l Celibato e Matrimonio ?
Lo sa ancora il Conte Orazio (2)
Che sa a mente anche il Prefazio.
Fin un proverbio vuò raccorre
La contessa della Torre
Vero onor del gentil sesso
Cui di Figli stuolo adorno
Sempre lieve ha d'intorno.
Non vo per la piva in sacco

---

(1) Il Sig.r Co. Antonio Coppo Arciprete di Codroipo

(2) Il Sig.r Co. Orazio di Caporiacco Canonico di Cividale.

Sento offrire i miei rispetti
Ai divotti sensi eletti
Alla Dama di Brazzacco, (1)
Che di spirito e di bellezza
Dalle grazie ebbe ricchezza.
A voi conte Pier' Antonio (2)
Dell'angelica famiglia
Delizia e maraviglia,
A voi fo d'amore in pegno
Un augurio di voi degno.
Io vi auguro una sposa
Ricca nobile vezzosa,
Ma che ciò succeda presto
Perchè voi facciate il resto.
Di far versi ancor non sazio
Uno ne serbo al conte Orazio (3)
Nel cui labbro il giuoco il riso
Stanno come in Paradiso.
Ei sa l'arte vara e strana
D'imitar la gente umana
Colle smorfie più leggiadre
Cominciando da suo padre:
Ed inoltre ha grado e titolo
Sacro membro d'un Capitolo,

---

(1) La Contessa Laura di Brazzacco
(2) Fratello della sposa.
(3) Vedi contra. Abilissimo ad imitare la voce, e i gesti di ognuno.

D[illegible] [illegible] apostolo vetusto
fregio e onor del Foro Augusto.
Claudia voglie altrove il piede
Ma di ciò non siate afflitta
Generosa Madre invita
Perchè al mondo sarà [illegible]
C' nel opre sue e nei detti
Dei materni alti precetti.
Musa, ancor non sei tacere
Omai un altro tuo dovere.
Del mio cor consacra un pegno
Ad un' altro illustre e degno
Cavalier, che qui risplende,
Il benefico d'attende.
Di voi santo e voi celebre
Arte (1) appoggio e onor del Tebro.
Licuor nuovo mi conforte
Io un brindisi si porti
Al canonico Zamboni, (2)
Che il Signor chieda perdoni,
Di che tutto il cor si bea
Colla Madre Galatea, (3)
Che è il più dotto saggio accorto

---

(1) Il sig. [illegible] Strassoldo.
(2) [illegible] l Benefizio di Maniago.
(3) [illegible] delle Monache di Porto, fra le quali era la Madre Galatea in età assai avanzata

nel ispitoio ci sorto.
Benche, dimi su i voi colli
Nei terren gongoli e molli,
Dove son maleche strane
Musciolin Zanzare e Rane.
Ora al dotto Nascimbeni (1)
Io gli auguri più sereni,
Che da vita a questo e quello
Vero Ippocrate novello;
Ma con patto ch'ei m'apprenda
La prolifica faccenda
Perchè omai nel Parlamento
Membro inutile divento.
Ancor voi grand' Arciprete (2)
Di Maniago un carme avrete.
A voi porga ispirazioni
L'alto Dio di far sermoni
E mandarmi delle Zucche (3)
Vostre celebri Parrucche (4)
E dettar leggi perfette
Al compagno del Tressette (5)
Al compagno che sì v'ama,
Che d'appresso ognor vi brama.

(1) Il Sig.r Girolamo Nascimbeni celebre Medico
(2) Don Giacomo Zanesini Veneziano.
(3) Si dilettava di questo frutto per simpatia.
(4) Con tal nome si compiaceva chiamarle.
(5) Il S.r Nascimbeni che gli era al sommo antipatico.

Per le medesime Nozze

In Susans.

2 Il mio core i tanti voti
Febo ad altre se fien noti.
A voi d'Arach germe illustre (1)
Delle guerre figlio industre,
Cui d'ogni aurea e bella impresa
Diede il fregio suo Teresa. (2)
A voi Molza che di Marte (3)
La prodezza avete e l'arte
A voi o d'Arach degna sposa
Ricca nobile vezzosa
Nel cui labbro e nel cui piè
Han le Grazie tutte tre.
Eo a voi de Sirenza nido
Consigliero augusto e fido. (4)
E a voi Conte Turresmondo (5)
Caro amabile giocondo,

---

(1) Colonello.
(2) Cavaliere dell'Ordine Teresiano.
(3) Generale.
(4) Il Sig.r Co. Federico della Torre Consigliere di Stato.
(5) Fratello del Co. Federico in età assai avvanzata.

Che ora a Fille ed ora a Clori
Raccontate i prischi amori.
Voi sublime Federico
Alle Muse a Febo amico
Voi di Versi, o Cigno eletto
Con un Carme il più perfetto,
Giacchè io son debole e fiacco.
E voi conte di Zeffiacca (A)
Onorate chi dispensa
Sù l'superba lauta mensa
Nostro a oltre il costume,
Cui possiede più d'i Nume.
Prima quel che fu voi piove
Tanto bene, i Sposi, Giove.
E voi Vener che comparte
A voi Dame e grazia ed arte:
E Minerva che a voi dotti
Fece dir leggiadri motti:
E Nettuno che ha fornito
De' suoi doni il bel Convito:
E Pomona e l'alma Flora,
Che di Frutti e Fior l'onora:
E tu Bacco che al mio labbro
Porgi i Vini
Peregrini
D'oro tinti e di cinabro.

(A) Il Sig.r Co. Daniele Coffio.

106

Se tu, o Laura, nel cristallo (1)
Sia vermiglio o sia vin giallo,
Io vivo, che il cor mi bea
Qual se 'l desse Citerea.
Porgi, o Laura vin del Reno (2)
Che il mio cor fara sereno,
Il mio cor a cui son nodi
Suoi vivaci e nobil modi.
Se Bergogna vi vuol porre
La contessa della Torre (3)
Io dirò quanta in lei sia
Maestade e leggiadria.
Se la Dama di Duino (4)
Vin mi porge peregrino
Cento volte a lei la mano
Baccierò per l'atto umano.
Se la Sposa da Toccai
Canterò con aurea lira
Ciò che tanto in lei s'ammira
Lo splendor de' dolci rai.
E se d'Arach la Contessa
Vin mi porge Riccolito
Ta nel cor del Don gradito
La memoria terrò impressa.

(1) contessa Laura di Brazzacco.

(2) contessa Laura Daniezo Frangipane

(3) Contessa Elisabetta Spilimbergo della Torre.

(4) Contessa Elleonora della Torre Moglia del Co. Ricecco.

; . e felicia por mi vuoli (1)
. Rospatello puro eletto
Mille inchini e mille voti
Porgeralle il mio rispetto.
Io vi stan nel nobil setto
. sete, o sposa; a voi gradito
. Altra sede si trovava
in, sorvita saggia e rara
. Nel giocondo Colloreto

. l'amerabile Consorte,
Che delizia e onor v'apporte.
La vezzosa giardiniera
. Nei bei dì di primavera
Voi potrete sul mattino
di soave del'olmino
. o ligustri e co' giacinti
Come l'iride dipinti,
colle rose porporine
Far potrete serti al crine:
Ma quei fior dal vostro adorno
Bel sembiante avranno scorno
Ma da voi, signor Marchese
son mie rime poco intese
Mentre io parlo sol di fiori
Del giardin graziosi onori.

---

(1) Contessa Felicia Rabatta Moglie del Co. Filippo di Colloredo.

Quando voi mattina e sera
Voi pensate all'uccelliera.
Lo sa ben Claudia amorosa,
Che per ciò poco riposa.
Nè di Muse nè di Plettro
Non parliam da voi l'impetro,
Che le Muse già nascoste
Ne' bauli son riposte,
Nè per dare a voi trastullo
Vo' disfare il mio Baullo.
Pur due versi deggio ancora
A chi m'ama, a chi m'onora
E gentil mi diè l'accesso
A sì amabile consesso:
Fabio a voi de' miei doveri
Sensi giuro i più sinceri.
Ed a voi, o sì del dono
O Ridolfo grato io sono.
Voi ringrazio tutti tutti,
Che i miei Versi belli o brutti
Compatiste. È già venuto
Il poetico prurito.
Il prurito maritale
Dal poetico più vale.
Dunque a casa il Ciel mi porte
La vedrà la mia consorte:
Molto più che sono stato
Tanti giorni in Celibato.

Alla Contessa Laura Frangipane.

3. [illegible] Freggetti [illegible]
Laura freggio et ornamento
[illegible] nel sesso Laura vera
[illegible] le Larve ombra e chimera.

Al Sig.r Co. Pietro Ant.o di Maniago.

4. [illegible] la Mula caccia onore
Di Pallone al Giocatore,
Forza abbiate e tal destrezza
Qual nel circo più s'apprezza,
Corra il Globo pien di vento
Su dell'aere l'ellemento
Fino al cielo in cui non piove,
E s'accoppi a qual di Giove.
E osi l'uman Pallone
Fin del ciel costellazione,
E saran già qui i braghieri
Freggio ai nuovi Cavalieri.

Al Sig.r Canonico Zamboni
che aveva rinunziato il Benef.o di Maniacco.

5. Un augurio omai s'intuoni
Ma con voce assai gagliarda
Al Canonico Zamboni
Vero onor della Zanfarda.
Egli è la senza conforto
Poiche tace il [illegible]

[illegible]lla celibe, l'oscura
[illegible] eterno, non si inquieta
[illegible] Galatea
Che ogni giorno a lui dicea
Con dolente cuor pentito
Il monastico prurito
Che tentava in lei con frode
Di Satan l'iniqua coda;
[illegible] un zelo e piena fede.
Nell'Empireo vaga a chiede
Che il Signor vi allontana
Dall'impero delle rane;
E vi renda a questo tempio
Per decoro e per esempio:
E che d'altro vada a spasso
A cantar la facchia e il fasso. (1)

In occasione d'una Cena fatta
in Udine.

Musa sorge, almen due Carme
Che obbediente vo mostrarmi:
Sorgi accenti i più felici
In ciò sera i cari amici.
[illegible] la Musa
[illegible] contusa

---

(1) Allude alle grossolane maniere del Pievano Danesini attuale in [illegible].

I suoi doni a me ricusa.
Troppo scorge in voi splendore
Del Convito, o Laura, onore. (1)
Co' suoi carmi pellegrini
Dammi aiuto, o Bertolini, (2)
Che nell'ore più serene
Beve l'acqua d'Ippocrene:
Beve l'acqua a te sì dolce, (3)
Che il tuo cor diletta e molce.
La sua Lira in dolci modi
Conte Caimo pur risuona, (4)
E il bel descriva e lodi
Nel sistema di Platone.
E le foggie vive urbane
Dell'invita Frangipane.
Mi soccorra col suo stile
L'Antonini anch'ei gentile. (5)
E l'amico mio fedele
Sagacissimo Daniele. (6)
E col Plettro signor giulivo
Il Morelli pronto e vivo. (7)

(1) Contessa Laura [illegible] Frangipane.
(2) Conte Gregorio Bertolini.
(3) serviva con impegno la Moglie del Dr. Pedelacqua.
(4) Co. Giacomo Caimo impegnatissimo per la Frangipana.
(5) Co. Antonio Antonini di Saciletto.
(6) Co. Daniele [illegible].
(7) S.E. Lodovico Morelli [illegible] Veneto.

E risponda in suon concorde
L'armonia su doppie corde.

In Maniago

[illegible] io un voto a te giocondo
Orator sacro e facondo, (1)
Che descritta hai tu nel Tempio
Contro l'Ateo forte ed empio
Con lo stil sublime e pio
La grandezza alta di Dio.
[illegible] la Grazia a noi secura
Che di Storia e di Natura. (2)
Perche [illegible] e [illegible]
[illegible], o [illegible]?
[illegible] in questo amabil loco
[illegible] il nostro [illegible] loco.
[illegible] gli animi [illegible]
[illegible] umile.
[illegible] vantaggi
Che [illegible] coraggio.
[illegible] accorsa [illegible] (3)
[illegible] nostro [illegible] regina,
[illegible] che [illegible] onora,

---

(1) L'Abate [illegible] di Conegliano Oratore sacro in Maniago [illegible] 1757.

(2) [illegible] sulla [illegible].

(3) [illegible] di Maniago nata Spilimbergo.

ne i miei carmi avviva e innova.
Possa io [illegible] qua a cent'anni
[illegible] ti, anni
intra cento [illegible] avventi
[illegible];
[illegible] e i Nipote
([illegible] con sei vote)
Tale amabile [illegible] (1)
Decorato [illegible] mio stesso :
[illegible]
[illegible].
[illegible] poetico [illegible]
[illegible] (2)
A Don [illegible]
Sempre un vero celibato,
Perchè tenne il suo negozio
Sempre umile e sempre in ozio :
[illegible]
[illegible].
[illegible] e' fatta
[illegible] mano.
[illegible] Poeta
[illegible].
[illegible] mancar [illegible] lamenta

(1) Conte Pietro Antonio di Maniago.
(2) Don Fabio Bernardo Prete di Casa Maniago nativo di Porzia.

114.

[illegible], [illegible] Brenta.
Già lo sai qual luogo è Strà:
e [illegible] [illegible] la mano [illegible].
[illegible] borgo il lieto stile
[illegible] al Parroco gentile. (1)
[illegible] benigno [illegible] cortese
[illegible] [illegible] Quartese.
[illegible] dottor Nasimbattista (2)
[illegible] la Loreki [illegible] contrita
Perchè [illegible] una [illegible] (3)
[illegible] il moto e la favella:
Giustamente [illegible] e savio
[illegible] col [illegible], (4)
che a strapparsi era vicino
per dolor qualche [illegible].

[illegible] anto e forse con decoro
Benchè tentin neri legni (5)
con gli accenti lor maligni
[illegible] involarmi il sacro alloro.

---

(1) Don Antonio [illegible] Parroco d'Arba.
(2) Dottor Gio. Batta Nasimbeni
(3) [illegible] la Co. [illegible] de Maniago da male pericolosissimo.
(4) [illegible] Domenico Maniago consorte della Co. [illegible].
(5) [illegible] sparsa voce che circolasse una satira contro il poeta.

[illegible] io [illegible] [illegible]
Staremo fermi, e sarà vano
L'altro insano
[illegible] il livor [illegible] nelle lodi.
[illegible] a [illegible] e [illegible] (1)
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Ad ognuno invada il core.
Viva il degno Conte Antonio (2)
[illegible] (3)
E salvollo dall'artiglio
[illegible] e reo demonio.
[illegible]
[illegible] ne' [illegible],
[illegible]
[illegible] larga natura;
Per supplir con [illegible] arte
Lo mancò nell'[illegible] parte. (4)
Il secondo [illegible] vaso
[illegible] (5)

(1) Conti di Maniago.
(2) Conte Antonio [illegible].
(3) [illegible] compare.
(4) [illegible]
(5) Conte [illegible] di Strassoldo.

[illegible] vace .
[illegible] occhio [illegible] che [illegible] compiace
[illegible] entro i confini,
[illegible] sacche [illegible]
[illegible] ove occultano i [illegible]
[illegible] (1)
[illegible] come [illegible]
[illegible]
[illegible] stesso [illegible]
Raccontomi con gran gloria .
Io mi volgo all' Angioletta (2)
Ma con patto che [illegible]
Contro i mali suoi del [illegible]
Non mi chiegga la ricetta .
[illegible] bianco un
[illegible] Andrea Molin (3)
[illegible] al gioco del Ballone
[illegible] la tenzone ,
[illegible] stambe
[illegible] le gambe .
[illegible] a voi Don Pietro amato (4)
[illegible] ch' ho già' fatti :

---

(1) Si vantava di averli scoperti a Mons. Gradenigo quando aveva i calzoni rotti.
(2) [illegible] Angela Vamboni [illegible] consorte dell' Autore.
(3) [illegible] Andrea Molin di S. Vito giocator di ballone.
(4) Don Pietro Zannuzzi di Spilimbergo.

...i ...e ave ...'...isato
...i ...en gettando ai gatti.
Viva il Conte di Gorzia (1)
Che ha una certa fantasia
Anch'io mi ... mortale
... per ... contento
... Lasciate
Un novel ... o ... (2)
Io lo ... , ... perso
... al Concilio vengo anch'io.

9 ... mi chiami, ... notte
... giovine ... e bel
... , a ... ,
Benchè ... altro ... :
... altra mia
... grazia ...
... cortese
... auguri pel Marchese (3)
E per voi Claudia sublime (4)
Primo onor ... mie rime
... nel ... il ...
Sarà a voi ... un fanciullo

(1) Conte Leandro di Gorzia.
(2) serviva la Contessa Giulia ... .
(3) Conte Ridolfo di Colloredo.
(4) Contessa Claudia ... .

18
Sano di corpo, e di [illegible],
che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] adempie in sul mattino
[illegible] sonato il mattutino.
[illegible] [illegible] [illegible] il canto (1)
[illegible] [illegible] pratico e santo:
[illegible] al Conte Nicoletto, (2)
[illegible] frequente
[illegible] [illegible] piacer [illegible] gente
[illegible] confetti [illegible] [illegible] letto,
[illegible] [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] più [illegible].

19. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] carme od improvviso,
[illegible] la Musa vergognosa
[illegible] eterno, e teme riso.
Chi vorebbe [illegible] suono,
[illegible] [illegible] non [illegible];
[illegible] in questi tetti
Un Frugoni ed un Bettetti.
[illegible] queste [illegible] [illegible],
Stanco amel son io fra [illegible].
[illegible] voglie anch' io cantarme:
Non m'accorsi e feci il carme.

(1) Contessa Laura Maniago Frangipane.
(2) Conte Nicoletto Frangipane.

In virtù del tuo precetto
Nobil Laura, il Carme ho detto.
Fanne un'altro a noi, [illegible]
Viva i Conti ei Sua [illegible]
Per cui stima rispettosa
Giuro in versi, e giuro in prosa
Indi plauso faccio e onore
Al gentil sacro Pastore. (1)
Poscia a lei che all'rime impera
Laura un Carme a te s'indirizza;
Da Ditandi la Lettiera (2)
Dell'umil Vate di Nizza. (3)
Con appoggio così vero
Del Caccagna [illegible] me [illegible]. (4)
Ho di nuovo a cantarme
Improvviso [illegible] il Carme.
E se l'Ongaro Piovano (5)
Non lo crede, egli è un'ingano
Poi che i versi suoi compone
A gran stento, al modo stesso
Onde un stitico simone
Estatica sul cesello.

---

(1) L'Abate Sorcinelli
(2) La Lettiera Precipitata. Vedi pag 25.
(3) L'Autore del Poema.
(4) Padre Antonio Freschi di Cucagna.
(5) Don Domenico Ongaro Piovano di Colloredo.

[illegible] ava[illegible]o.

[illegible] e [illegible] m abbandoni
Senti [illegible] lea'ostro i seni,
[illegible] io siamo [illegible] che mai
nel suo entinto [illegible] seve vai.
Soggio [illegible] Sante Pietr[illegible] Antonio
[illegible] suon conno.
[illegible] re [illegible] repente
Lieto crove [illegible] suglta [illegible]
[illegible] h agu seco sorta
[illegible] tal che ognun conforta;
[illegible] e consegue anche i difetti
Di vulgar cibi imperfetti.
Or m[illegible] inchino al degno Abate (1)
Saggio dotto ed eloquente,
Che del Nume onnipotente
spiega all'uomo le chiamate.
Volto poi [illegible] la favella
Verso quella
[illegible]he di Sta[illegible]ente d'aspetto
[illegible]haro onor del gentil sesso,
[illegible] (2)
[illegible]
[illegible]

(1) [illegible] Abate [illegible]
(2) Contessa Lidia [illegible] d'Arcano.

Per l'emergia e Mettalia: (1)
Sin a testa e tiera altai.
... ecco tu il Divai; (2)
Che all'omeitte nei ... cante
Un Vulcano il piu fumante;
Sa avetendi la sua grazia
Vil te ... vio da Ildrakia.
Torno al Conte Pietr'Antonio.
Tutti chiamo in testimonio
Mentre fossi un voto ardente
Perche egli venga ... frequenta
... io prego che me degni
... contenti ... ...
Di forte protezione
Contro il Fratchi (3) e Fra Simone. (4)
E mi scansi un precipizio
Contro l'ira di Domizio. (5)
Fa che mai non mi ruini
Col velen de' suoi sussini. (6)
Non lo giuro per li Dei
Improvvisi i versi miei.

---

(1) Il Conte ... ...
(2) ... ...
(3) Conte Antonio di ... . Vedi Lettera ... @ 25.
(4) Sonetto. Vedi @ 69.
(5) Conte Domizio di Maniago.
(6) Vedi il sonetto @ 277.

E per quello ancelle sono
Per avrò grazia e perdona.

[illegible] e' vara [illegible] eno o lieta
[illegible]nza un' altare lieta.
[illegible]ancae, [illegible] e serena
[illegible] a Chiula, in questa cena.
[illegible] acri ch' or sincero
Fanti auguri prima al clero.
Sia di Vaccia amico e figlio
Al Piovan di San Remigio. (1)
E te nobile Metulli (2)
Con la rima a te condussi.
Viver lungo, viver sano
[illegible] ch' degno Capellano; (3)
Un [illegible] tai, intuona
Anche a lui che l'Organ suona.
[illegible] al [illegible]. Veggo adatto
[illegible] del [illegible] felso.
[illegible]ma a me Contessa [illegible]
[illegible] umana.
[illegible] se vè poco [illegible]
Perchè tu me [illegible] orecchia (4)

---

(1) Reverendo Cojazzi Piovano di Cavasso.
(2) Signor Carlo Metulli di Portogruaro.
(3) [illegible] Capellano [illegible]
(4) La Contessa Vittoria di Polcenigo.

Dunque passo a Bradamante (1)
Bramo a lei vezzosa prole,
Che qualcosa abbia d'avante.
Chiaro è ciò con le mie parole.
Bramo a te, o cara Elena (2)
[illegible] Zuccon [illegible].
Or m'inchino al Conte Arcano (3)
Generoso pronto urbano
Nell'offrire a più persone
E la cena e il Beverone. (4)
Verso l'altro mio Nipote (5)
Le mie voglie faccio note.
Bramo a lui simile un figlio
E nell'opre e nel consiglio:
Ma che tanto non s'attacchi
In quel diavolo di Sacchi. (6)
Anche al giovin Costantino (7)
Fo un augurio sopraffino,
A lui bramo seno eletto
Pari al suo gentile aspetto.

---

(1) Contessa Bradamante Sambonifacio di Zolcenigo.
(2) Contessa Elena di Zolcenigo amante di Peccioni.
(3) Co. Gio: Batta d'Arcano.
(4) Chiamava il caffè col nome di Beverone.
(5) Conte Gio: Batta di Zolcenigo.
(6) Dottor Sacchi celebre Causidico.
(7) [illegible] Costantino Mazzaroli.

124 Or mi rivolgo al dolce Zio. (1)
[illegible]
Per apprender dal suo esempio
Ciò ch'è oprar nel Mondo e al Tempio.
Vengo in fine a Sebbastiano (2)
Che il Signor tenga lontano
Per pietade alta e divina
Dalla lite Franceschina;
Util più da Tribunali
Con Lanzette e serviziali.

In Maniago.

125 Quando impera Caterina
Pronta, o Musa, a Lei t'inchina.
Dille quanto io pregi e stima
La virtù vera e sublime.
Quanta io per lunga età
Bramo a Lei felicità.
Ma qual che il Cielo, e doni
Del Canonico Zamboni;
Contro lui ripien di sdegno
Di sgridar mai non sarò pago
Che crudel lascio Maniago
Per tornare al Patrio Regno.
[illegible] e in Purgatorio

(1) Conte Elia de Polcenigo
(2) Signor Sebbastiano ancor Chirurgo.

Nel trattor on Zabatea
Mai gli nacque quel idea
Di toccarle in dormitorio
Il pendente prisco avorio.
Nel trovarlo, oh che intrico!
Fin diletto al'ambelico.
Si permetton sieri Attori
Con dai Monache gli amori.
Ma l'Abata di Castello (1)
Si diverte in altro modo;
Va alla Caccia pronto e sodo
[illegible] e sch' [illegible],
Forse el fa la Camarera (2)
Ch'ei condusse l'altra sera.
E la Mula fa un inchino
Al Canonico Zuireno, (3)
Che ha l'impegno e il nobil titolo
Di Campion del suo Capitolo
Eran nemico a tutti quelli
Che al Capitol son rubelli. (4)
Ma Zamboni, ci la ride
Bench'in lui poco si fida
Il Zambon [illegible] ama e [illegible]

---

(1) Prete in Casa delli Signori Frangipane.
(2) Avea condotto una Camariera alla Contessa Scalia Maniago.
(3) Canonico di Concordia Colega del Zamboni
(4) Il Zamboni partitante del Vescovo.

126

Il candore e l'equità.
Bevo a ogni'un e primo a Te
Mecenate amico a re.
Bevo a ognun ne lascio fuori
Il gentil Abate Lori (1)
Nè il dotto Nasumben
Che l'uomo fa [illegible] sano e seren

In Italiano.

4. Dammi tosto i più ridenti
Improvvisi, o Febo, accenti.
Fa che il stesso mio ritrovone,
Catevena me lo impone.
Ma già Febo mi consola
E mi detta la parola.
Viva quelli che ci danno
Il diverto e ben concerto
Ciò è l'aureo Luculito
Che [illegible] ogni affanno.
Viva il nostro Marchese (2)
Che nel carico si Romagna
Ha connesso ben l'impresa
Impegnando le armi tese
Con la dolce sua compagna. (3)

---

(1) L'Abate Lori Veneziano.
(2) Conte Ridolfo di Colloredo.
(3) La Marchesa Claudia era incinta.

[illegible]ove frutto di tal gioco
Un fanciul verrà, frà voi.
A voi Cesare diletto, (1)
E sincero è il voto mio,
In cert'opre assai leggiadre
[illegible]etto uguale a qual del Padre, (2)
Ci averemmo in poche età
[illegible]ilorede in quantità;
Ciò sarebbe gran fortuna
Che ogni dotta in lor s'adduna.
Viva il dotto e pio Cavara (3)
[illegible]ad con zelo e stil perfetto
[illegible] angelico [illegible]
[illegible] da lo pe s'impara,
E che insieme tutte sta
La arti amene in società.
Or m'inchino ai due Germani
[illegible] e saggi e umani
Che [illegible] arti forti e tenere
Qual di Marte, (4) e tu di Venere, (5)
Benchè morte a te Donzelle
Sieno, state a te rebelle:

---

(1) Il Sig. Co. Cesare di Colloredo.
(2) Co. Filippo di Colloredo lasciò sette figli, e due figlie.
(3) Il Padre Agostino Cavara Somasco Predicatore in Maniago.
(4) Il Sig.r Co. Francesco.
(5) Il Sig.r Co. Leopoldo.

E per questo egli [illegible] [illegible]
A Contessa Brogliavacca, (1)
Che ha le usanze così strane
Che si fa lambir dal Cane
Erca che vogliava il sembiante
Di rietto suo Lolante.
Or già [illegible] me consegna
Un acquisto caro è
Per voi e della famiglia; (2)
Io i sonetti del famoso
Io ve stampo del gran Giorgio
Tre volumi eguali al Corio.
Salaremo [illegible] giocondo
Che sperate aver nel mondo:
A Don Fabio sacerdote
Bramar altro non si puote.
Sì bramai che poste Giunucco,
Se mai perì è quello [illegible] ucco.
Ho commesso il mio dover
Io tracanno il mio bicchier.

---

(1) Contessa Elisabetta Beltrame Brogliavacca appassionatissima oltre modo per le cane.

(2) Conte Fabio di Maniago antiquario che scrisse il conte storico.

in Maniago.

5. [illegible] debil Lira
Oggi Febo non inchina,
[illegible] (1)
[illegible] nel cenno i carmi ispira.
Ma pur v'è l'Amico insigne
Che del Plettro è Mecenate (2)
E ciò basta, e mi costringe
A compor le rime usate.
[illegible] rime che recente
[illegible] a noi Febo ridente.
[illegible]
[illegible] noti, (3)
[illegible] amiche e [illegible]
[illegible]
Al convito
Assai gradito
[illegible]
[illegible] liquor;
[illegible] più per chi si buona
[illegible] la corona.
[illegible]
Non con tenere parole

---

(1) [illegible] Laderina.
(2) Co. [illegible] Antonio. } Manciaghi.
(3) Co. Fabbio

130

Il mio conte Pierantonio
Uom sì raro e divin concio.
Fra agl' ottimi fratelli (1)
Aureo motto si favelli.
A voi diamo ognor sereno
O Luigi il Ciel Tirreno (2)
Sicchè giunga il vostro piede
Degl' impieghi al alta sede.
E a voi l'aure, o degno Abate,
Sien del Tebro fortunate (3)
Sicchè rendavi immortale
O Beretta o Pastorale.
E a voi, signor, [illegible] (4)
Il favor del sommo Iddio.
L'ordin vostro serbi eterno (5)
A dispetto dell' inferno.
Consorte diamo a voi (6)
E cortine degli eroi.
Che le diamo il buon cor
Tanto in arme che in amor.

1. Erano quattro li Fratelli Staffoldo.
2) Il Co. Luigi era impiegato in Toscana.
(3) Il Co. Carlo abitava in Roma.
(4) Il Sac. [illegible]
5 V'erano allora gravissimi maneggi per la soppressione dell' Ordine.
6) Il Co. Leopoldo era al Militare.

[illegible] conti di Sorzca
Ogni [illegible], [illegible].
A te vengo [illegible] Andrea (1)
Con novella e vaga idea.
Circa il gioco del Sallone
Or tu porgimi attenzione.
Tu che ai vole lunge ed alto
Sal di botta qual di salto
[illegible] le maniche al tuo dovere
[illegible] ei te [illegible] nel mettere,
[illegible] unia a [illegible]
[illegible] e [illegible] (2)
Che davanti e, [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] sua Moglie
Per [illegible] sue ingorde voglie.
[illegible] endarno
[illegible] mio canto [illegible] amico!
[illegible] il vero, [illegible]
[illegible] Arno.
[illegible] Amico,
[illegible]
[illegible],
[illegible] e [illegible] e l'[illegible].

(1) Il Sig.r Andrea [illegible] giocator di Sallone.
(2) Vedi Sonetto @ 277.

16. [illegible] lieto amico nido
[illegible] Febo, e destro e fido
[illegible]
[illegible] che [illegible] colgo all'improvviso.
Scorgo il sacro [illegible]
A chi impera onora e Sante.
[illegible]
[illegible]
Agli [illegible]
Del mio canto [illegible] oggetti,
In cui [illegible] varie accresco
[illegible] natura e l'arte il fresco
Che i cuor tutti rasserena
[illegible] vince e incatena. (1)
Stima eterna giuro a lui,
Sarà [illegible] cuore altrui.
[illegible] io [illegible] promette
[illegible]
[illegible] e gravi or fien fecondi
Anche i motti i più giocondi.
Dunque a ognun con umiltà
Chiedi, o Musa, libertà.
Diamo a Claudia due contese
Questa notte col Marchese
Voi [illegible] guerriera,

---

(1) La Marchesa Claudia Marazzo [illegible].

[illegible] e alti sangue altera
Ei sol fine e in cor sicuro
Un conflitto acerbo e duro.
Venga intanto, Antoniani
Con felicità alle mani
Ma per coglier latte e poma
Non scomponga a lei la chioma
Però vedrà nel lavor
Qualche goccia di sudor:
Venga poi dai giochi eletti
Ritornar ne' vostri letti.
Or l'augurio mio s'intenda
Di te Bacco in mezzo all'onda
Che io lontano dalla Moglie
Spegner debbo le mie voglie.
Ora vengo ai degni Amici
Cogli auguri i più felici.
Bramo al Conte Pierantonio
Il migliore nel Matrimonio.
Ed al Conte di Porzia (1)
Che il farà con leggiadria;
Ed al Conte Frangipani (2)
Che i suoi colpi non sien vani
E perciò più caldo ei sia
Fuor dall'aria sua natia.

(1) Conte Leandro di Porzia.
(2) Conte Gio: Batta Frangipane.

Altre figli non sogno
E fin che fanno il suo sogno
Benchè in un tabor, casa stai (1)
Divorzi e figli non fien mai.
E io, figlio a Giorgio mio (2)
Cattiva e man detto
E che i frati, fien lontani
Va suoi nicchi veneziani
Darai il senato decreto
Fra i tè loro il gran secreto
Il mio conte Leopoldo (3)
Sivarne in entre al mio Grafoldo (4)
Che già, senza il ritegno
Al venereo suo disegno
Quando entrar vuol ne contiene
... sarsara Bolini.
Anche il gerso cavaliere (5)
Corso pur che il mio pensiero
E il ... mio, ...
Col chiamarli una Comenia
Che lo frecca un ... primier.

---

(1) conte Simonetti ...
(2) È stato il Giorgio di Venezia.
(3) Il Leopoldo Ascanio de Gonzaga, Mantova.
(4) Il Leopoldo Strafoldo, che amoreggiava la Vedova Bevilacqua — Polini.
(5) Il cavaliere Sebastiano Florio

Fra i Maltesi Cavalieri.
Vengo, o Strugsio, e ti confermo (1)
Il mio amor sicuro e fermo,
E ti ori amico Nume
Tutto il bene,
Che conviene
Al tuo sangue al tuo costume.
Poi tutti ai bicchieri
Ne seguita e coi liquor
E vermigli e gialli e neri
All'allegrezza empiendo il cor
Ch'io compiuto il mio dover
Tra dolor saggio, e tacer.

in Maniago

Di lieto e nobil nido
Qual ogni anno è mio costume (2)
D'invocarti o Biondo Nume:
Però scendi e destro e fido,
E al bizzarro mio criterio
Il giocoso infondi al lirico.
Del Convito i Donator (3)
Sien del canto il primo onor.
Voi conferva il ciel cortese

---

(1) Il sig. ... Sironego Strugsio.
(2) Per la Fiera di S. Giacomo in Maniago.
(3) I Signori Conti di Maniago.

130

Voi decore del Sacel
E la Febre lungi vada (1)
In estrema rea contráda.
Voglia il Cielo che veggiate
A scherzar la terza etate;
Lucida etate che i miei voti
Vi figuran nei Nipóti.
Or mi volgo a te Porzia (2)
Con l'insolita energia
E di splendido costume
Del tuo sangue e fregio, e lume.
Tu prepara l'imeneo
Poca Teti a assai Lieo.
Poscia scenda il canto amico
A te degno Conte Enrico, (3)
Giovinetto dolce egregio
Il migliore del Collegio,
Caro amabil Giovinetto
Come scrisse il tuo Prefetto.
Nello Stato Chericale
Tu saprai sfuggir il male
Conservando il celibato
Senza far l'innamorato.
[...] anchez dice, che gli Abati

---

(1) Erano state molestate dalla Febbre.
(2) Il Sig.r Co. Giuseppe di Porzia.
(3) Il Sr Abate Co. Enrico della Torre.

Ta[illegible], [illegible] [illegible]rati,
E lo dice anche il Sorzia
Con leggiadra fantasia
Ei che metta tutti in sacco,
Sa, sì al conte e Zeghiacco (1)
Con [illegible] [illegible] sopraffin
Contro il clero a suoi confini.
[illegible] non [illegible] [illegible]
a [illegible] [illegible] il Sorzia, (2)
[illegible]
[illegible] il Stagogno.
[illegible] abbia pur, poichè m'han detto,
[illegible], in [illegible] convertito.
Ora volgo a te [illegible]
Mecenate mio gentile.
[illegible] il [illegible] armato
[illegible]
E per l'alto Ciel saven
Sotto il Globo d'aria pien
Dal Margravio fino ai Tetti
Con i voti i più perfetti;
Ma la palma non Strapazzi
Della Diva di Chiarmazzi,
Ne' [illegible] il Braccher
Il [illegible] cavalier.

---

(1) Il Sig.r Co. Antonio Coppio Arciprete di Codroipo.
(2) L'Abate Co. Giorgio di Sorzia.

Or su via, o degno Ettore (1)
Se la lingua al canto corre,
Va a voi giungere veloce
D'Aganippe in sulla foce
Su all'ombra d'un Alloro
Troverai più Cetre d'oro.
Prendi e suona con man pronta
La gentil di Anacreonte,
E del Teio assai gradita
Al Monarca del convito.
Canti a Bacco un inno invia
Pien di vezzi e leggiadria:
Quando Bacco versa i doni
Temperati puri e buoni,
Figli schivi e ben sentieri
E gli augurj e i suoi sinceri,
Quali sorge il nostro cor
Nel Convito al Sonator.
Di Staffoldo vengo a te (2)
Con eguale in cui sta.
Di felice fortuna
La nell'onda salsa e bruna,
E il tuo Stran a fine eletto
Da cui fa ira Maometto.

---

(1) Conte Ettore di Brazza poco fa uscito di Collegio.
(2) Conte Leopoldo di Staffoldo vicino a prender la croce di Malta.

Quando fui fatto maltese
Scarsa il gallico paese.
Or la tazza allegri il cor
Il rubino ondeggi e l'or.

[illegible] l'altero e nobil nido
Io non odo scorra il canto,
Tal si serba altero vanto
[illegible] alto grido.
Se a me Febo i carmi eletti
Del mirandi Berketta
Se a me Fasse del Frugoni
Le vivissime Canzoni
Lieta e amabile saria
Del mio plettro l'armonia.
Ma tu imperi: far si deve
Donna illustre un Inno breve,
Inno breve, rozzi accenti,
Ma improvvisi e ubbedienti.
Brea di tutte voglio esser
Nè contessa della Torre, (1)
Che per molti e vari pregi
Degna è ben di Carmi egregi,
E per molta e saggia Prole
Poche eguali ha sotto il sole.
Poscia un carme a quella io deggio

(1) Contessa Elisabetta Spilimbergo – Della Torre.

Grazia cui fedele io seggio, (1)
Che fu già nostra compagna
Vetto querra di cuccagna.
È frequente a te nel letto
Bravo e fido Nicoletto
In produr la convulsione
Che fa nascer le persone.
Indi a Claudia rubiconda (2)
Che di mille doti abbonda
Nel cui core tutta stà
Vera angelica bontà.
Comp. compar questa sera
La prolissa car era
Ma io il Thar he'è pronto in sella
Faccio il maestro di capella.
Dal prelargio tocco a voi
Perchè nascan degli Eroi.
Ora sorge il lieto, tutè
Felicita gentile (3)
A cui tocca che io
Dar, è quel felicità.
Or Platonico il pensier,
Ben conosco il mio voler.
Ora sorge ai miei amici

(1) Contessa Laura Maniago Frangipane.
(2) Marchesa Claudia Maniago — Colloredo.
(3) Contessa Felicita Arcoloniani.

Mille auguri i più felici:
Non di nomo ad uno ad uno
Sarei lungo ed importuno.
Voi sovrane del mio cor
Fate al canto il primo onor.
Qui m'arresto, e qua son muto
Tocca un'altro a darmi aiuto,
Ch'io vo ber gl'eletti vini
D'oro d'ambra e di rubini.

Tosto il labro mio s'infonda
Nell'aurata limpid'onda
Del soave liccorito
Indi sciolga il suon gradito.
Suon gradito degl'auguri
[illegible] andedi [illegible] zuri.
Quando maggiore calla vena
Pronto Febo s'avvicina
E con chiara concento
Febo detta il breve accento,
Che fra il grave fa decise
E l'urbano amabil riso.
Offro dunque i primi voti
A voi specchio d'alme doti.
Indi a Fabio ch'ha nel cor
Cortesia dolcezza onor.
All'amico cor gentile
Mecenate del mio stile.

Volin or due carmi eletti
Ai cognati miei diletti (1)
Fausto il cielo, fausto ei sia
All'insigne compagnia.
Deh crescendo robi e cervello
[illegible] ranganello
Su la legge, tua prole
La conferma e n'avrai lode,
Ne voler da Pappagallo
Rimanere in Portogallo,
Che sol grida Soppressione
Su Pizzano e col Barbone:
Altrimenti fra Norberto (2)
[illegible] certo.
Ma se il Cielo termin pone
[illegible] eccelso [illegible]
[illegible] sempre avventuroso
[illegible] Abate [illegible]. (3)
E se accolga nuovo letto, (4)
Ove in [illegible] onesta e bella
Possa far con buon effetto
Quel ch'io fo' con tua sorella,
Benchè a torto alla talor

---

(1) I Padri Lefuche Sambonifaccio.

(2) Fra Norberto era da poco tempo mancato a [illegible].

(3) Il Padre Marco Reggio Sacerdote.

(4) Il Padre Antonio non ancora legato con voti.

Sprezzi e incalzi il mio lavor.
Or la Cetra un Carme intuoni
Al Canonico Zamboni
Primo onor primo conforto
Del Capitolo di Loito.
Bramo a lui che il Ciel diletto
Fin che [illegible], per certo affetto,
Strano affetto, ch'egli avea
Per la Madre Galatea;
Che gli dieda pene e affanni
Pervenir a' cent'anni;
Il vetusto occhio sereno
Per ramente e il [illegible] seno.
Improvviso debil suono
Chiede a voi grazia e perdono.

[illegible]

20. Al Parnasso oggi [illegible] vole
Febo, e detti auree parole
Testimoni del mio cor,
Grato cor a chi dispensa
[illegible] schietta frugal mensa
Sommo preggio e sommo onor
Parlo a te gentil Maniago
Io che [illegible] in cor l'immago.
[illegible] altieri motti
Ma con sensi puri e dotti;
Or che un Brindisi consacro

144

Il Padre [illegible] e [illegible] (1)
[illegible] venir in questo [illegible]
[illegible] d'un amico e fido,
[illegible] per le [illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible] ha [illegible]
[illegible] color
[illegible]
[illegible] di [illegible]. (2)
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] al Redentor.
[illegible]
Per far [illegible],
[illegible]
[illegible] contatto.
[illegible]
[illegible]
[illegible] così
[illegible]
[illegible] noi
[illegible] così
[illegible]
[illegible] amici.

(1) Il Padre Marco Regalo Sambonifacio.

(2) Fece il Panegirico del Rosario e vi intrecciò anche le lodi di S. Remigio titolare di Cavaso.

Resto acconcio, acconcio suono
Aureo, e il suoi pregi sono
Di natura pregi ed arte,
[illegible] pochi il ciel comparte.
Qui m'arresto: più lontano
Ir non voglio:
Or me fora grave imbroglio
Sacro mescer a profano.
Ch'l delibo di buon cor
A voi tutti il dolce amor.

In Maniago.

21. Un altro di giurato avea
[illegible]
Che [illegible] la cetra
Di cantar [illegible]:
Ma qui rompo il giuramento
Io, [illegible] concento.
Questo [illegible], ogni anno
Sempre udimmi in simil giorno. (1)
S'è [illegible] protettrice
Resa il canto mio felice.
Dunque venga Giacometto
[illegible]
E me dia liquor perfetto
Dalla colma sua bottiglia.

---

(1) Il giorno di S. Giacomo Apostolo Fiera in Maniago

[illegible] io so bere a [illegible] ne [illegible]
[illegible] bi sette e buoni,
E cui fin [illegible] mi [illegible]
[illegible] [illegible]
E con rima lieta [illegible]
Anche al Figlio al Figlio Illustre.
[illegible] senir la Musa [illegible]
A te Prence di Ragogna (1)
Or baciamo quell'articolo
che ogni anno su ridicolo
Nell'articolo d'amor
che a te scopre il crine d'or.
con l'eterno [illegible] e sano
Cader devi al tuo germano
[illegible] (2)
[illegible] molte [illegible]
[illegible]
Da [illegible] passa a [illegible]:
Non è già la tua antica
[illegible] che stalle
[illegible]
[illegible] e Baffe.
[illegible] tue Carme vedi urbani
Son pel Conte Frangipani (3)

---

(1) Il Co. Giorgio Abate Porzia.
(2) [illegible] fratello venuto [illegible] da Bologna.
(3) Il [illegible].

Hom di splendida mancera
[illegible] del Panciera
Del calato Sovrizolo
Ch' ebbe già l' Eroe famoso
Che un dì a Cesare Augustissimo
Diede il titolo d' Illustrissimo.
Con amor vero Platonico
[illegible] canonico
Di tua insegna Collegiata
[illegible] sua [illegible]
[illegible] nel cor
[illegible] il dolce amor;
[illegible]
[illegible] lontane
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] anni
[illegible] tanti affanni,
particolarmente [illegible]
[illegible] Confessionario.
[illegible] il Coro
[illegible] d'oro
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] onor [illegible].

[illegible] caro.

22 Si può esser [illegible]
oggi [illegible] armonia,
[illegible] l'estro non mi serve,
o improvviso in me non ferve?
[illegible] lo vero [illegible]:
[illegible] la [illegible] e vuole
ne co pur [illegible] sue parole
[illegible] urbana carità.
[illegible] di Bacco in sue onde
Che [illegible] m'innonda;
[illegible] fiume nella festa
[illegible] già [illegible]
il poetico [illegible]
[illegible] produttor,
Questo carme messaggiere
degli auguri i più sinceri
Che l'alunno [illegible] destina
Ad insigne Catterina.
[illegible] all'una e all'altra figlia (1)
[illegible] del [illegible] maraviglia:
[illegible] sì nobil cavaliero
Che al [illegible] suo guerriero
Sincer [illegible]

(1) Contessa Laura Moncago Frangipane, e Marchesa [illegible] Alessandra Moncago [illegible].

E fugarlo assai lontano;
Ma sia giorno o l'ora bruna
Lasci ognor la Mezza=Luna
E costante il voto osservi
[illegible] un certo mal di nervi.
[illegible] pronta gentil Laura
[illegible] i miei carmi fregia e inaura,
[illegible] fedel ci fu compagna
[illegible] impresa di [illegible]
Vuol che mi conti [illegible]
[illegible] un Brindesi eletto,
[illegible] conforta valore
[illegible] di [illegible] è [illegible]
Quando giunge a due vicina
[illegible] camerina,
[illegible] l'arme [illegible]
[illegible], e [illegible] Urbani.
[illegible] or [illegible]
[illegible] venturoso
[illegible] faccia a sua Madonna,
[illegible] oggi [illegible] la [illegible] gonna
[illegible] col [illegible].
[illegible] arrivare,
[illegible] trovate
[illegible]
[illegible] segnate
[illegible] tutte.
Ho compiuto: in altri giorni

150

Ben più adorni
i visi ridenti
Sfoggeremmo i nostri accenti,
E diremmo anche del Clero
Qualche motto ma sul vero,
Consigliando ognun di loro
[illegible] talvolta a ser Iacoro,
[illegible] [illegible] [illegible] estratto
Serbi eterno il celibato.
Breve è il canto: al canto umile
[illegible] [illegible] [illegible] verno
[illegible] [illegible] più gentile.
[illegible] è il regno
[illegible] ai fati
Fortunati.

in Maniago.

9. Senio amabile sereno
Vieni in questo amabil sito
[illegible] detta un verso ameno
[illegible] il dolce invito.
[illegible] schetta [illegible]
Uditor gentil s'approve.
[illegible] onor del Canto sia
[illegible] con aurea cortesia
[illegible] venne al mio soggiorno (1)

(1) [illegible] Antonio Maniago.

[illegible] a [illegible].
[illegible] onor vero contento
[illegible] un momento.
[illegible] nel nostro carme
Chi degnossi d'invitarme
Con benigni forti accenti
Al cor vincoli possenti
D'invitarmi col diletto
[illegible] compagno [illegible]
Che felici rende ogn'ora
[illegible] per ora i [illegible] amici
Colla mente [illegible]
Che [illegible].
[illegible] invitarmi in [illegible]
[illegible]
[illegible] colmate il [illegible]
[illegible] mio [illegible],
[illegible] arte [illegible]
[illegible] e [illegible].
[illegible]
[illegible].
[illegible]
[illegible] compvete nella [illegible]
De' mezzani quando [illegible]
[illegible] per [illegible]
Or la Musa vola altrove
Con idea leggiadra e nuova.
La rapporta un dolce affetto

[illegible] castello di Bracetto
Per vedere la Madonna
se però si veste la gonna
[illegible] nel Lanciera
[illegible] era
[illegible] con modo onesto
il Bracchier del conte Ernesto
[illegible]
Virtuoso e rinomato:
Il cui Avo [illegible]
[illegible]
[illegible] gigantesche
[illegible] nate pesche.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] di Domizio,
Dov'è l'orrida [illegible]
[illegible] vittoria.
[illegible] Zanchi (1)
[illegible] ale ai fianchi,
Un leggiero [illegible]
Se lo involta, o Dazanello, (2)
[illegible] in altro lido
[illegible].

(1) Il Sig.r Carlo Zanchi uomo di piccolissima statura.
(2) Luogo di sua residenza.

Non avvenga questo, oh Dei!
[illegible] de' [illegible].
[illegible] l'orlo del Bicchier,
[illegible], come il tuo dover;
[illegible] voti
[illegible]

[illegible]

Un momento vieni a ballo
Vieni, o Musa, dal Parnasso.
Nelle nevi tu [illegible]
[illegible]
[illegible] in questo nobil loco,
Vieni abbiamo e vino e fuoco.
[illegible] anch'io mi vedo
in [illegible] degno amico nido.
[illegible] e a voi s'inchina,
A voi nobil [illegible]
Del [illegible] Patrone
[illegible]
[illegible] in man la tazza [illegible]
[illegible] famiglia.
[illegible] il cielo che veggiate
La futura [illegible] etate,
[illegible] questo
[illegible]
[illegible] il Conte Pietr'Antonio
Bullembau de Matrimonio.

Or và ratta voglio torre
Per i conti della Torre, (1)
[illegible] così intenti
[illegible] nió [illegible] menui sante.
Così pur motto in compagnia
Conte amabil di Portia. (2)
[illegible] il [illegible] protezione
Contro quella tentazione
[illegible] conoscione
[illegible] lasciate il privilegio
Che avevate nel Collegio.
[illegible] la [illegible] temoranza
Fiol [illegible] prologo
Per comporre [illegible] lezione
A don [illegible], e [illegible] sermone.

25 Mia delizia e mio decoro,
Musa, viene un sol momento
A temprar le corde d'oro
[illegible] concerto
[illegible] amabil [illegible]
[illegible] al bel concerto.
Pria [illegible] a quei che vanno
[illegible] accetto e [illegible],
[illegible]

---

(1) [illegible] Sigismondo ed Ellisabetta della Torre.
(2) [illegible]

Sono al cor possenti nodi:
Al mio core in cui risiede
La più grata e viva fede.
Ora un carme a te s'invia
Nobil conte di Porzia (1)
Nel cui labbro appien facondo
Regna il motto
[illegible]
[illegible] ...ondo.
[illegible] mone [illegible]
[illegible] in ... santa pace;
[illegible]
Da dal cercare copioso
Signor pronto e generoso
[illegible]
[illegible] virtuoso (2)
Uom di tempra e genio eletto,
Per cui muove il ... rotto
Mondo carne e ... demonio.
Perchè segue e ... ama, ... onora
del gran Santo di Lojola,
di quel santo che il corretto
Sen drizzò al ... angelo.
Onde forni in ogni clima
... ome ... rima,

(1) Co. Giuseppe di Porzia splendidissimo signore.
(2) Il Padre Antonio Zamboni ... Gesuita.

E risplenda in tutti i Liti
L'Ordin vostro, o Gesuiti;
L'Ordin vostro fortunato
[illegible] altro mio Cognato (1)
[illegible] sarà già ne' Tempi
[illegible] e vivo negli [illegible].
Per quell'ordin che nel mondo
A nessun sarà secondo:
[illegible] i lor [illegible]
Per [illegible] e [illegible];
E ne siano ben trattati
[illegible] Vignotti e Riformati,
Questa il vero ai tai tratti.
[illegible], o Musa, a Bacco cedi
Più [illegible],
Ch'egli vuol coll'onda d'oro
Darci al cor gentil ristoro.
Poscia d'altro Cigno udrai
Più soave accenti e [illegible].

25 Benchè [illegible] e confusa
Pronta sarai pronta o Musa,
All'impero di chi siede
Nella più distinta sede.
Improvviso nobil foco
Ora si desta nel mio [illegible],

(1) Il Padre Marco Bagolo Bombonifaccio Predicatore.

Onde un Carme il più seren
scherzi e voli in questo loco.
Caro è il loco chiaro il Carme
degna o Febo, d'ispirarme.
[illegible] più [illegible] i più eccelenti
Primi vengano argomenti.
[illegible] m'[illegible] e [illegible] premiera
[illegible] l'aurea schiera,
di cui forma il primo eggregio
[illegible]
[illegible]
[illegible] moti
con rispetto più fedel
[illegible].
allo amabile diletto
al mio canto primo obietto
Onde il loco s'orna e infiora,
[illegible] ancora;
[illegible] cui sol viso
[illegible]
che [illegible]
[illegible] regno,
[illegible] guardo
[illegible]
[illegible]
che mi rende prigioniera
dal cui labro
di cinabro

Forse alcun vorria quel sì
che la Dea Citerea
Verso Adone disse un dì.
A sublime altro argomento
Volgi, o Musa, il tuo concento;
Volgi a quel che ci dispensa
La superna cauta mensa,
Che in un modo il più sereno
A noi regge il dolce freno,
Che spirò quel che a noi piace
Nel sentier di amica pace:
Fra queste nobil mura
Entro a questi allegri tetti
Sia la pace ognor sicura,
E i vincoli perfetti
Genio augusto a cui prepara
Di un santa eletta e rara
Fidia, ch'ama i figli suoi
Riconosce i figli Eroi.
Basta, o Musa, perchè il mesto
D'un bel serto
Quel Poeta che s'abbassa
Di chi troppo lunghi accenti
Ascoltar benigni intenti.

In Maniago.

[illegible] voi Febo, [illegible]
Improvviso mando un Carme,
Che sugli orli del Bicchiar
Sia del riso messaggier.
Non tradirmi questa volta
Vedi Laura che m'ascolta.
Se in volto si tiene serena
Più sereno il Carme viene.
Tutti voi che quivi siete
E bevete
Quest'amabile liquor
Fate evviva al Donator.
Ed a questa e a quella ancora (1)
Che m'ascolta e che m'onora.
Ed a lui che in sua memoria (2)
I poetici miei detti
E i ridicoli concetti
Tutti serba e a me fa gloria,
Sordo a quello che tra poco
Farà un certo dolce gioco
Qual si fece anco da noi
Per far nascer degli eroi.

---

(1) Contessa Catterina Spilimbergo Maniago e Contessa
Laura Maniago Frangipane.

(2) Il Conte Antonio Maniago.

160

Quella santa e bella impresa
Non permette a voi la Chiesa,
[illegible]
Che [illegible] voti,
Perciò a voi, nè altri [illegible],
Come [illegible] di Sorrea (1)
[illegible]
[illegible]:
Ma non sono al Zeno Zanche, (2)
Che può avere [illegible] ai franche,
E compire il suo lavoro
[illegible] sul foro.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nervi e muscoli.
[illegible] splendor
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

(1) Cav. Giuseppe di Sorrea.
(2) Sig.r Carlo Zanche di statura piccolissima.

Imbre ritratto de' Bandiera.

Prima quel che già fe per
con gentil maniera e latta
Fernando imperator
Il capello sulla testa:
Cuvierti quando ei disse,
Come già Boccaccio scrisse.
E ei [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] paure e move
[illegible] [illegible] nelle man
[illegible] [illegible] [illegible] e il pan.
E quegli altri, che al tesoro
Raddoppiar d'argento e d'oro
[illegible] io devo averne stima
[illegible] [illegible] [illegible] in rima.
[illegible], o [illegible] dolce e buoni
Tutta ommai [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] in [illegible] estra
Musa, un carme or sue l'imaestra,
Un momento il sacro monte
Lascia e vien sua ali fronte;
[illegible] in queste nobil soglie
[illegible] [illegible] brama e chi l'accoglie.
[illegible] già [illegible] a me [illegible]
In quest' [illegible] [illegible],
E nel mezzo del [illegible]

Dio ravvivi il mio pensier;
Ei il Brindisi immortal
Sorge a quei che fanci onor
Agli amabili e aureo cor
Sempre amico e liberal.
Perchè fuggi, o musa, altrove
Colà dove
Lieto appresta e bel lavoro
De' nuziali deni il Coro,
Ove in foggia singolar
La parete sculta appar
In color ceruleo pien
Ergo rancido il vin.
Qui, torna. Al novel anno
Vostre carme là s'udranno.
Torna, e a Laura breve accenti
Offri, o musa, e più ridenti. (1)
Di' che arride a lei vicina
La primiera sua salute,
E già sparge sua virtute
Sulla guancia porporina.
Per decoro del bel sesso
Giova stesso
Lunga e prospera dispone
Vita all'inclita Matrona.

(1) Contessa Laura Maniago Frangipane rimessa da
certa malattia.

Quindi al [illegible] prudente
D[illegible] invia la mente.
Or al nobil Frangipan (1)
Bravo; e a te gentil Ferrian (2)
[illegible] recare un giorno Roma
Perchè [illegible] in sulla chioma
Onde in te l'onor si marchi
Degn[illegible] Patriarchi.
Ma tua Stella in cortesia
[illegible] l'ascolto breve sia,
E' sue prechi per me attento
Sia del divinel Memento.
A te cantico un carme invio (3)
Per giurarti l'amor mio,
Caro amabile fanciullo
Del tuo sangue onor trastullo:
[illegible]ntra, prego suo gentar
Sempre a un vero cavalier
Ti vedremmo imitator
De' tuoi chiari senator.
Basta, o Musa, or fa ritorno
D'Ippocrene al bel soggiorno,
Ch'io sollievo al cor darò
Poi [illegible] aureo di Bordò.

(1) [illegible]onte Nicolò
(2) Abate Conte Enrico.
(3) Conte Cincio Frangipane figlio del conte Nicoletto e contessa Laura.

Per le Nozze
del Conte Pier Antonio di Mancago
con
Contessa Catterina di Brazzà
l'anno 1773.

29. Improviso il tuo favor
Reca, o Musa, gioja e onor
Delle più superbe Cene
Consacrate al fausto Imene.
Pensa bene quel ch'io deggio
A chi adorna il primo seggio.
Pensa bene
Ciò che ad altri mi conviene.
Ah! l'istessa amica Musa
Già confusa
[illegible] e assai ricusa.
[illegible] ch'io sarei
Importuno e poco saggio
A far lunghi i versi miei
Poiché stanchi dal viaggio
Dal la Sposa qual lo Sposo
Par che bramino riposo.
Ite pure nel aureo letto
[illegible]
Che il Supremo saggio Autor
Diede ai primi genitor.

Quel precetto, che significa
Una cosa a me difficile,
„ Assai cresci, assai moltiplica „
Ciò che a voi copia gentile
Sarà facile e sicuro
In età sì giovanile
Lo pratico e fermo il giuro
Perchè un carme a tutti caro
Sermo chiaro
Tra i più illustri
Viva cento e cento lustri.
, cosa ho detto
Il mio concetto
Forse in guisa troppo chiara,
Ma non siamo a Santa Chiara. (A)
Non vi è già Suor Babilonia,
Nè Suor Agata Sempronia
A far qui l'ascoltatrice
E spiar ciò che si dice.
Alle rime brevi e liete
Voi gioconda eletta schiera
Fate plauso e sorridete,
E ciò basti questa sera.
Forte forse al nuovo giorno
Che uscirà brillante adorno
Offriremo in vario rito.

(A) insigne Monastero nella [illegible] ove era stata [illegible].

Sarmi al guardo ed all'udito.

Ora un moto vivo affetto
Voli al Conte Nicoletto, (1)
Che deluse l'arti mediche
E di scovolo le prediche
Di Galeno e del Platonio,
Che del santo matrimonio
Imperite non spiegaro
Il secreto eccelso e raro.
Egli è stato
L'Esculapio fortunato,
Che coll'arti le più accorte
Ha guarita la Consorte.
Con arcano suo rimedio
Che va gusto e non da tedio,
Dice che darò in buona dose
Ha virtù maravigliose.
Prego il Cielo che alla mia
Mai non venga febbre ria,
Ove 'de loco non v'amor
Non dell'utero vapor;
Poichè certo io far non posso
Finchè l'estro salti addosso

(1) Conte Nicoletto Frangipane Cognato dello Sposo.
Qui allude all'infermità sofferta dalla sua Sig.a in parte non conosciuta da Medici, che poi si scoprì incinta di sette Mesi. Dando alla luce il Parto ricuperò felicemente la salute.

Quei prodigi così strani
Che fa il Conte [illegible].
Alla sorte io ringrazio
favorevole fortuna
Ch'io qui veggo il conte [illegible] (1)
In cui tutto si raduna
L'ecclesiastico decoro
Del canuto Giulio-Foro.
De Margrave Caporiacci
[illegible] tacci.
A te mai non cada in mente
Ch'io mi sia quell'imprudente
Che alla tua persona gemina
Dia il sinonimo di scimia.
Egli fu 'l Conte Nolini (2)
T'assicuro
E lo giuro
Per li sacri tuoi [illegible].
Del Nolin però la musa
Col mio labbro ti fa scusa.
Chè, oltre che il paragone
È d'onore alle persone.
Far da scimia è tal mestiere
Che richiede gran sapere.

(1) Caporiacco Canonico di Cividale del Friuli chiamato scimia dal Poeta nel Sonetto per le seconde Nozze del Co. Nicolò Concina, colla Co. Mazzolutti. Vedi @ 281. Annot. 42

(2) Sotto tal Nome uscirono diversi Componimenti del Polcenigo.

168.

Il Guerrier co' fatti suoi
Fa la scimia degli Eroi.
Quel che appena sa latino
Fa la scimia d'Agostino;
E di Tullio Cicerone
Chi mal recita un sermone.
Fa il Prelato in Cividal
Colla calza porporina
Colla Stolla e la Dottrina
Scimia, sì, d'un Cardinal.
Dunque Frati Monsignore
Servi scimia è un farvi onore.
Dunque Orattico state amico
Al Modini al Toscanico,
E lasciate che Giovanni (1)
Nella Loggia in su gli scanni
Cancaletti col latino
Ogni dotto cittadino
Ca Catrino mentre spiega
Il Canonico Collega. (2)

---

(1) Sig.r Giovanni Conti. Vedi sonetto @ 281. Annot (1)
(2) Co. Nicoletto Sortis. Vedi sonetto @ 280, Annot. (4)

Per le Nozze Steffe.

Muse, voi che in sì bel giorno
V'aggirate a me d'intorno
Io vi chiedo il Plettro istesso
Che da voi mi fu concesso
Quando in modo eccelso e raro
Altre qui si celebraro
Altre nobili imenei
Opra insigne degli Dei.
Voi corteggi in questo loco
Vario accento e arcano gioco,
Che dagli alari genier
Nata in grembo dai bicchieri.
Serio un canto si destina
All'insigne Catterina,
Ed a Fabio sacre rime
A essi han merto il più sublime:
Poi da loro si dispensa
Armonia rinfreschi e Mensa:
E qual Mensa? Mensa eguale
Alle splendide sompatue
Che d'Apollin nelle Sale
Vede il Tebro, si rammase.
Ch'è mandan sul mattino
Il sapore pellegrino
Nella colma Porcellana
Una Ambrosia Messicana:

Dunque sopra deggio a lor
Riverenza stima onor.
Voi felici per la Nuora
Che il bel loco illustra e infiora,
In cui tanta grazia piove
E l'elesse il sommo Giove.
Ella pure ben felice

che ricolmo trova in voi
Ciò che lascia ai tetti suoi.
L'alma pace i rai tesor
E il paterno vero amor.
Di te Sposo
Avventurato
Ov la Musa i pregi ispira
A cantar sull'aurea Lira
Ma improviso carme dee
Dee temer l'ardita Idea.
Solo accolti in due parole,
Ch'io prometta
Ciò che ognuno brama e aspetta
In quest'anno vaga Prole.
Sia Fanciullo, sia Fanciulla
Basti udir dall'aurea culla
Il sospirato annunziator
D'Imeneo propagator.
Già vedranno Figli assai
E leggiadri e vivi e gai,

Che a lui fien con l'opre loro
Fonte di gioja, e a lui decoro,
Come ai dolci Genitor
Figli, stessi è gioja e onor.
Or tu Febo ferma l'ale
dirimpetto all'immortale
Del bel fatto raro esempio
Di virtude albergo e tempio,
Claudia, io dico, fatte onore (1)
Ah! t'abbaglia il suo splendor.
Torna torna al mio Bicchier
E a più facili pensier.
Due, tre, sorini improvvisi
Carmi a te gentil Gravisi (2)
Già ti cercano d'intorno
E fan plauso ad ogni atto adorno,
Ei ti fanno piena fede,
Che di tua novella sede
Schiera amica sulle sponde
Di te avvenente mai n'appar,
Ei che mette con sua onda
Dori e l'altre Dee del mar.
Ora il Brindesi si porta
All'amabil tuo Consorte

---

(1) Marchesa Colloreta.

(2) Sorella della Sposa maritata nel Marchese Anteo Gravisi di Capo d'Istria eccellente suonatore di Violino.

Tal soave nodo al cor
Qual soave arpeggiator,
Che vibrar fa suon concorde
Varie gravi e acute corde,
Degli armonici divini
Dei concetti del Tartini.
Vedo vecchia e Done suoi
Sorriana coppia a voi (1)
Che a ogni aureo bel costume
Siete norma e vivo lume.
Son per voi due Carmi industri
Puro omaggio del mio cor,
E due son pei figli illustri,
Che a voi fanno tanto onor.
Cara dolce ricompensa
Che a tai Padri il Ciel dispensa.
Pur del talamo fecondo
Nuda dessi, o Sigismondo,
Ti età più grave e seria
Non conviene tal materia.
Per te addesso un Carme è nato
O Straffoldo deputato. (2)
Io ti bramo il Ciel cortese
In tua varca e belle imprese.

---

(1) Co. Sigismondo della Torre, e Co. Elisabetta Spilimbergo sua consorte [illegible].

(2) Co. Leopoldo attual Deputato del Parlamento del Friuli.

Purchè tu mi dia presidio
Contro i resti del sussidio.
Deh con mano franca e salda
La partita mea tu salda.
Che a te in vece in Parlamento
Fin tutto il pagamento,
E tolon quanti aduna
Corno, Livera, e Meduna.
Febo, Febo non si manchi
Al gentile degno Zanchi, (1)
Frà cui pregi quello vedi
Di ben sciegliere gli Arredi,
Gli Arredi preziosi
Del Palaggio e delle Spose.
Ci, sò quali, peregrine
Merli candide ai fini
Ne [illegible] la Fiandra
E la Francia [illegible] ne manda:
Ciò che dà il bel Parigi
Sò il proverbio famosi:
Di quai fine Gemme abonda
Visapour, ovver Golconda:
Di Vinegia sà i lavor
In argenti sete ed or.

---

(1) Sig.r Carlo amico della Famiglia Maniago alla quale provide le mobiglie occorenti per lo sposalizio. Ricerta sulla preziosissima [illegible] Natura.

E ben mille qualità
Di fiumi, leggi, lottà.
Chi mai credere potria,
Che vi sia
In un corpo così angusto
Così fino così acuto
Entro il Regno del buon gusto?
Te inserve il cielo amico
Che per parte ingiuria, o guerra
Ci muove mai in terra
Qualche altero nemico
Per condurti fra gli Dei
Nel Pianeta de Pigmei.
Finchè vivi ei far non osi
Questa nuova Apoteosi.
A te rendo un' Inno breve
Per la sposa e a lei si deve;
Ma co' lor Plettri insigni
Me soccorran nuovi Cigni.
Chi vuol lodi gli occhi, il crine,
E le guancie porporine,
E dispieghi pur chi vuole
Come in agili carole
Muover sà con armonia
E mirabil simpatia
La man candida gentile
L'occhio fino e il piè sottile.
Chi vuol lodi i vezzi esterni,

Io m'appiglio ai pregi interni:
Alla mente giusta vivida prudente,
Ed al cor che in se racchiude
Semi d'ottima virtude.
Questo, questo io pregio assai
Più del crine e de' bei rai.
La virtù sussiste ognor,
Beltà passa qual vapor.
Ma tue doti eccelse e rade
Ardue son per me lavor,
Sol di Zeusi e sol d'Apelle
Ci vorebbero i color,
Ci vorrieno i Plettri d'or
Di chi jeri femmi onor.
Ma riguardo delicato
Forte forse impedirebbe
Ai Fratelli ed al Cognato
Quello dir che si dovrebbe,
Che dovrebbe al vivo far
Suo Ritratto lampeggiar.
Se a me Febo i carmi eletti
Del mirabile Perfetti,
Se a me dasse del Frugoni
Le vivissime Canzoni,
Si farebbe suon concorde
Del suo Plettro all'auree corde.
Ma chiamarli nulla giova,
Qui nessun di lor si trova.

[illegible] tuo dolce va[illegible] [illegible]ira
Pur risponde Vate umile.
Ma la Musa che già teco
[illegible] mia cetra a voi gradita
Or in me, s'è dipartita,
[illegible] vien Morfeo
Co' bei fiori d'Elicona
Torna, o Musa, e fa corona
A chi pure questa volta
Pur m'onora e qui m'ha colta.
E chi grata gentil mi diede
Certo loco in questa sede
In sì splendidi ridenti
Or, sì cari a Noi momenti.
Bocca all'inclito bel sesso
Gemma e vita dai con esso;
E ad ognun che te circonda
Mente nobile gioconda.
Or m'imponi di tacer:
Pensa a un nuovo mio dover.
Il dover che a te presenti;
Laura insigne, lieti accenti (1)
Che m'allegri e lodi amor,
Che oggi ha unito i più bei cor
Con superbo laccio d'or.
E ti chiami ben felice,

---

(1) Contessa Laura [illegible] Madre della Sposa.

O famosa Genitrice.
E' gran pregio d'una madre
Il dar pria la vita ai Figli,
Poi le doti più leggiadre
Sicchè ognuno a lei somigli.
Or tu Musa pensi e vedi
Ciò ch'io debbo ai Colloredi.
Colloredi vengo a voi
Chiaro germe degli Eroi,
Degli Eroi che furo e sono
Dei Monarchi fregio al Trono.
Ho compiuto: Musa or prendi
La mia Cetra e tu l'appendi,
Se tal degni farmi onor
Del Parnasso a qualche Altor
Ove due famosi Cigni
Sà tocar co' carmi insigni.

In occasione
del Battesimo dato al Conte Fabio
Primogenito
del Conte Pietr' Antonio di Maniago.

Voi che foste a me fautrici
Sempre, o Muse, in questo Nido
Nei dì splendidi e felici,
Oggi pure in voi mi fido
Oggi pure qui scendete
Ond'io possa fargli onor
Improvviso amiche e liete
A stemprar le corde d'or.
Ma voi Dive o poco, o nulla
Date orecchio ai preghi miei,
State intorno all' aurea Culla,
Or che pronta io qui vorrei.
Muse, è giusto mentre io seggo
Alle nobil Mense opime
Fate pure la corteggio,
La spargete e fiori e rime,
Ma sì teneri i concenti,
E sì dolce il canto sia
Che il Fanciullo s'addormenti
Alla placida armonia,
E sì nutra e cresca e viva

Vita prospera giuliva,
E i sublimi pregi aviti
E del Padre i pregi imiti.
Le maniere sue leggiadre
Tè diletti in degna Madre,
Fior lucente della sposa
Saggia nobili vezzosa,
E a lui bacci porga ognor
Sulla guancia porporina
Per conforto del suo cor
L'altra insigna Catterina.
Quella Matrona
Di cui risuona
Per ogni intorno
Il nome adorno.
Agli auguri miei felici
Fatte plauso, cari Amici.
Fatte plauso e guste ogn'uno
Bacco aurato e Bacco bruno.
Quel che limpidi
Cristalli ondeggia
Frà i bei conditi
Cibi asquisiti
Vina delizie
Fine e gioconde
Che cor magnanimo
Dona e profonde.
Ora van due rime elatte

Di Maniago all'Arciprete. (A)

Tu nei regni della Fede
Hai condotto il Legno Erede
Per cui pieno di fervor
Offra voti il nostro cor,
E da lui secondo i riti
I nemici tu hai sbanditi
Coll'aspetto il più severo
Alla Porta e al Battistero,
Per cacciar assai lontane
Pompe ed opere mondane.
Poichè son le Muse altrove
E ne men Febo si muove,
Tu d'un arme il più ridente
Mi sarai tu dispensier
Carme fervido possente
Ch'hai tuo regno nel Bicchier.
D'un sol Carme ch'io destino
A te conte Vettor Antonio,
Che il precetto sai divino
Per compir del Matrimonio
Tu non fosti come tanti
Mezzi becchi mezzi santi
Che star lascian neghittosa
Sa nel talamo la sposa
Borbottando l'orazioni

(A) Il Rev.mo Don Giacomo Danesini Veneziano.

Contro certe tentazione,
Che risveglian ne' Mariti
Ammirabile pruriti.
Segui pure con valor
Del Connubio i bei lavor.
Dee lo sposo illustre e saggio
Popolare il suo lignaggio,
Perchè restin tra di Noi
Sempre i Germi degl' Eroi,
Che degl' altri assai facondo
E' pur troppo tutto il Mondo.
Dee lo sposo illustre e saggio
Popolare il suo lignaggio,
Come il Conte, Nicoletto, (1)
Che sa in modo il più perfetto
La funzion del battezzar,
Qual lo sa del propagar.

Dopo un respiro
Io vengo a Ciro. (2)
Dimmi cortese,
Sà nel famoso
Deviziosо
Franco Paese
Se mai gl' Amori
T' hanno sospinto

---

(1) Co. Nicoletto Frangipane Padre di numerosa Prole.
(2) Co. Ciro di Porzia.

182

Di qualche Dori
Nel laberinto ?
[illegible]nta rimprovero
Di', se t'aggrada
Spesso nel podero
Tener la spada,
E di vergogna
Pur nella vigna :
[illegible] di Marte
[illegible], tocco a l'arte
E di Bellona,
Che a [illegible] il Prode
Diè tanta lode
Scettri e corona.

Or io volgo a te lo stile
[illegible] di [illegible] Eroe gentile. (1)
Ma tuo genio ad altro attento
Poco or ode il mio concento.
Or tu scorri col pensieri
Tutti i Climi forastieri,
Ove qualche vaga Dea
A te lacci [illegible] tessea
Nella Russia, oppur sul Reno,
[illegible] al Danubio, o là sul [illegible]eno,
Ove sempre hai conservato
Sempre illeso il Celibato,

---

(1) [illegible] Leopoldo [illegible].

Come prode il serbi ognor
Con mirabile pudor
Dai lascivi scaltri inganni
Delle vecchie di cent'anni
Un leale augurio amico
Or tu accogli, o Lodovico (1)
Serbi il Cielo a te sicura
La tua prima genitura,
E ti doni presto un Figlio
Prole amabile diletta,
Cui la Parca il fiero artiglio
Solo dopo un secol metta.
Quando torni a Valvasone
Pronta, uscita d'orgasmo
Colla pura intenzione
Ti produrrà un nuovo Erasmo,
Che ravvivi la memoria
E la gloria
Di quel Cigno, a cui d'Alloro
Ornò Febo il Plettro d'oro;
E ne' vaghi suoi Poemi
Ei dipinse in vari Temi
Il conflitto il più mortifero
Alle Fiere, (2) ed a Lucifero. (3)

---

(1) C. Lodovico di Valvasone.
(2) La caccia
(3) Angeleida.

184

Or mi resta un'altra impresa
Offerir candida rima
A voi Laura a voi Marchesa
Germe e onor del nostro Clima.
Giuro a voi per tutti i Dei
Sempre in foggia rispettosa
Per voi furo i sensi miei
Tanto in Rima quanto in Prosa
Ed eguali sensi avrò
Finchè i giorni chiuderò.
Questo giura, e giura il vero
Non un Vate menzognero, (2)
Ma un cor nobile e sincero.

Ora sen viene
Dall'Ippocrene
Un vivo accento
Che a te presento
Gentil Villani
Di pregi
Egregi
I capei vari,
E fronte, e nuca
Dalla Sabuca
Copri se vuoi
Da sano vivere

---

(2) Si giustifica [illegible] di aver scritto un [illegible] contro le accennate dame.

I giorni tuoi
Al par di Noi.
Musa stà muta,
Che vien già Clori;
Vista e Veduta
Vedi che appar
I nostri cuori
Far debellar.
Musa non più.
Or del liquore
Gusta il sapore
E la virtù.
Liquor gentile
Che [illegible]
Cui nessun lito
Porga simile.
Il sol maturo
Conservò il sole
L'uva di Buvè
Di Bacco prole;
E il Ciel mantegna
Chi la possiede
Chi vive e regna
In questa sede.

18.

in Maniago.

3. Io ti priego, o Musa, vieni
con due faccie, vieni
con due carmi,
Vieni o Musa, ad aitarmi.
L'una e l'altra Catterina (1)
Racconta, servi e [illegible] inchina.
Il gentile [illegible] cor
[illegible] nel [illegible] Allor
Premio ai lati
fortunate.
Or tu brami, [illegible] canto
Al [illegible] accanto
Ma non vedi
Quanti pregi
Tutti agreggi
Poiché è vera imitatrice
Della nuova Generatrice?
Or la Musa a te risuona
Il gentil vivace Nona (2)
In cui subito si vede
Che ogni dote ha vera sede.
Tu del barbaro Magussi
Combattesti i rigid' usi,

---

(1) Suocera e Nuora.
(2) Gentildonna [illegible]

Ili fosti indegni moda
Che impedisse al vostro sesso
Uno avere che d'appresso
Alzi pronta ognor la coda.
Se quel Doge e quel Senato
Sorsennato
Non corregge
Questa Legge
Abbia ognun la fronte adorna
Di sublimi doppie corna.
Io nel vin le labbra immergo
Per te Conte Spilimbergo. (1)
E dal core a te repente
Mando un Brindesi ridente.
Perchè tu se fra Simone
Fa ritorno
Al tuo soggiorno
Con quel celebre sermone
Lo condanni
Per sett'anni
Fra due Donne ad acqua e pan
Nudo in mezzo al Barbacan.
Basta sol che gli nascanda
Ogni parte verecondo
Dal gran verno nei rigor
I Piantal dal' Halico.

---

(1) Conte Francesco di Spilimbergo.

188

Ora in rima ingenua e lepida
A la mensa il conte Lepido (1)
Se nel fresco primo fior
Di consiglio il candido
Non entrav nel regno infido,
Troppo dolce avreste il cor.
Seriglista e lusinghiera
E' la voce di Citera.
Or si spieghi il nostro affetto
Al canonico diletto (2)
Dotto amabile prudente
Ed interprete sapiente
D'ogni senso e d'ogni parte
Delle sacre occulte carte.
Chiericò del Capo egregio
Il ricciuto vago fregio,
Che straniero
Parrucchiero
Non ha nel mondo pochi eguali
Fa col pel di due Vassali;
E da amico singolar
Un consiglio ti vo dar:
Chiedi spesso ai nostri lidi -
Ci siam tutti amici e fidi,
Di in quest per sano e puro

---

(1) conte Lepido di Spilimbergo.
(2) il canonico Zamboni.

Lunga vita io t'assicuro:
Ma nell'aere di sotto
Anche il vivo sembra morto.
Musa avima di tacer
Spiega il volo in sul dater,
E d'intorno a lui t'aggira
Le pastiglie a i vini ammira
E i suoi doni di Pomona
Che alla Musa fan corona,
E fa plauso a chi li dona.

Per la Fiera di S. Giacomo
in Maniago 1778.

Voi, sentate, Illustri Amici
Ch'io possega un'aurea Lira,
Come i Vati i più felici
A cui pronto Febo ispira
Dalla Sede sua sublime
Improvise e colle Rime.
Io non sono, fra tai Vati
A lui cari e fortunati.
Ma ritratto il detto mio:
In sì chiari e nobil tetti
Son capace son anch'io
D'improvisi Carmi eletti;
Che il mio Febo è chi dispensa
Con magnifico penser

17

Quest'adorna e lauta Mensa
E i fumar fa ne' bicchier
I più rari e i più boni
Di re, o Dei vari doni,
Onde a quello, che ne bee
Sorgon nuove e giuste idee.
Tante idee su cui sicuri
Volan già candidi auguri
A te illustre Catarina
Perchè il Ciel ti serbi ognor
Di salute il bel tesor,
Poichè sai co' doni tui
Sostener la vita altrui:
E la serbi il Cielo ancora
All'amabil dolce Nuora,
Ed al Figlio e Pronipote
Che prometta ogn'aura dote.
Io co' fiori d'Elicona
La mia Musa già s'appretta
Per offrir gentil corona
Di Cattaneo alla Contessa.
Poi due carmi pellegrini
Per te son Conte Antonini (1)
Per te nobile Daniele
Ad Ignazio e a Dio fedele,
Pien di modi e carità

---

(1) L'Abate Co. Daniele Antonini Ex-gesuita.

Nell'ornata società,
E in famoso augusto Tempio
D'eloquenza vero esempio.
Anche al degno tuo Collega
La mia Musa umil si spiega;
Dico a te Conte Michele
Saggio nobile gentile
Cui per far danno simile
Zanganelli fu crudele, - (A)
Zanganel la cui memoria
Viverà assai ma senza gloria.
Basti; ora il breve canto
Noi dal Vaso cristallino
Suggeremo allegri intanto
L'umor giallo e porporino.

(A) Clemente Decimoquarto. Vedi @ 302.

In Maniago.

Nell'incontro, che il Signor Conte Pietro Antonio Diede un pranzo agli Ospiti suoi cognati il conte. Giacomo Popovara, e la contessa Arpalice di lui consorte.

Ma co' si Sendo in sulle cime
Volar tenti? è un volar sublime.
L'aria è fredda e troppo nuoce
Alla mia già debil voce:
Più modesto Apolo vieni
Vieni Apolo in quelli tetti
Ove amarsi sereni
Infra i cibi e i vini eletti.
Volentier seggono i Numi
Ove han nido
Chiaro e fido
Riti e splendidi costumi,
Ove attenti graziosi
Recan gli Ospiti famosi.
Ei già vola in sulla Mensa,
E un bel Carme ei già dispensa
Che ad Arpalice si dee
Venusta e viva idea,
Ad Arpalice, cui diero
Le tre Grazie il proprio impero.
Di la rosa e il giglio a gara
Son beltà più fina e rara.

Sì leggiadra Dama e pura
Gentil simbolo e figura.
Tu tranquilla e dolce ancor
Dov'ogn'altra va in furor
Se dal Cocchio presso al tetto
Qualche Spirito folletto,
Che il Cristiano Papa appella
Gnomi d'indole rubella
Profanar tenta il lavoro
Della colta Chioma d'oro.
E rapir la [illegible]
[illegible]
E piramide e sostegno
Del donnesco invito regno,
Tu tranquilla eri e ridente,
Mentre il Vate Salvanigo
Inesperto impaziente
Ti scioglieva dall'intrigo,
E il tuo riso ti rendea
Pari affatto a Citerea,
Quando ogn'altra avrebbe detto
Piena d'ira e di dispetto,
O Sandò sii maledetto.
Or la Musa amica e schiva
A te illustre Papafava
Offre un Carme apportator
D'aurei voti del mio cor,
Del mio cor, che già predice

Al tuo talamo felice,
Che veranno figli Eroi
Dai notturni fatti tuoi.
Erode, segui il bel lavor
Del cognato imitator,
E del suocero diletto
Che non fu mai pigro in letto:
E il Ciel provido che vuole
Da tai germi ricca prole.

Ora il carme volerà
A te Conte di Strakkà
Giovanetto vivo egregio
Ben fornito d'ogni fregio,
Quello ancor d'esser veloce
Nel fuggir morso che nuoce
Di quel Rettile famoso
Che già poco insidioso
Vibrò quasi in un baleno
In tue membra il rio veleno;
Ma la gamba fu assai presta
E dal pari destro il braccio,
Che ti tolse dall'impaccio
E ferito in sulla testa
Con un pronto ed utile sasso,
Che 'l lasciò di vita casso.
A te augurio assai giocondo
Per cui mai temer non dei,
Che aureo crine ed occhi bei,

Nè che labbro appien facondo
Mai di Ninfa t'avveleni,
Od i vezzi suoi sereni.
Ad ogn'altra del bel sesso
Offra un carme Apolo stesso,
E ad ognun del sesso mio
N'offra un'altro il biondo Dio.
Ei gustiamo l'esquisito
Re de' vini Piccolito.
Nobilissimo licor
Delle Mense e vita e onor.

In Maniago.
L'ultimo giorno di carnovale.

Alla Musa de' Conviti
Ricusando cento inviti
Al Parnasso al biondo Dio
Dato avrea perpetuo addio
Con un voto poco fa,
Ma tal voto qui non tiene
E sciene
Come quei di castità.
Dunque, o Musa, il Plettro d'oro
Porgi e recca il verde Alloro:
In tal giorno dunque vieni
Cogli accenti i più sereni:
Molto più che il Ciel vidoxa
Di salute i rai diletti

106

Alla celebre Matrona (1)
Di sì chiari amici tutti.
Già festevole presenta
Scherza e vola in sulla Mensa,
E già pieno [illegible] ai vini
Eruditi e peregrini,
Già fa plauso e fa corona
A chi splendido li dona.
Ferma il volo e umil s'inchina
All'amabil Catterina (2)
E contempla accolti in lei
Doni eccelsi degli dei.
Segui, o Musa, se t'arresti
Fin di sei non partiresti.
Or: de' fiori d'Elicona
Abbia un serto il più gentile
Del mio puro e vivo stile
L'una e l'altra Valvasona (3)
Dello stesso insigne tetto.
Doppio fregio, fregio eletto,
E delizia d'ogni sede
Ne felice ne rotede.
Quindi il Vate Colcenico

---

(1) Contessa Caterina [illegible] Manzago [illegible]
[illegible]

(2) Contessa Catterina Sbrazza Manzago.

(3) [illegible] Tosta [illegible].

Al soave Lodovico (1)
A te Ciro, (2) al Frangipani (3)
Ambo saggi, culti, e urbani;
E al Zoppola che gode (4)
Vera stima e giusta lode,
Ed al Mattarè i cui pregi (5)
Fanno fede e autorità
Quali sono i detti egregi
Dell'eletta società,
E d'Ippocrate agli amici
Rese ingrate lor fatici;
Ed a tutti quanti sono
Col più fausto amico suono
Del cristallo animator
Porge i voti del suo cor.
Ho compiuto: or voi ridenti
Fate plauso ai lieti accenti:
Questo, ciò è premio e onor
A voi chiede umil cantor.

---

1 Conte Lodovico Valvasone.
2. Conte Ciro di Porzia.
3 Conte Cencio Frangipane.
4 Conte Andrea Panciera.
5) Abate Ma[illegible] [illegible].

A Pranzo.

Il primo giorno di Quaresima.

No la vena non è chiusa
Del purissimo Ippocrene,
E Versificore già viene
Del Danzar insigne Musa.
Che qui vengo non è male
Benchè fuor del carnovale.
Non v'è tempo non è stato
Dove il ballo sia vietato.
E Davide anch ei ballava
Che la, sor e qualche schiava.
Essa i limpidi concetti
Sorge e vuol, che in vaghi detti
Lodi qui oltre i vezzi i piè
Delle grazie sotto sue.
Lieve lieve al par del vento
All'armonico concento
Altera i passi muove
In leggiadre forme e nuove.
Rapidissima e leggera
Ed incanta chi la mira.
S'allontana e poi s'accosta
Sempre nobile e composta.
Di concerto gl'occhi, e il piede
E l'eburnea man si vede
Con mirabil simatria

Ella è simile a Talia.
Quando muove auccetta
con misura assai perfetta
I suoi passi ben dispiega
Sta dritta, poi si piega
Or si vada nel contorno,
Or al centro fa ritorno;
Talor destra par che vole
In volubili carole.
Quando ratto suono viene
Agilissima sostiene
E spettante insieme e lesta
Il bel lembo della vesta.
Tal danzare nelle norme
Ad Eufrosine è conforme.
Quando Ella si diparte
Con gentil vaghezza ed arte,
Snella snella fugge via
Torna poi con leggiadria,
E se mai ridono allor
Al felice danzator.
Indi sciolta come un lampo
Lo lusinga e poi fa scampo:
Volge il guardo e il viso adorno
E rallegra ogn'un d'intorno
Sempre viva, sempre gaja
Ella è simile ad Aglaja.
Delle Grazie tutte tre

Cinse gl'atti i vezzi e i piè.
Qui nessun di voi s'oppone
Alla mia decisione,
Ma dagl'orli del Bicchier
Loda e plaude al mio pensier.

Qui cantar non si ricusa
Dunque pronta scendi, o Musa,
All'impero di colei
Cui rispetto e onor tu dei.
Ammirabil Donna industre
Che si rese ancora illustre
Nel venir vestita a bruno,
Perchè è tempo di digiuno.
Lieta, o Musa, cangi l'aspetto
Poichè lieto è il mio soggetto:
Sia devoto e sacro, sia
Ma pien di leggiadria.
Nel cantar de' Santi insigni
S'allegrano tutti i cigni.
La mia voce pronta e chiara
Di Francesco giunga all'ara, (1)
E la lode giusta e pura
Di Francesco [illegible]
A chi fece in foggia eletta

---

(1) In occasione che si recitava il Panegirico di San Francesco.

La sua fulgida pittura
Al suo sguardo che discopre
La virtù la vita e l'opre
D'un Ministro sì diletto
Nel celeste gabinetto,
Che altro vuol che i più graditi
Prenci o Duchi favoriti,
Favoriti de' Sovrani
In sì tratti franchi e piani,
Che il Ministro ond' io ragiono
Stando presso al divin trono
Priega sempre e sempre ottien
Per noi grazie e vero ben.
Ciò che attienti dai mortali
Ben ci sembra e sono mali.
Nunc Francesco avea nel cor
D'amor lampade e di zelo
E per gli Uomini e pel cielo
Vivo fuoco, struggitor.
Sedà sua passion verace
Di virtudi eccelse e belle
Vivo fuoco produttor.
Quindi ei fugge il cielo aperto
E la pompa signorile
~~Nell~~' età più giovanile
E s'occulta nel deserto,
Quando è dì, e quando annotta
Stassi chiuso in una grotta.

Sol compagna la pacienza
E rinunzio ad astinenza.
Esce poi dal dolce nido
E con zelo ardente e fido
Voglie a cento climi il piede
Per combatter per la fede.
Il Monarca dell'Averno
Vinto fugge e pien di scherno
A suoi cenni, e mite appar
Morte e mali e cielo e mar.
Tutti in somma gl'Ellementi
Ne furono obbedienti.
Ecco il mar di cui sull'onda
Di Francesco fu il Mantello
Qual Vascello
Condottiere a fida sponda.
Ei d'ognuno al ben propizio
Nei Re, stessi oppugna il vizio.
Testimonia sia Parigi
Che l'undecimo Luigi
Convertito vide e sano
Con prodigio sovrumano.
E Ferrando che reggea
Del' scettro le contrade
E che amore non avea
De' Vassalli ne pietade,
Cui già il Santo in modo acuto
Rinfacciò l'impor tributi,

È spezzato un aureo, scudo
...cir fenne sottorino
...anque sangue del meschino,
Del meschin popolo oppresso,
E d'orror lasciollo impresso.
Fra i Miracoli ch'ei disse,
...ne lo torse per lui, scrisse
... [illegible] i ...lami vetuste
...e di una Croce ornate.

Dice or bene la profana
Musa al ser di [illegible] (A)
Ch'ei fu pazzo nel progetto
Di natal, secondo letto
E non fece come tanti
Che chiamaro i più gran santi.
Un di quelli forse anch'io
...oti sento il fatto mio.
E può dir la mia Signora,
Che di notte a sull'aurora
Nel prescritto lavor santo
Sempre invoco qualche santo,
Onde spero buona [illegible]
Spero un dì che mi consola.

Torno, Amici, torno al Tempio
E il dovuto segno adempio.
Ho compiuto: All'Eroe sacro

(A) Co. Orazio Formentini Nobile della [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] @ 47.

204 Cetra e voti or io consacro.
Ei m'infonda l'umiltà
Rara antique qualità,
Ond'ei minimo chiamò
... 'r'em più che 'l seguitò;
Da cui brama da cui chiede
Incorrotta e vera Fede.
Quelle terme e quelli tetti
Da lui sieno ognor protetti.
Or chi l'aureo vin mi dona
Arda il cor virtù viceva
Ond'eo Beva
A ciascun che fa corona.

in cavallo.
Recitando il Giovano di Parma il Panegirico
di San Remigio.

38 , Vola viene almen lo volo
E mi porge un carme solo
Per chi dettar la nel Tempio
D'elloquenza raro esempio
Sage un'aureo e nobil serto
Di Remigio seppe al merto
... un nuovo amico stile
Saggio insieme e insiem gentile
Dettar seppe in mezzo al cor
Di due Popoli seguenti

La concordia e 'l mutuo amor,
Che li tenga ognor congiunti.
Parlo a te degno Borsati
[illegible] cui avesi, [illegible]
Non è un sol, sono argomento
Ma di carmi cento e cento.

Per
La Predica del Paradiso.

58 Oggi ma la bassa terra
Che non tiene me non serra,
Che già sono tutto assorto
Nel celeste amagici porto,
Ove eterne ove serene
Premio son d'oprato bene.
Argomento che ricusa
Troppo vil terrestre Musa.
Chi di Olive e d'or contessa
Fatta in ciel lira m'appresta,
Sicchè addemori una sol parte
Del ritratto
[illegible] oggi ra fatto
[illegible] maestra e notis arte,
E con sempre le sue fine
L'ammirabil caro Affina. (1)

(1) Il Padre Sambonifaccio Cognato del Poeta.

Tu scorrendo il guardo umano
In un Clima sì lontano,
Tu portando il pensier nostro
In quel ampio azzurro Chiostro
Ne hai mostrato
Che il Beato
Vede vista sol di Dio
Empie affatto ogni desiò;
Ch'ei nel centro di sua gloria
Lieta e paga troverà
E la fronte, sua memoria,
E intelletto e volontà;
Che Dio stesso è la mercede
Ond'il giusto è degno erede.
Posseduto l'uom da lui
Tutti ottien gl'affetti sui.
Reso inoltre possessore
Del supremo facitore
Ei simile a lui si fà
Tutto ei vede tutto ei sa
Quanto in terra non intende
Oltre Orizone ancor comprende;
De Pianeti il vario moto
Tutto allora a lui fia noto,
E di tutto la struttura
Con distinta idea sicura:
inne radice delizia
Sorti al giusto alfin propizia.

Oh visione beatifica!
Che al beato ogn'ora amplifica
E piaceri e grazia e pregi
Sempre istessi eterni egregi.
Quai color colori eletti
Singuerian quei, somme stelle
Se zaffiri perle ed oro
Tutto è nulla al par di loro.
L'occhio uman non vidde mai
Più brillanti e vaghi rai:
Nè l'orecchio ha mai sentito
Un concento più gradito.
Co' tuoi candidi precetti
Dagli errori ansien corretti
La nostr'alma e 'l fragil velo
Grato accolga il Re del Cielo
Per fruire il dolce aspetto
Di Colei che il Germe eletto
Dienne, e d'altri al mondo noti
Somme Eroi par somme doti,
E d'Amici e di congiunti,
Che a quegl' Altri sono giunti;
A cui teneri concenti,
Al cui lieto amabil suono,
Tutti stanno i cieli intenti
Tutto echeggia l'aureo Trono.

Per la Predica della Predistinatione.

40\. Ora volgo a te la cura
E il cor pien di maraviglia,
Ti spiegasti sì altamente
Il Destino della Gente,
Intrecciando ai puri Detti
D'almi Padri i sensi eletti.
Aurei sensi ch'io rammento
Per mia speme e mio contento.
Seguan pur mille dispute
La eterna mia salute.
Ciò m'accerti ed Agostino
Ch'alla Roma, suo divino.
» Senza l'uom, che l'uom creò;
» Senza l'uom l'uom non salvò.
Si conviene ch'altro moto
Che è del pari e saggio e dotto.
» Se non sei tra' figli eletti
» Fa cogl'atti tuoi perfetti
» E col santo tuo costume
» Che t'elegga il sommo Nume.
» Da me sol da un giusto Dio
» Dunque pende il destin mio?
Ha l'arbitrio ogni mortale
Tanto al bene quanto al male.
Egli scielga, ed egli adore
I Dei falsi, o il ver Fattore.

Legga ognun queste parole
Tutti salvi tutti ei vuole,
Ed il Figlio a tutti offrì
Che sul Golgota morì.
" Da me sol da un giusto Dio
" Dunque pende il destin mio.

Alla Mensa

di Mons. Arcivescovo Gian-Girolamo Gradenigo
nel giorno, in cui fu battezzata una Giovine
Ebrea di Tarcento.

" Vieni, o Musa, almen di volo
Porgi un Carme, un Carme solo;
Vieni pronta e lusinghiera,
Fa ch'io serva a chi m'impera.
Ecco, Amici, il Carme è fatto
Al dovere ho soddisfatto.
Ma un sol Carme, un solo è poco
In tal giorno, in tal loco.
No, non basta un solo accento
Sì mirabile argomento
Già si desta, e già s'invia
Alla calda fantasia.
Argomento il più sublime
Cui si debbon colte rime;

Poichè in lui s'onora e vede
Il trionfo della Fede
Della fede santa e vera
Senza cui nessuno spera,
Senza cui nessun ottiene
Quel supremo e dolce bene,
Che promette e che dispone
La Cristiana Religione,
Ch'oggi alzò contro il Giudeo
Nuovo e nobile Trofeo,
E che invitta vive e regna
In qualunque setta indegna,
E si serba sempre eguale
Vera unica immortale.
Viva il Genio il Zelo il cor
Di quest'inclito Pastor,
Che all'impero alto di Cristo
Oggi fece un nuovo acquisto,
E ad uffizio augusto e santo
Gli diè titol luogo e manto.
Venerabil chiara Istoria
Di cui sempre avrò memoria.
Ho compiato? or voi ridenti
Fatte plauso ai puri accenti.
Dettò il Cielo i sensi miei,
Non di Pindo i falsi Dei.

Componimenti varj.

A Sua Eccellenza

Il N.H. Sebastian Giulio Zuffeman attuale Luogotenente in Udine, e la Nobil Donna Cecilia Michiel sua dilettissima Consorte per la felice nascita del loro Primogenito.

Canzone.

Il val superbo Talamo
Di seta e d'or contesto
Da cui formar l'innesto
Di due Germi immortali?
Le liete Nozze splendide
Per Danze e per Conviti
Di cibi e vini esquisiti
La rarità che val?
Ed i Liquor finissimi
Di cento Climi egregi
E i settori fregi
D'arbellissimo Dolar?
Che vale dei fatidici
Figli del Biondo Nume
L'amplissimo volume
Sorso di bei pensier?
E la famosa Copia
Di variate Arredi
Che fiammeggiar tu vedi
Nel' itare Magion?

214 Se ciò nel'auree soglie
Se col fiorito Imene
Fecondità non viene
E' pronuba Giunon?
Restan le sale nobili
Mute, e ferventi i giorni
Invano i sdegni
Han pena ed han sospir.
Che l'apparato è inutile
Degl'Elisir perfetti
De bianchi lini eletti,
E delle fascie d'or.
Che dalla Prole tenera
Con voci assai leggiadre
Di Genitor di Madre
I nomi non udran.
Che alle gloriose immagini
Degl'Avi i Figli eredi
Delle cospicue sedi
Per ciò non potran.
E che l'augusta Patria
Malgrado i maritaggi
Degl'incliti Lignaggi
Vedrà l'età venir.
Ah, nozze vane e misere
Se col fiorito Imene
Fecondità non viene
A compiere i desir!

ome pompose e celebre
Venne sul Foro a voi
C Sermi degl'Eroi
Michieli, e Giustinian.
... Voi che saggio e provido
Fido amator d'Astrea
... noi con fausta idea
Avete il freno in man.
E voi Cecilia amabile
In cui fermaro i Numi
... beltà i costumi
Sede, Patrone onor.
... il giorno talamo
... pompa e il ben gradito
E il musical convito
Val ... d'ogni color.
... il dolce premio
Del conjugale amore
Del maritale valore
Da ... umiltà.
... te de' Sermi celebri
O Dea conservatrice.
... uno alto e felice
... ... oltrirà.

Sonetto (1)

L'alto desire di bel' opre accesa
Termi e tinti d'Eroi mesta scorgea
L'Ilerica Dori che per lor godea
Frutti di pace, o di guerriera impresa.

[illegible] ne pianta, la cui voglia intesa
Alle più alte mete non vedea,
Ei sol a Liona fervido sorgea,
Che, porti a lei l'avita gloria cielo.

L'Eteree sedi Cattaneo, e Giova
Col Germe Giustiniano i Figli Eroi
Promessa a mantener l'Adria il Decoro.

E vuol che de' suoi cenni il ver si trove
In quel che è nato, e in quelli che di poi
Saggi verranno nelle Culle d'oro.

---

(1) Sopra lo stesso soggetto. Vedi contro @ 213.

A Sua Altezza.

Il Serenissimo Gran Duca Pietro Leopoldo cele-
brandosi l'Anniversario della fu Maestà di
Francesco Primo.

Ode.

[illegible] ancor s'aggira
Meteore funesta
[illegible] il crin [illegible] e mesta
[illegible] ammanto
Per acerbo dolor piange e sospira
[illegible] si discioglie in pianto;
Come sposa, o fanciul cui morte dura
Lo sposo, o padre nell'età immatura.
Deh Etrusche Ippocrene inclite Muse
Voi sulla flebil Cetra
Dite l'alta cagion misera e tetra
Della querula strida
E di lutto, e d'amor mesta e confusa.
D'Egle, e di Clor [illegible]
Lungi or, sieno [illegible] el labbro i rai
Che or non è tempo di subietti gai.
[illegible] della piaggia insigne
De' Pitti il soave affanno
Così spiegatte, o Muse; or [illegible] l'anno.
Oh lugubre memoria!
In che tolsero a noi Parche maligne

Sommo ben somma gloria
Ditti all'Istro all'Europa; e il Dì fatale,
Diccan, è questo. oh fiero giorno! oh male!
Gli anzi tempo ferrei forio i lumi
Al Regnator, che il freno
Tenea a questo di lui caro terreno.
Ei col paterno zelo,
E colla scorta de' regal costumi
Resa il Tireno Cielo
Per liete sorti illustre, avventuroso
Ciel d'ubertà di pace e di riposo.
Per lui sul mar, e sulla terra stese
L'agil braccio possente
Vigil Comerzio alle straniera genti.
E quindi ai Toschi Lidi
Fu il nuovo mondo de' suoi don cortese
Con giusti patti e fidi.
E in te nobil Firenze e fama e luce
Crescevo all'ombra dell'augusto Duce.
Egli dell'Arti e de' Licei, sostegno
Protesse i Geni eletti,
Onde l'Italo stil tragge i precetti:
Vago Stil, ricco Idioma
Che sua mercè sull'Arno ha vita e regno,
E in cui d'Atene e Roma
I pregi e venustà tutta s'accoglie
Per le virtù, che il più bel fior ne coglie.
Indi rammentan le Castalia suore

Altre de' Numi dono
Delizia de' Vassali, onor del Trono,
Altre Virtù famose
Auree Leggi Pietà Senno Valore:
Ma lor note doglisose
Interuppe l'affanno, onde versaro
Dai divin lumi anch'esse un pianto amaro.
Piange insieme Firenze, e già d'intorno
Al colle al pian sull'onde
Eco funebre i gemiti confonde.
E signoreggia in tutto
Per l'acerba memoria di quel giorno
La confusione e il lutto
Per la memoria del perduto Padre,
E dell'opre ch'ei fe' care e leggiadre.
Ma dall'Olimpo sua Reggia lucente
Già il vero eterno Giove
Onde ogni pena, ogni piacer ne piove
Invia dolce conforto.
Perchè, Firenze, ancor sei tu dolente?
Vive, no non è morto
Il tuo Francesco, il tuo Duce diletto
Ma vive meco nel bel Coro eletto,
Ti racconsola. L'amor mio ti diede
Il Germe suo, che regga
Le tue Contrade, e il ben tuo provegga.
Dalla paterna cura
Dalle doti paterne invitto Erede.

220 T'allegra e t'assicura,
C cangia in auree vesti il bruno amanto,
Ricomponi la chioma e fuga il pianto.
Ecco il duolo sparì. Zeffiri ameni
Scherzano sul mar Tirreno,
E lieta Iri trascorre il Ciel sereno.
E già tutta ridente
Canton le Muse d'Arno i di felici
Ne' lor presaghi accenti,
E il felice destin, che il nuovo Duce
Imitator d'Augusto a lor conduce

Per Nozze.

Canzone.

Cara tu splendi Aurora
D'amabil dì foriera,
Te benedisca e onora
Questa che ai mari impera
Bella regal Città.
Di, che il tuo corso affretti
Co' sfavillanti e gai
D'oro e di luce eletti
Insoliti rai
Il sol che presso è già.
Bella città regale
Tempio s'appresti ed Ara:

S'ornin le auguste sale
Con tersa foggia e rara
D'insigne pompa onor.
Dagl' Imenei tua speme
Già son l'ora vicina,
Ora dolci sarana,
Che al Barbaro confina
Saranno di dolor.
Famosi Itali Cigni
Voi nelle stanze aurate
De' Bei Pallaggi insigni
La Cetra ommai temprate,
La Cetra signoril.
Voi de' prischi Eroi
Spiegate i chiari accenti.
In chi verrà da poi
Le immagini pressanti
Spirin virtù simil.
Voi la Cortina aprite
Del Talamo odoroso
De' ricca fila ordita
Lavoro misterioso
Che Giove dissegnò.
Ecci Alceste amorosa,
Che muor per suo Marito,
V'è d'Itaca sul lito
Penelope ingegnosa,
Che intatta fè serbò.

Dell'effigiata Istoria,
Che appena in quest'etadi
Si serbi la memoria,
Se alcun lo dice, o Vati,
Ha il labbro menzogner.
Or voi sciogliete il Canto
Grave degli Auguri:
In mezzo all'Are intanto
Io cantavo fra i puri
Fra i mistici piacer.
Leggiadra Verginella
Che ai fior bianchi e vermigli
Pudica insieme e bella
Nel viso rassomigli
Ai fiori del mattin.
Stende l'eburnea mano
A lui che la sospira
Signor piacente umano,
Che in te riceve e ammira
I doni del Destin.
Ei ti promette e giura
Candor serena pace
Che ai Talami assecura,
Che più degli agi piace,
E più d'ogn'altro ben.
Tu dal novello nido
Sarai ristoro e fregio,
Tu dell'Adriaco Lido

Tra' l'Eroine il pregio
Avrai, che a te convien.
Già d'ottima virtude
Ogni fecondo seme
Nell' alma tua si chiude,
E in te vegnano assieme
Spirito e maestà.
Presso di te non speri
Trovar gradita sede
Co' motti lusinghieri
L'errante Ganimede
Che idolatrando và.
Nè foti Geni arditi
Sperin da te un sorriso,
Qualora ai Sogni e ai Riti
Spandon con franco viso
De' parigini autor.
Musa ai superbi tetti
Sovra la Culla d'oro
Vola e colà prometti
All' Adria alto decoro
De' bei frutti d'Amor.

Per le Nozze
fatte in Vienna dal Signor Co. Giuseppe Windis=
gratz con Madamigella N. N.

Alla contessa Eleonora di Wallsordo

Canzone.

Tu, cui d'auree doti onora
Pellegrina luce e viva,
Saggia amabil Elleonora,
Tu mi chiami all'Istro in riva
Col soave Plettro egregio
Delle Nozze pompa e fregio.
Pronto io volo: ma tu dei,
In temprar le corde d'oro,
Che l'Euterpe mia tu sei
Causa e Duce al bel lavoro.
Già pervenni, e già m'assido
Sul Viennese augusto lido.
Veggo già l'altero Tetto
Che da' Windisgratz risplende,
E di Genj un nembo eletto,
Che dal terzo Ciel discende,
E le Grazie dolci e tenere,
Che precedon l'alma Venere.
L'alma Vener, che sull'ali

Vien de' Zefferi odorosi,
Di fior cinta, e d'immortali
Colorite rai vezzosi,
E il celeste eburneo piede
Posa giù nell'ampia sede.
[...]lla stringe il roseo seno
Ella i doni suoi promette
Con un guardo il più sereno,
E incorona la saette
Vincitrice al figlio Amore,
E celebra il suo valore.
[...]uo valor già mai non seppe
Sempre laccio più gentile
Qual trà l'inclito Giuseppe,
E Donzella a lui simile
Per Bellezza per costumi,
E per sangue don de' Numi.
A tuoi nobili Trofei
Nell'immenso Olimpio Regno
Lieto Giove applaude anch'ei.
Tu compisti il suo disegno,
Ch'ei tal nodo scritto avea
Nell'eterna somma Idea.
Il valor di Marte figlio
Di vittrici palme adorno
Ed il provido consiglio,
Poiche' degli in sì bel giorno
I due Germi degli Eroi

Baccan pur gl' Itali suoi.
E' grido sai parole
Tu dicevi assai fastosa,
Tu cui basso incensa e cole.
Ed intanto l'amorosa
Coppia appar nell'ampie sale
Colla vesta d'or nuziale.
Ciascun ogn'uno in lei le ciglia
E del bel che ivi è raccolto
Dee diletto o maraviglia.
Al fulgor natio del volto
A' bei modi pellegrini
Cedon l'arte ed i rubini.
La virtù l'onor la fede
Fanno scorta a' sposi eletti:
La Concordia indi si vede
Fugar l'ozio, e i rei sospetti:
E scherzar lieti e securi
D'ogni intorno i fausti auguri.
Già, soave notte bruna
Sulle morbide felici
Piume scende, e tutte aduna
Le carezze e i giochi amici.
Dolce sonno che ristora
Scenderà dopo l'aurora.
Altro l'onda tua fastosa
Bacci il piè dell'aureo nido:
Indi al Trace minacciosa

Di tai Nozze parli il grido,
E nei Figli che verranno
Tu gl'annunzia i lutti e il danno.

Alli Stessi:

Sonetto.

ontro i colpi d'amor invitta e fiera
Nobil Donzella nell'Aprii degli anni
Le lusinghe i sospir l'arte gl'affanni
De' più illustri amator schernia altera.

ove che tutto ordisce, e a tutti impera
Gittò nell'Urna l'auree sorti e i danni:
Scegli, le disse, tu che Amor condanni,
Tu che lo sfuggi da mattino a sera.

Ella obbedì: la man eburna stese.
E avrà dell'obbedir ricca mercede.
Trasse un nome famoso al suo simile.

Giuseppe è il nome. Ella di lui s'accese,
E in lui di Giove i doni accoglie, e vede.
Oh insigne Nodo! oh simpatia gentile!

All'Nobilissimo Amico
Il Signor Conte Pietr'Antonio di Maniago.
Fanna 18. Agosto 1779.

Venne jeri a questa soglia
La Podagra con sue doglie:
Mentre io nego a lei ricetto
Accostossi franca al letto.
Poi s'assise sul mio piede
Qual Reina in propria sede:
Indi esercita in assai fiero
Su quei muscoli l'impero,
Maneggiando in aspri modi
E tanaglie e corda e chiodi.
Io la sgrido ogni momento
Con strapazzi cento e cento,
E la chiamo per dispetto
E Tisifone ed Aletto:
Tu mi togli e sonno e cibo,
Sicchè appena acqua delibo.
Tu sedente, tu corcato
Mi tormenti in ogni lato.
Sua amica de' conviti
E di comodi infiniti,
Nobil sembri e sembri umana
E sei vera Tigra Ircana.
Te Pluton guidi all'Inferno

E la tengati in eterno.
E te Lisca leghi al piede
D'importuno Ganimede;
O di ladri pertinaci
Alle inique man rapaci;
O in altro loco infame
Dove regna e peste e fame.
Il malan ti rompa il collo
Sfida i suditi d'Appollo.
Ella altera mi risponde
In Vinegia Padova altronde
Tu m'hai poco rispettata,
Quindi teco io son sdegnata.
Di chi poco mi rispetta
Voglio far così vendetta:
E per tua pena maggior
Vo tenerti oppresso ancor.
Ti vo in letto trattener,
Perchè tardi il piacer,
Onde tanto pur sei vago
Di far visita a Maniago.

Il Cappello ostinato.

Paolin di Cercivento era un gobbetto,
Che aveva di sopra-nome la Maletta;
Cargnel di dura tempra, che vagando
Gir soleva addobbato alla Cartona;

E tutto il vin questo dispensava
A suoi Compagni. Conti ed Arcipreti
E Vescovi tenea vicini al podice
Ch'era, cred'io, men succido del viso.
Venne a costui desir di veder Roma,
E appena un miglio fuori di Cesena
S'incontrò nel Signor Domeneddio
In sembiante d'amabil giovinetto,
Che gli chiese ove giva: a cui Paolino
Con franchezza rispose: a Roma a Roma.
Se Iddio vorrà, soggiunse il giovinetto.
Paolino allor con aria imperiosa,
E un raggiro di gobba convulsivo
I denti digrignando replicava:
Voglia, o non voglia Iddio si vado a Roma.
L'Onnipotente che non soffre ardita
Ostinazione, e a pertinaci impone,
A quei di Cesena spezialmente, in cui
Regna il genio de' muli gigantesco,
In Rospo trasformollo in un momento,
E per maggior gli diede una pozzanghera,
E là lo condannò. Bella figura
Nella specie de' rospi egli facea
Colla gobba là giù. Dodici lune
Nel fangoso abituro in compagnia
Della turba de' rospi i giorni trasse
Gracchiando rancamente, e combattendo,
E mormorando alla rospal maniera.

Ostinato tallor co' suoi colleghi
E coi ranocchi riportò sovente
Nella gobba ferite, e sulle natiche;
Ed ai sempre costante ed ostinato
Di tutto si riprova, e nel Palude
Si nascondea contento, purché intera
L'ostinazion serbasse in se medesmo.
Nel fin dell anno ritornò il Signore
Il Supremo di tutti, e al luoco istesso
Volle far prova di Paolin, cui disse:
Gobbo che fai? e serbi ancor pensier di gire
A Roma il voglia, o pur nol voglia Iddio?
Alzò la testa e quattro volte scosse
La gobba allor Paolin — Rosso e gracchiando
Barbotò dieci volte: Signor sì
A Roma andar voglia, o nol voglia Iddio,
Signor sì. Noi Cargnelli imperturbabili
Come un sasso, e caparbj più d'un mulo
Siamo in nostri disegni, e se nol sai
Tal eroica ostinazione
E' pregio principal di mia Nazione.
Taci bugiardo, gli sgridò il Signore,
Appena tra' sei mille uno si trova
Qual tu sei di tua Patria disonore.
E ancor persisti? e ben dunque ti sta
Sempre Rosso così, sempre nel fango.
E quel nulla m'importa: a Roma a Roma
Andar voglia o no Domenedio:

Poi nella broda si cacciò spruzzando
L'orina, e articolando: io... cer...to... a... Ro...ma.
Tentò poscia il signor altri sett'anni
Di ridurre Paolin docil sommesso;
Ma sempre indarno, che più fermo ognora
Sostenne il primo impegno, e allor risolse
Con nuova Metamorfosi il signore
Punirlo, e diventar lo fece un Mulo
Un mulo rango, che fia sempre mulo.

Ascoltateme, o Giovani,
Non più Preti Capellani:
Io son un uomo di giudizio,
Nè vi porto in quel servizio.
Non temete, nè per Bacco
Quell'Ebreo di Montagnacco
Nota a tutti è l'ingiustizia
E l'infame sua nequizia.
Non temete il buon Pretore
Reso pazzo per amore:
Egli è zucca senza sale,
Nè può far nè ben nè male
Del suo amor sia pur festosa
La cascante la vezzosa
Magra Dama di Cuccagna,
Chi più spende, più guadagna.

Marco Conte e Monsignore
Se non vegli a tutte l'ore
Su qual capo tanto storno
Vedrai nascer qualche corno.
Non temete il Chiaccharone
Prete Giulio: egli è un coglione:
Vuol far tutto e tutto intrica
E non sa quel che si dica.
E quel Braida maledetto
Pien di rabbia e di dispetto,
Canonista strambalato
Vera cera d'appiccato.
Grazie al Cielo il buon Prelato
Compatisce il vostro stato:
Or corregge ed or minaccia
E qual Padre in sen v'abbraccia.

Contro il suo Apollogista.

Che se alcun troppo mi tocca
Da me pur lo stral s'incocca,
Ma non fere in nobil parte,
Punge sol con nobil arte,
Che diletta chi riceve
La pontura amena e lieve.
Ciò che pure altri non sanno
Che scherzando ingiuria fanno.

Di tal arte diede un saggio
Nel concinto mio viaggio,
E nel pingere l'altiera
Pugna un dì per la Lettiera,
Di cui pur nessun si lagna
Dai monarchi di Cuccagna.
E lo stesso frà Simone
Ebbe a grado il mio sermone.
Tai misure non tenea
Chi nutriva certa idea
Di erodar la mia Pittura
Con color di rea mistura.

Allo Stesso

Sopra sofà non suo carmi tessea
Vitches (1) fomentator con vana idea;
Ma mentre i sali al Pubblico comparte
Italia schernillo, e lacerò le Carte.

Allo Stesso

Il tuo compiango misero destin
De' Capitoli Autor contro Nolin.
Non sai, che all'Asin d'essere si vieta
Gramatico, Geografo, Poeta?

---

(1) Era sempre in casa della Contessa Cavatti.

Al Signor Conte Pietr'Antonio di Maniago.

Mandandogli il sonetto @ 279. dopo avergli spedito il Viaggio Concineo.

Scrissi quell'Istoria
Nei tesor di tua memoria
Sicchè possa senza imbroglio
Tutta estenderla in un foglio.
Chiedo umil, che el Manuscritto
Mai non faccia alcun tragitto.
Ogni infetti io non vorrei
Guerra, e ne men co' semidei.

Allo Stesso

Nel mandargli uno Scherzo Poetico.

Scherzo d'un sol momento
E' quel che ti presento.
Il suo diletto Padre
Destò l'idee leggiadre.
Ogni Genio vivace
Leggalo, se a te piace.
Amami, tu ben sai
Tal dono a chi tu fai.

Il comparto degli Elementi

Par che tutta aver la Terra
Vogliano Cesare, e la Russia
Tutta l'Acqua l'Inghilterra:
L'Aria il Gallo. e al Re di Prussia
Non compreso in sì bel gioco
Cosa resta? resta il fuoco.
Fuoco in man di Federico?
Sarà sempre un fiero intrico.

Alla Contessa
Felicita Colloredo Arcolaniani.

Chi non apre ingenuo il cor
Con rispetto e nobiltà
Sempre indarno partirà
Con felicità d'amor.
Vedi quale in lei risplende
Maestoso grave impero
Dentro il labbro lusinghiero
E ogni incanto Ganimede.
Poiche giunte alla beltà
Sono i rai d'alma onestà.

Dell' Abate
Signor Pietro Metastasio nel ricevere il Santissimo Viatico.

Eterno Genitor
Io t'offro il proprio Figlio,
Che in pegno del suo amor
Si volle a me donar.
A lui rivolgi il ciglio,
Mira chi t'offro, e poi
Nega, signor, se puoi,
Nega di perdonar.

Risposta.

Nell'atto umil che fai,
La speme del tuo cor
Veggio, e conosco assai
Il vero tuo dolor.
Così l'offerta accetto
Del Figlio, e nel mio sen
Vieni, o Fedel t'aspetto
Per l'aere seren.
Inni sul Plettro d'or
Agl'Angeli concorde
Farai con altre corde
Al Padre al Redentor.

238

Sonette serj.

Sonetto. (A)

Insigne avventurosa e nobil Pianta
Un fior produce, che non ha simile,
Cui piassa e giglio cede, e rosa è vile.
Tal raggio lo circonda innoltra amanta.

Tal l'Adria, che di lui si pregia e vanta
Chiaro, Garzon di forma, e cor gentile
D'averlo agogna nel suo verde Aprile,
Perchè tanta beltà l'infiamma e incanta.

Tu fai di questo fior la viva idea
Tu dal Sangue Dolfin germoglio illustre
Delle venete spose onore e lume.

O Amor che i veri innesti intende e crea
T'accoppia di sua man divina industre
All'acceso Amador sull'auree piume.

(A) Per le faustissime Nozze dell'Eccellenza loro Giovanni Manin e la Sig.ra Samaritana Dolfino.

Sonetto. (1)

Figlia, dagli occhi miei sorgeva il pianto
Nel vederti cangiar i lari tetti
In Cella angusta, e in abiti negletti
Il trapunto gentil serico ammanto.

E schernir delle Chioma i fregi e il vanto,
E il peregrin sapor de' cibi eletti:
Sorgeva il pianto, e dai paterni affetti
Guerra io sentiva minacciarmi intanto.

Ma il suono delle Rime alte e leggiadre,
Onde il Tempio rimbomba, e l'aura intorno
Il cor rallegra dell' incanto Padre.

E quindi in un balen comprenda e veda,
Che non di vil fortuna in sì bel giorno,
Ma de suoi regni Iddio te forma erede.

---

(1) Per la Nob. Signora Contessa Teresa di Polcenigo Figlia [illegible] che veste l'Abito Religioso nel Monastero [illegible] della città di [illegible] l'anno 1778.

Sonetto. (1)

Nel sanguinoso militar conflitto
Mentre dubbia dall'armi era la sorte,
Cadde sugli Ammoniti e scempio e morte
Al sacro voto del Guerriero invitto. (2)

Dal campo Jefte alla città diretto
Reo col trionfo al fianco, e sulle porte
La Figlia l'incontrò: con guancie smorte
Vedela e pianse il Genitor afflitto.

Che in solingo ritiro al Ciel devota
Vittima la sacrò; nè tolto meno
La perdita di lei d'una vittoria.

Quivi Jefte son io: con guerra ignota
Mille affetti combatto, e a Dio gli sveno,
Or che la Figlia dono alla sua Gloria.

---

(1) Per la Nob. Sig.ra Francesca di Polcenigo che veste l'Abito Religioso nelle Dimesse d'Udine, dove trovasi la onesta Teresa Nievo, creata l'anno 1781.

(2) Jefte nel furor della Battaglia contro gli Ammoniti fece voto, che ottenendo la Vittoria sacrificherebbe a Dio il primo che incontrasse al suo ritorno.

Sonetto. (1)

Nobil Donzella nell'aurate sale
Sedea de' Tetti aviti in se romita,
E contemplava dell'umana vita
Sulla tela dipinto il bene e il male.

V'eran Logge e Teatri, e il trionfale
Coro de' Sani in sulla via fiorita;
Ma presso si vedea turba infinita
Gemer fra un'onda instabile fatale.

V'era un placido Mar dall'altro lato
Su cui legni sicuri, aura diletta
A un Porto conducea caro e beato.

E una voce s'udia dolce, e sonora (2)
Corri, Giuliana, al tuo felice stato,
E il nostro Nome e il nostro stato onora.

---

(1) Per la Nob. Donna Maria Giuliana Contessa di Colalto, che professò la Regola di S. Benedetto nell'insigne Monastero di S. Maria Mater Domini in Conegliano.

(2) La B. Giuliana figlia di Rambaldo Co. di Colalto fondatrice, ed Abadessa del Monastero de' santi Biaggio e Cataldo alla Zuecca in Venezia.

Sonetto. (1)

Pura eletta frà mille all'Adria in seno
Pura Colomba di famoso nido
S'erge sull'ale, ed abbandona il lido
Di reti e lacci, e di perigli pieno.

E appena s'alza dal natio terreno
Un vento oriental possente e fido,
Che i turbini disperde e l'austro infido
Lieve la conducea pel Ciel sereno.

E sicura portolla in ermo sito
Ove d'insidie e mal più non si teme,
E sono l'aura, e l'acque, e i cibi amici.

Dal nido stesso altre Colombe invito
Quivi le fanno, onde poggiare insieme
Verso le Torri di Sion felici.

---

(1) Per la Monaca Morosini nel Corpus Domini dove sono trè altre di lei sorelle.

Sonetto. (1)

Qual nuovo oggi sull'Are Astro immortale
Fiammeggia, a cui s'inchina, e voti appende
Ogni gente, ogni clima, ove il regale
Sacro del Vatican cenno s'estende?

E' Benvenuta, che su candid'ale
Regna beata nell'Empiree tende,
Pura Colomba che del rio mortale
Arbitra della sorte, i preghi attende.

Oh de' Bojani insigne avventurosa
Pianta sublime di sì nobil fiore
Già cento lustri adorna, e doviziosa!

Qual s'accresce per te fregio e splendore
Di Julo alla Città chiara e famosa
Madre d'Eroi, seggio d'onore.

---

(1) Per la Beatificazione della Beata Benvenuta Bojani di Cividale.

Questo sonetto placò in parte l'odio acerrimo, che gli offesi Cividalesi portavano al nostro Poeta.
Vedi Viaggio ioncineo @ 5. e Sonetto @ 279.

Sonetto. (1)

Si vede al Tempio: la gentil Donzella
D'angelico pudor dipinta il volto
Dicea; ma, stuol di Giovani raccolto
Sovra le opposte Logge a sè l'appella.

Qui dunque a suoni, a mense, e lieta, e snella
Schiera di Ninfe a viver gajo e colto,
Vien quì semplice, e lascia il vano e stolto
Pensier di seppellirti in erma Cella.

Essa che tutto intende, e vede in Dio
Sotto i varj color e il vago aspetto,
Ogni insidia scoprì dal secol rio.

E si salvò nel dolce nido eletto,
E diede il Cielo in quell'estremo addio
Ai mesti Genitor forza e diletto.

---

(1) Monacanda frà le Cappuccine d'Udine una figlia del Nob. Sig.r Giacomo Caimo.

Sonetto. (1)

Fermossi il Genio amico, e di tua sorte
Dicea: ringrazia, o Fanna, i Numi ogn'ora:
Li riconosca, e li ringrazi ancora
Chi s'aggira per vie misere e torte.

Coll'esempio e il parlar tendro e forte
Vedrai come Giovanni adempia e onora
L'alto uffizio, e vedrai del Tempio allora
Vera fede e pietà dentro le porte.

Sicchè d'infausto mar fuori dall'onde
L'alme commesse a lui, sciogliendo il volo
Liete si salveran sui liti altronde.

Disse il Genio: e d'allora un giorno solo
Non cessò Fanna in sue note gioconde
Inno di grazie al Regnator del Polo.

---

(1) Nell'ingresso al Pievanato di Fanna del signor D. Giovanni Borsatti nativo di Claut.

Sonetto. (1)

Erano le Virtù liete e ridenti
All'aurea Culla, e al Talamo d'intorno,
Che all'immortal d'amor legame adorno
Fregi intrecciavan con presaghi accenti.

Quali, diccan, d'onor opre eccellenti
Vedrem ne' Figli, e ne' Nipoti un giorno,
Per cui le belle età faran ritorno;
L'età dilette a' noi care alle Santi.

Indi l'atto soave, che innamora
Lodaro in Claudia, e il raggio di bellezza
Che angelica onestà pinge ed infiora.

E in Ridolfo l'umana gentilezza,
E ciò che alto sangue più l'onora;
E tutto empivan d'amabile dolcezza.

---

(1) Nelle solenni ~~[illegible]~~ Nozze del Marchese Ridolfo Co. Colloredo colla Co. Claudia de Mancaio. Vedi @ 75.

Sonetto. (1)

Conte, perchè mi s'innebisce un sorso
Attinger d'Ippocrene? a Voi le Muse,
Apollo a voi il non aggevol corso
Appianar, quando a me le vie stan chiuse.

Echeggian vostri accenti, e in gran concorso
Odo applaudirvi accanto in non confuse
Note i migliori Cigni, e ognor ricorso
All'Estro farne; che il gran Dio v'infuse.

Io tra le biancheggiate Alpi scoscese,
Ove eterna s'indura algente brina
Del Volgo e del Destin soffro le offese.

Ah! voi per sangue illustre e cortesia,
Per fama chiaro e facoltà divina
Non isdegnate udir la doglia mia.

---

1) Del Signor Abate Don Antonio, ormai.

Risposta

Veggio dal Carme tuo, che più d'un sorso
Del Castalio liquor ti dier le Muse,
Somma gentile, al cui mirabil corso
Febo le soglie aprì, che ad altri chiuse.

De' Vati in mezzo al nobile concorso
Dell'auree Cetre fra gl'Allor confuse
Una n'avrai: tuoi merti e il tuo ricorso
Al Nume amico tal disegno infuse.

Quindi fuor di tue rupi alte e scoscese
Tua Fama volerà, nè d'austri o brina
Nè mai di tempo temerà le offese.

Mentre a dotar tuo genio e cortesia
Quel Nume stesso di sua man divina,
Che tempri, invocherò, la Cetra mia.

Sonetto. (1)

Giunse Volter alla Maggion del pianto
Col serto in fronte di feral Cipresso
A Teseide volea sedersi accanto,
O stare almen al gran Sofocle appresso.

No: gridaron Minosse e Radamanto,
A te sì grand onor non è concesso:
Va tra la ciurma. Al gran decreto intanto
Arrise tutto l'infernal congresso.

Ah! sorte avversa, non andrà impunito,
Disse egli, scriverò con stile arguto
Satire, onde più d'un reste ferito.

Che, satire, soglion, rispose Pluto:
Il tempo delle satire è finito,
Taci, e pena così becco fottuto.

---

(1) L'Autore censura Volter non tanto come poco plausibile nelle sue satire, quanto come reprensi=bile nella sua Moralità. Vedi Epitaffio @ 306.

Sonetto. (1)

Dal cupo orror dell'urna il capo altero,
Che tante seminò discordie e liti
Sollevò l'audacissimo Lutero
Avendo in fronte i rei pensier scolpiti.

Losca bieca rivolto il guardo fiero
Verso i tumultuanti austriaci liti,
Ed il nuovo scorgendo infausto impero
Degenerar dagli atti esempli aviti.

Lieto gridò: pure una volta ho vinto,
Se a' danni ancor della nemica Chiesa
Cesare stesso irato il brando ha spinto.

Volea più dir: ma quando vidde il Pio
Impavido affrontar la gran difesa
Chiuse la tomba bestemmiando Iddio.

---

1) Autore pinge Lutero uscito orgoglioso spettatore della sua tomba, quando Cesare era in qualche dissapore col Papa. Vedi @ 254

Sonetto. (1)

Questa colomba, cui le gemme e l'oro
Fregian la piuma candida immortale,
E te, sul Vatican posando l'ale
Scelse de' Porporati in mezzo al coro.

Oggi, che della Fe scudo e ristoro
Contro ogn'influsso torbido e fatale
Per l'Istro movi, e in quelle auguste sale
Dei regni alto mirabile lavoro.

Questa stessa Colomba or ti preceda,
O degno, o invitto successor di Piero,
E qui si ferma sull'austriaca sede.

Vieni, e in Giuseppe il difensor primiero
Vedrai del Laterano e il vero Erede
De' gran Monarchi di quel santo Impero.

---

1 [illegible] da Pio VI. nel passaggio suo per Vienna [illegible] [illegible] dall'Autore dopo il [illegible] [illegible] Vedi a 256.

Sonetto (1)

Poichè la Parca tagliò l'aureo Stame
Della gran Donna, che sull'Istro avea
Sì vasto Impero, e i popoli reggea
Col più dolce, e più provido dettame:

Vide al colpo fatal, che ogni reame
Notte, pianto, squallor tetro cingea,
E l'ardita gittò forbice rea
Che tante genti feo pallide e grame:

E fuggì. Iride allor sull'Istro apparve.
Era Teresa: e dai soggetti Regni
Ogni ferale immagine disparve.

Ed ella dicea, poggiando all'alta sede:
Voi di mie cure avrete eguali pegni
Nel Figlio augusto del mio Genio Erede.

---

1 In Morte dell'Augustissima Imperatrice Regina Maria Teresa. Vedi c. 325.

Sonetto. (A)

Giunto a Cesare innanzi umil deponi
De' Sovrani del Tebro il fasto altero,
Nè ti scordar giammai, se a lui ragioni,
Che tu non sei, che il successor di Piero.

Recagli Roma in dono, a lui non doni,
Nè un retaggio dovuto è al sacro impero:
E cedi a lui di questa terra i troni,
Che gl'eterni secreti a te non diero.

Digli come finor nocque alla Fede
Di tua Corte l'antico e vasto orgoglio
Con triffagni Ostro, Bisso, e Bacci al piede.

Tu vedrai mentre parli a piè del soglio
La virtù, che t'ammira, e forse crede,
Che tu la riconduca in Campidoglio.

(A) Alla Santità di Pio Sesto per l'intrapreso suo viaggio a Vienna dal Signor N.N.

Risposta

Ah! Pio risponde, che se tu deponi
Quel che è decoro, non già fasto altero,
Senza punto aumentar le tue ragioni,
Avviliresti il successor di Piero.

Giusti e dotti e suoi poiché fur doni
Di Re, che avean da farli un pien impero,
Di Re famosi, che ai Vassalli e ai Troni
Di sostener la Chiesa esempio diero.

Qual fu mai danno all'incorrotta Fede
Necessario splendor, contro l'orgoglio
Di chi a Roma porrebbe i ceppi al piede?

Cangiaro i tempi. Ben munito il soglio
Dal Vaticano a chi crede e non crede,
Più rispettabil rende il Campidoglio:

Sonetto (1)

Giunto alla corte del Beato Elisio
De Clemente immortal l'alma tradita
Gli venne incontro tutto lieto in viso
De Gesuiti il Santo Archimandrita.

Dimmi, ei disse, invan l'eterna vita
Alma onorata! e qual ci rechi avviso?
E' vivo il General ex Gesuita?
O gli hai dal busto il capo altier reciso?

Vive, rispose; e spera anco a' mortali
Tornar sottoposto alla sua turba duce
Se fia men giusto il successor di Piero.

Anch'io, ripiglia Ignazio, anch'io lo spero,
Ma sol però, quando all'antica luce
Lucifer tornerà pur su coll'ali.

---

(1) In Morte di Clemente decimoquarto XV. per la vana sperata vittoria dei Gesuiti

Sonetto. (1)

Quando i Ministri del Re Franco e Ispano
Giunser coll'arti loro entro al Conclave,
E promiser di Pietro colle chiave
A Padre Ganganelli ornar la mano;

La Colomba fuggì dal Vaticano,
Ed ei giurò con tuono astuto e grave
Di cacciare Gesù fuor dalla Nave
Mentre Simon s'udia poco lontano.

Che di Vaniglia e doni, e le Cittate
Di Benevento e d'Avignon mostrava,
Plauso facendo il reo livor de' Frati.

Così tentazion funesta e prava
Seder fu vista in mezzo a' Porporati,
Dove sol la Colomba un dì posava.

---

(1) Cor. in [illegible]

Sonetto. (1)

Esule Ignazio dai Borbonj regni
Sperò sul Tebro asilo, e già l'avea,
Che il Veneto Clemente a lui porgea
Mille di fe, di zelo illustri pegni.

Ahi il nuovo Clemente e ai regi sdegni
Esca e mantice ei fu, mentre dovea
L'ire calmar, ma no: che egli volea
Negli altrui render paghi i suoi disegni.

Quindi Ignazio e Xaverio mal sicuro
Dall'Are stesse, e dal più sacro lido
I nomi di Gesù proscritti furo.

Ma dove men tu credi asilo e nido
Trova Gesù. V'è un Re forte e maturo; (2)
Un Re che fa vergogna al Tebro infido.

---

(1) Per il [illegible] delli Gesuiti.
(2) Il Re di Prussia. Vedi a 305.

Sonetto. (1)

Vedea pensosa del Timavo in riva
La regal Donna già famosa tanto
Con Archi e Mausolei spezzati accanto,
Che ai passaggier così parlar s'udiva.

Quella io son, che di Roma al par fioriva
Cui fu dagli Unni aperto il petto, e il manto
Arso, e il turrito diadema infranto,
Sicchè fui di splendor di luce priva.

2 Alfin pur cessa da' miei pianti il fiume,
Nè d'Attila rammento, o di nemiche
Squadre, or che sorgo quasi al primo lume.

Poichè Bertoli mio le dotte amiche
Mani mi porge, a qual novello Numa
L'onor mi rende, e le sembianze antiche.

---

(1) Al Signor Canonico Bertoli per il suo Libro delle Antichità d'Aquileja.

Sonetto. (1)

La Svecca ombra di Carlo, allor che bruna
Notte sedea sulle guerriere tende
Al Prusso apparve, e disse: or tutte aduna
Le tue falangi, e sveglia l'ire orrende.

E finchè arride a te l'ora opportuna
Usa l'ardir, donde il tuo scampo pende:
Dell'Armi la volubile Fortuna
Sai come può mutar tempi e vicende.

Fa ch'io riviva in te, veggio vicine
Vittorie illustri, e veggio schiere oppresse,
E Regni involti nella lor rovine.

Va; porta intorno omai orrore e scempio.
Sparve e ne dir osò; com'ei cadesse
De' troppo audaci Re misero esempio.

---

(1) Del Signor Abate Frugoni per la guerra tra' Austriaci e Prussiani nell'anno 1740.

Risposta.

Con faccia ripassar torbida e oruna
Vede l'Elba il Prusso con sue schiere e tende.
Se pigra l'Austria le sue forze aduna
Son le vendette sue tanto più orrende.

E Praga coglier sa l'ora opportuna
Da cui la propria libertà dipende.
Il troppo ardito Re di sua fortuna
Omai prova cangiate le vicende.

Che diran le remote e le vicine
Età, veggendo da Teresa oppresse
L'idee superbe di sì gran rovine?

Ei fia con peggior sorte, benchè scempio
Portanne il fiero fuoco alfin cadesse
De' disperati Eroi tremendo esempio.

Sonetto. (1)

Sia di pietà, di sdegno, o d'orror piena
La scritta compi omai tragica tela.
Sciolto si vegga il nodo, in cui si cela
Il premio all'innocente, al reo la pena.

T'offrono a gara il Circo ampio, e la scena
Il Tebro, l'Adria, il Po, l'Arno, ed il Mela;
E al guardo spettator prepara e svela
La Reggia, il campo, il Mar, gl'Archi, Proscena.

D'Atene il culto genio a te d'intorno
S'aggira, e tempra gl'Itali colori,
Onde l'alto lavoro adombri e fregi.

Merope, Aristodemo al carme adorno
Cederan parte de' lor primi onori
Al carme, all'Arte, a' tuoi concetti egregi.

---

(1) All'Ill.mo Sig.r [illegible] per una intrapresa tragedia.

Sonetto. (1)

Da noi, da questo lido a te diletto
Fuggir l'impure idee, l'impure brame:
Cadde, e spezzossi alfin l'Idolo infame
Che avea Lascivia in cento luoghi eretto.

Non più ne' Templi augusti avrà ricetto,
Nè a verginal pudor iniqua trame
Ordirà più, nè sazierà sua fame
Su maritale mal sicuro letto.

Cadde, e spezzossi alfin colui, che tutta
Cancellava dall'Anima l'Imago
Divina, e ci chiudea del Ciel le porte.

Hai tu sì indegna mole, sai tu distrutta,
E formi tu, del vero ben presago,
Nelle ruine sue la nostra sorte.

---

(1) Per la Predica sull'Impurità

Sonetto. (1)

Leggi: e queste vedrai note possenti.
L'innocente morrà confitto in Croce.
Ma impor tal pena vergognosa atroce,
Sempre abborriro d'Israel le genti

Quindi a compir i misteriosi avventi
E dei Profeti l'infallibil voce
L'Idolatra dovea cieco e feroce
Le auguste condannar membra innocenti.

E lo doveva per la pietà di lui,
Che di sue pene sull'Idolatra stesso
Sparger volea benigno i primi frutti.

L'Onnipotenza lo richiese, a cui
Piacque il suo Trono, e il Tempio sul depresso
Regno fondar degl'Idoli distrutti.

---

(1) [illegible] il Giudeo [illegible] agli [illegible]ante
Perchè [illegible] convenienza [illegible] Cristo patisse
per mano de' Gentili.

Sonetto. (1)

Se io potessi dirvi delle mie Rose
Le spine acerbe in verno e in primavera:
Ma tacerò, perchè tacer m'impose
Prudenza e onor, che su bell'alme impera.
Obblio la sorte avversa, e le graziose
Opere dirò di Dio, che in ampia schiera
Tanti beni per me, tanti compose,
Per cui men vado umilmente altera.
De' benefizi suoi viva memoria
Serbo nel cor, da lui soave e certo
Spero conforto in ogni amara istoria.
Ed ecco alle mie rime il campo aperto,
E della cetra mia la vera gloria,
Ma di mia gloria a lui dovrassi il merto.

Per te rispose chi ti pregia ed ama,
Giulia, e difende tuo decoro e fama,
Quel Cigno, che ha l'onor d'alberte Zeo,
Sebbene cigno, non [illegible] Dio.

---

(1) Risposta per le rime ad un Sonetto diretto alla
Contessa Giulia de Volcenigo di Arcano

Sonetto. (1)

Cenco felice di tue penne armato
Corsi la Terra, e nell'orror che spira
Quanto la voluttà sogna e delira
Piace ai color, onde l'hai pinto e ombrato.

Cerco il vero d'Imen Tempio onorato
Frà gli Indi, frà i Chinesi, e dove gira
Elice a Arturo, e ciò cui si sospira
Par desio, che rimanga amor celato.

Ma quando ai rai della virtù sublime
Il vol m'arresti, e gridi: eccone il Tempio
Cercato invan finor con queste Rime.

Il Nume adoro, e d'allegrezza io m'empio,
Bacio la soglia, e alle età scorse e prime
Teco sveglio il rossor del nuovo esempio.

---

1. Del Sig.r Abate Domenico Sepioni sopra il Poemetto intitolato Il Tempio d'Imeneo. Vidi @ 85.

Risposta.

Tu che di strali di facondia armato
Uccidi il mostro, che maligno ispira
Nell'uom qual rio venen per cui delira
Sor da folli pensier cinto e ingombrato;

Tu del pari gentil Cigno onorato,
Che voli intorno ai Lauri ove s'aggira
Il fonte delle Muse a cui sospira
Indarno il volgo, per cui stà celato.

Tu d'ogn'arte ben puoi Cultor sublime
Tu rendera immortal d'Imene il Tempio
Che disegnaro le mie basse rime.

Ed ch'io di vera gloria il cor già m'empio,
Poichè il vivor di tue lodi accetta e preme
L'Base all'Ara, ed ai suffraggi esempio.

Sonetto (1)

Veggo e ammiro il tuo cor ne' carmi impresso,
Ne' carmi tuoi di gentilezza adorni,
In cui leggiadramente unisci ed orni
Il mio petto, e miei saggi, e in un me stesso.

Teco m'allegro, che tallor d'appresso
Al Fonte delle Muse almo soggiorni,
Teco m'allegro, che soavi i giorni
In compagnia d'Orfeo conduci spesso.

E te ringrazio degli eletti doni,
E che per le tue note un bel concento
Dal concavo mio Bosso oggi risuoni.

Tu pur qui vieni, e meco or lieve or lento
Acuto e grave in musical tenzoni
Di dolcezza empiremo le piagge e il vento.

---

(1) Risposta a sonetto del Marchese [illegible] coltivava a certo [illegible] tenore che avea lodato [illegible] [illegible]

Sonetto. (1)

Questi, dicea Minerva, gl'aurei sono
Scritti di prische Cifre, e vario Idioma
Noto in Gallia, in Atene, in Giuda, in Roma
Dal pio Guernier, dal Fontanini dono.

Colà vedrai chi della fede il Trono
Sostenne, e all'Eresia svelle la chioma;
E là vedrai, chi più s'ammira e noma
Per alma Istoria, e per nettareo suono.

Ogni Scienza, ogn'arte e qui raccolta
Di mano egreggia, pellegrin lavoro,
O di Torchio Olandese, Italo, e Franco.

In Gradenigo nella dotta e folta
Schiera conosci ogn'un, tu mio decoro,
Disse Minerva, che gli stava al fianco.

---

(1) Per sua Eccellenza [illegible] Gradenigo [illegible] nel [illegible], che visita l'intera Biblioteca [illegible].

Epitafio. (1)

Hic jacet Scanabos Cornupeta
  Magistratum sententia faucibus elisis:
  Animam retro afflavit.
  Vixit annum unum, mensem unum,
    diem nullum.
  Da cineri bubulo fenum et paleam.

Traduzione.

Giace in questo letame
  Il putrido carcame
  Di Scanabue chiaro per corna e fame.
  Il Manigoldo col fatal legame
  Chiuse la gola infame,
  Ed uscì l'alma rea per lo forame.
  Un anno e un mese il sozzo suo corame
  Portò sull'ossa grame:
  Spargete fieno e strame
  Sovra la Tomba del maggior bestiame.

---

(1) Contro l'Autore della Frusta Letteraria chiamato Scanabue.

Epigramma. (1)

Terra neci sat erat, terrę olim adjecimus undas,
Nunc undis tractus jungimus aereos.

Quę mortale genus regno perdebat in uno,
Ocyus ut perdat, nunc tria regna tenet.

Traduzione.

Se la Terra alla Morte assai bastava, il Mare
Perchè unirsi, e dell'Aria i vortici tentare.

Ciò che in un Regno solo perdeva l'uom altero;
Ha a perdere più presto di tutti tre l'impero.

(1) Consacrato al fanatismo delli Globi Aereostatici

Comitibus Giorgii de Lotenigo:

Distichon.

In Bisanum momentaneum Procur. Ven.

Bisanus cecidit percussus morte gigantum.
Sic periit Adriaco, qui tulit arma Iovi.

Seu

Bisanus periit: periit? qua morte? gigantum:
Sic periit Adriaco, qui tulit arma Iovi:

Sonetti

Lepido Cusici.

27c

Sonetto. (1)

Febo entrava ne' regni dell'Occaso,
Quando la tuba del Cornuneo Auriga
A Domizio annunziò, che la Quadriga
Già s'appressava della Dea di Strasso.

Poi che nell'Atrio passeggiava a caso
Senza Valletti il Bedrier si liga.
Nè di torcie, o splendor si prende briga,
Ma d'accoglierla a scuro è persuaso.

Giulia sibillò allor tre volte a Lei
Credo a Pisachetto, (2) quali oh ciel! saremo
Agli Ospite, quai cibi pellegrini.

Il Margravio consorte accorso a Lei,
Non temer, disse o cara eh! friggeremo
Le tue Pome secche, e i miei Lupini.

---

(1) Per l'arrivo del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] consorte [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

(2) [illegible] [illegible].

Sonetto. (1)

[illegible] vegni d' Oriente
Quando la Sentinella del Bastione
Di Nizza (2) il cenno diero col Cannone
Che il [illegible] apparia cocchio lucente.

I Polceneghi Duci immantinente
Senza mettersi punto in confusione
Tre Ciambellani e mezzo in sul Portone
Spediro incontro alla [illegible] lente.

E ad essi fero sull'[illegible] scale,
Della Feudale Tunica vestiti,
[illegible] Parlamentaria.

E' la [illegible] per le Sale
[illegible]
[illegible]

---

(1) [illegible]

Sonetto. (1)

Unrocco, Émeuco, sorgi, e il totale
Del Nard Brando forbisci, affila, impugna:
Caro teco s'unisca a fiera pugna
Coll'Alfa, ed Odoacre (2) col pugnale.

Su recidete il nodo maritale
A cui di Sinlio il Foro osta e ripugna,
Nodo che tutta ecclissa, abbatte, espugna
La Nobiltà più pura, ed immortale

Su recidete: e voi Concineo sposo
[illegible] se vai profanar le nostre Dive
A Clauzeto (3) con Pasqua ite a riposo.

---

(1) Per le seconde Nozze del Signor Co. Nicoletto Concina [illegible] con [illegible] [illegible] Tagalatte.

2) Duchi Longobardi, che ebbero sede in Cividal del [illegible] di Patria della novella sposa.

3) La Villa di Clauzeto è un luogo alpestre [illegible] i Monti d'Asio, d'onde ha avuto origine la Fami[illegible] [illegible] ora abitante in [illegible]

Sì ne disse, Ricardo (1) in sulle rive
Del Natiso, e scorrendo furioso
Ne' temici barbotto, solenni e vive.
E come alcun ci scrive,
Stanzean dolenti sulla [illegible] appresso
Ippolita, (2) Cecilia e Lodovica. (3)
Indarno s'affatica
Nicoletto (4) a calmar l'ira fatale
alla Lotrena in man stola e stivale.
Veggendo un tanto male
Maledicean tra lor quegli Imenei
In tre palmi di naso i semidei.
E quattro volte e sei
Fuor dell'usato impetuoso e caldo
Sfogar si volle il Cavalier Elbaldo (5)

---

1 [illegible] Sarto, parente [illegible] ... [illegible]

2 [illegible] ... di Ricardo [illegible] ... Sorte [illegible]

3 [illegible]

4 [illegible]

Ma [illegible] e [illegible]
Giovanni conte (1) alla Loggia vicino
Scandalezzati col sermon latino.
E per più rio destino
Rossi, Tentori, (2) e Madama Sidani (3)
Beffandosi di lor battean le mani.
Orazio (4) nel dimani
Orazio scimian in modi più perfetti
Contrafece d'ognun i gesti i detti
Il Clavicin (5) poi mette,
Che balbettando in Piazza a Cordovado
S'udì il Concineo repudiar Cognato
Mentre agli Sposi a lato
La Madre (6) compareva in sulla scena
Semplice pervertita Maddalena.
Era di gente piena
La [illegible] Marzon in San Daniele.
Ma non vi eran creanza, nè candele.

(1) [illegible]
[illegible] Uomo [illegible]
(2) [illegible]
[illegible]
(3) [illegible]
(4) [illegible]
[illegible]
(5) [illegible]
[illegible]
[illegible]

Sonetto. (1)

[illegible] gravi sul femmineo dosso
[illegible] varcati; e il tempo edace
Bieco ti mira, e la funerea face
Megera scuote sulla pelle ed osso.

Il tuo corporeo ammanto omai già scosso
[illegible] molti danni dell'età fugace.
Teme, che presto s'abbia a dir: qui giace
[illegible], che aveva tanta lascivia indosso.

[illegible] il tuo sperar malnato
[illegible] vezze a coltivar del viso
[illegible] aver i folli Amanti a lato.

[illegible] cerchi in terra il Paradiso,
[illegible] ha giuso un loco è preparato
Dove cangiar dovrai in pianto il riso.

---

(1) [illegible] dama, la quale [illegible]
[illegible].

Sonetto. (1)

La putrida tua salma, o Donna infame,
Tu qui ancora a profumar d'odori:
E mille in volto mentir vuoi colori
A destare d'altrui la brutta fame.

O impasto vil di fetido carcame!
Chi vuoi sperar, che oggi ti segua e adori?
Amor non cura gli appassiti fiori,
Che a marcir condanna sul letame.

Gli stecchi dell'età son vicini omai
E gli anni indarno di celar presumi,
La grinza pelle ti discopre assai.

Segui pure le moda avvisi e lumi
Finta, ardita, [illegible], finirai
Il mondo d'appestar co' tuoi costumi.

---

(1) Nel compleanno di Nobil Dama vicina a compiere gli anni cinquanta.

Sonetto. (1)

I campioni del zogo de Balon
che [illegible] vanza zorni fa'
ai nostri a casa soa i' xe trovà
Ma quelli alfin i ha vinto la tenzon.

Bramosi de refarse a Valvason
El zorno de Sant Anna i s'ha portà
Rentro el fior de' più bravi messo a ria
A cercar un più degno paragon.

2 E xa' provà el secondo despiàser
[illegible] i più 'robuti ha buo tanto valor,
che coi lo scorno ga' toccà a partir.

[illegible] degno cavalier,
[illegible] se vol farle onor
[illegible] prudenza a non [illegible]

[illegible]

(1) [illegible]

Soneto. (1)

Pien de vento, e lezièr come un Balon
Un che la scimia de Poeti fa,
Sent'ela andar sul Pindo el l'ha provà
Per decider del zogo la tenzon.

Ma con so pie nel cesto a Salvagon
Per Apollo per aria el l'ha portà
E adesso el xe pentì d'esser andà
La su a formar da matto un parangon.

Senza scorno i gh'ha perso a desperar
Questi, perchè la gloria del valor
Salvagon el [illegible] la perder.

[illegible] Cortegian de Simonco, e el [illegible],
Se altra volta el xe stà nostro [illegible],
E da provarse ancora avemo ardir.
Se voggio compatir
Pre Bernardo sta volta, ma la [illegible]
La xe da far dal naso, e stemmo in pala.

---

(1) [illegible] del [illegible] a nome del Conte Francesco
[illegible]

Sonetto. (1)

Mecenate, Pitoch, Scrove, Chiamuja,
Turnaz, Musse, Curcel, titoli sono,
Onde il Vizir Tricano (2) altrui fa dono
Con faccia ronfa, gigantesca e baja.

Il meriggio, il mattin, quando s'abbuja
Quest'è del labbro suo l'usato suono
In casa e in piazza: e le sue grazie sono
A Natal, Pentecoste, ed Alleluja.

Trombettar con le parti deretane,
Dir ben de tutti: a tutti augurar bene,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible].

E grattarsi il scroto, [illegible], le rene,
[illegible] far [illegible] [illegible] a tutte [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] delizie sue [illegible] [illegible] amene.

---

(1) [illegible]
[illegible]

onetto: (1)

Alle parte ha batù del Paradiso
Per Conte Aluise il vecchio de Manin
Pien de cristiane azion, e vestio strico
E fin ghà fatto i Antoli da inchini.

L'Apostolo San Piero s'ha bu l'avviso
Nel vero arrivà la a zesec contini.
Le vegnaì tutta porta, e con bel viso
El gha dito, starè coi Pantolini.

Ha detto, o eccellenza me rimetto.
Piero e andà dentro e l'ha serà de nuovo
Mlanisghe a'spetta ancora un pocheto.

Ma perchè nel sentier che vegnù adora
Che in Chiesa non l'è stà troppo discretto
El l'ha fatto aspettar più de mezz'ora.

[illegible]

Sonetto. (1)

Del mio Amico il Destrier quando mirai
Mi creparon dal riso le ganasse,
Che se la Morte un tal ne cavalcasse,
Non potrebbe ad atterrarmi mai.

Per quel che di sua nascita trovai
Vo' dir, che la magrezza il generasse,
E la smuntezza il naso gl'indorasse;
Qual del Zonetta era più bello assai.

Se Morte nel Trionfo avria voluto
Porlo a tirar nel Cocchio se l'avviso
Il Petrarca ne avesse unqua saputo.

Ma l'è una cosa in ver, che muove al riso,
Se sotto il Carro Elia l'avesse avuto
Non giungeva in mill'anni in Paradiso.

1 Per un cavallo magrissimo che teneva un suo Amico.
Questo sonetto si ritrova nella raccolta del Redi.

Sonetto.

Messo avea il celebre Turpini
La carne al fresco in sul balcon usato,
V'era vitello, e manzo, v'era castrato
Per compor cibi delicati e fini.

Ne la cantina a suoi diletti Affini
Pel dì seguente avea destinato,
Lessi stufato, arrosto, e pasticciato,
Con salse di sapori pellegrini.

Ma trovata la nuova cucciniera
Piena d'ingegno e vera polizia
La salsa messe in opera la sera.

Poichè dal finestrin con leggiadria
Sulle carne produsse intero intera
Del suo cul la più scelta spezieria.

Sonetto. (1)

[illegible] el vero ulter vuoi porte sostegno
[illegible] con viso intrepido e giocondo
[illegible] Frappor ne' tuoi sapor l'inutil pondo;
Il mio antico d'Amicizia è pegno.

[illegible] adio [illegible] il suo [illegible]
[illegible] Lavanto, e Bussembau profondo.
[illegible] ti privi in questo mondo
[illegible] di banchettar coi Numi degno.

[illegible] zelo acceso il Cavaliere amico
[illegible] tre volte: ma l'insigne Abate
[illegible] lo sciolse dal fatale intrico.

Lavanto e Bussembau per voi serbate;
Io seguo [illegible], quel che è gran nemico
[illegible] funzion, che voi mi consigliate.

---

(1) [illegible] amicizia, [illegible] [illegible]

Sonetto. (1)

[illegible] fronte, [illegible] l'Occaso
Senza Fetonte mal perito Auriga,
Volea di Febo gir colla quadriga;
Ma cadde in Po dal reo declive invaso.

[illegible] nel [illegible]
Senti il sentier, che in ogni passo intriga
Ti romperai in premio di tal briga
Con quelle gambe, e con quegli occhi il naso.

[illegible] con [illegible] quattro volte [illegible]
Del sacro monte stà sull'erto e [illegible]
[illegible] copiar gl' altrui sonetti, e Rime.

Ma se in ciò falli, amico, aspettar dei
Per comando di Febo alto e supremo,
Che Lattanzia ti friga ambo i suseni

(1) [illegible] gamento, [illegible] [illegible] contrega [illegible]

Sonetto. (1)

Da cento mille e cento ondulazione
e sere Bolognesa ripercosso
Qui giunse, ed ogni timpano ha commosso
Degli orecchi di mia giurisdizione.

Al nuovo suon per gioja le persone
Ovver per tema si caccaro adosso,
Suon, che stuol di ranocchi in stagno, o in fosso
Non farà mai con tal modulazione.

Ond'e, [illegible] giugner di trotto
[illegible] annunzia e grida.
Quest'è [illegible] Stella est del Padre Antonio.

Che dal servo del Bitoli, e dal dotto
Alberto apprese, ond'oggi che sua strida
Trema Santa Lucia, fugge il Demonio.

(1) [illegible] segnato

Sonetto. (1)

[illegible] [illegible]ndeo, che fai? [illegible] non rammenti
Quel che seguì trà noi solenne patto
Che d'Angiola sarei dopo il Contratto,
Padron com era i negli antecedenti?

[illegible] tre ogni sarem ma consenzeente
All' [illegible] voler, e stesso fatto,
[illegible] infedel, geloso, e matto,
A mie spese oggi vuoi solo i contenti?

Se Amico mi volete, con Paccone
Angela venga quivi questa sera,
Che farolli a quatt' occhi la lezione.

[illegible] vien domani, e cangiasi maniera,
Aliter Pre Bilin Cascio, e Boldone
Vaesi dar, e Quaglie ad altra cucciniera.
Invan da voi si spera,
Che l'Arciprete vogliavi servire
D'orinale da pescio in avvenire.

1 Trattando di [illegible] Belgrado Arciprete [illegible] Amico per [illegible]

294

Non voglio più soffrire
Smorfie, non voglio penitenza,
Voglio la notte e il Dì cieca obbedienza.

Io avrai con[illegible] [illegible]
[illegible] le [illegible], e sal, [illegible] e frumento,
[illegible] a suo talento.

Rendetemi contento.
Torniamo in pace con amor perfetto
Siamo tra corpi insieme ed un sol letto.

Ah no Dio benedetto!
Ah no! si fatta spezie di Giovani
Sien fatti Eunuchi, e vadino lontani.

---

17 [illegible] scritto ora col Voi ed ora col Tu
[illegible] altro che l'ignoranza dell'Arciprete
avendo sparso nelle sue Lettere ora il Voi, ed ora il Tu.

Sonetto. (1)

Entrò il Domenico ahimè! [illegible] nel [illegible]
Del Ser. Tiffincanna e dal Sermone
[illegible] al re [illegible] memori [illegible] era penzolone
[illegible] trono, senza onor senza decoro.

Misero [illegible], il marcito lavoro
Più non tentar, ma vivi ginocchione
E piangi i falli, mentre in processione
Mercuzio e Beto vien dal Cupon Foro.

[illegible], e qual vanto la tradita sposa
Fuggì. Chiamolla il Ser, si percotea
il petto, e allor comparvero i [illegible]tarri

Degli Ovati, e la mano disdegnosa
Il canto lacerava, e la [illegible]
[illegible] illustre di sei vecchi Tabarri.

(1) [illegible] Severtio [illegible]ano. Vedi [illegible] [illegible]ano e 47

[illegible]etto. (1)

[illegible] in un Sepulcro inverso
Come la Storia d'Antegnan ne conta:
[illegible] fa[illegible] a una casa incurvia et onta
[illegible] el Dare in Paradiso?

[illegible] ingramente t'ha reverso
[illegible] Pedocchi del Letto, e poi una zonta
Che da con man tanto cortese e pronta
[illegible] campi [illegible] Sandi quest'avverso.

[illegible] el Friul i Zentilomeni,
Che da Loro ti ha vudo il primo ben,
[illegible] xe veri e cospicui Galantomeni.

Ma [illegible] contra lor l'astio el velen,
[illegible] ingrato Poppon, che non predomini
[illegible] nel tuo sen.

(1) [illegible]ombra del Piovano de S. Maria la Longa [illegible]
[illegible] Antonio Zanon impostore [illegible]
[illegible] d'Agricoltura [illegible] Vedi p. 30[illegible].

Elucidazione ad [illegible]

[illegible] sono [illegible] Maria la Lunga batezzò il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Antonio Zanon, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel vivente [illegible] Signor Conte Lazzaro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] sono.

Il [illegible] di [illegible] nostro [illegible] in occasione delle differenze tra la [illegible] e la città, ebbe ardire di sparlare [illegible]mente contro il Figlio del suo Benefattore in materia, che non doveva aver coraggio [illegible] entrarvi, tanto più, che non [illegible] genere [illegible] [illegible], [illegible] sono [illegible] tutti [illegible] [illegible].

Cenni numerici giorgi.

1

300

Chi, in pochi e [illegible] [illegible]

Sparse erranti in vari liti?

Son gl'oppressi defuiti

Degni ancora d'alto onor

Nello stesso eccidio lor. (1)

E quell'altra immensa turba

[illegible], impura, e furba,

[illegible] uomo [illegible] [illegible]?

Sono razza di somari

[illegible] insigne e [illegible] rari.

E quel che [illegible] lontano,

Che tien [illegible] le chiavi in mano? (2)

È già un [illegible] francescano,

Che vuol gloria aver ne' fasti.

Frate, frate: a ciò le basti.

Chi quel Re colà in disparte?

[illegible] Marte

Protettor d'ogni bell'arte,

Che guida, che corregge,

Che vuol troppo altrui dar legge.

1) [illegible]

[illegible]

2) Sonetto XIV [illegible] vol. [illegible] pag. 372.

Al Zanganelli. (1)

Vago di fama il celebrato novello
Mole insigne ha distrutto il Zanganello.
Senza [illegible]
Andrebbe il nome suo dal Vaticano.

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Epitafio (2)

Clemente quartodecimo qui giace,
Che in ignoto terren nacque alla reggia;
[illegible] qual visse.
Turbi pregate a lui perpetua pace.

(1) [illegible]
(2) [illegible] Clemente.

[illegible] 1)
[illegible] ed'altissima [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Enigma [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] orribile tempesta,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nella valle d' Tesonte.
[illegible]
[illegible]

1 [illegible]
[illegible]

2 [illegible]

S[illegible] ric[illegible] sfrattato (1)
[illegible] e [illegible] da fatto,
E fra l'altre si ritrova
Una [illegible] strada nova.
[illegible] cento annue Vitelli
[illegible] grassi e belli.
[illegible] e buoni
[illegible] ai Padroni
[illegible] cento
corna almen mille e sei cento.
E alla casa rinomata
Le moltiplichi l'entrata.

Epitafio. (2)

Qui [illegible] membro sta sepolto
[illegible] e costò molto.

---

1 [illegible]

2 [illegible]

Al [illegible] sereit [illegible]

[illegible] verre valle, [illegible] [illegible]
[illegible] chi verra [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in Carozza e non [illegible]

Al [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] li Sandali avete [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] on [illegible] [illegible] e una [illegible]
Ser novizzo, l'è stada una [illegible]
L'è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible];
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Alle [illegible] [illegible]
Ser la Lite venta [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible], e l'[illegible] [illegible] [illegible].

In Morte di Volter

Epitafio.

[illegible] vaie o [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nome [illegible].

Altro detto.

[illegible]

[illegible] Volter [illegible] arrivo

[illegible]

[illegible] tempo, [illegible]

[illegible] diceva; che in quel ampio [illegible]

[illegible] alcuno di Volter [illegible].

[illegible] impertinto

[illegible]

In Morte di Redi.

Seguosse il gran Russo, che prima di lui

[illegible]

[illegible], [illegible] in Morte,

[illegible] a quella Porte.

[illegible]

[illegible]

[illegible] Lavo

[illegible] entro il Lavoro,

[illegible]

[illegible] natura [illegible].

[illegible] amici

[illegible] Volter [illegible].

In Morte
del Cavallo del Sig.r Co. Domizio de Manzoni
appiccato alla Capezza

Sonetto.

[illegible] o passa qui [illegible]
[illegible] nel [illegible] vano
Visse trent anni e fu caval da mo[illegible]
Senza ferri girando e senti[illegible]
Poiche' del suo Signor [illegible]
Salto ne fece un scorno in sull'Aurora.
Senza fieno ei viveva, e senza Biada
Che il suo Padron a tai cose non bada.
[illegible] era [illegible] era [illegible]
[illegible] sopra per qualcheva.
Alla Capezza s'[illegible] e morio.
[illegible] eterno e [illegible]

In Morte
del Sig. Paolo Tiftulario.
Sonetto.

Passo el cittadin qui il cener giace
Per cui Patria e Città Pur fumare in guerra:
Non [illegible] o cittadin [illegible]
Che s'è nemico ancor forse sotterra.

In Morte
della Serva [illegible] di [illegible].

Epitaffio.

[illegible] donna [illegible]
Servine come una vacca piena.
[illegible] Paolè ha [illegible]
[illegible] prima [illegible] salutate

Epitaffio. (A)

[illegible] Cercivento
In [illegible] Monumento
[illegible] Maddalena
[illegible] che assomeglio da una [illegible]
[illegible] molti che di [illegible] nattate
[illegible] dal [illegible] salutate.

In Morte
Del Sig.r Antonio Zanoni
Epitaffio. (2)

Colui che nacque da un Presutio [illegible],
Qui giace assai lontan dal Paradiso.
Presso la Tomba un cesso orsù piantate,
[illegible] da [illegible], e [illegible] cacate,
[illegible] alla funzion [illegible] intento
[illegible] il Parlamento.

(1) Vedi @ 233. (2) Vedi @ 296

[illegible] una Dama, per nome Chiara

[illegible] amor, [illegible]

[illegible] (1) che il buon [illegible] ancor [illegible]

Dama senza decoro e nobiltà,

[illegible] bellezza e rara [illegible]

formano il bel complesso, a cui s'[illegible].

La rustica progenie Bernardina. (2)

[illegible] gl'altri Ganimedi in Aria in Aria (3)

[illegible] del moderno calendario

Triumvirato innamorato a gara:

Non intendete ancor? pur questa è Chiara.

[illegible] un Amante

Sbiasato retorni al luogo stesso

[illegible] accende,

[illegible] vende

[illegible] ?

[illegible] correndo [illegible]

A danzar cavalchine e minuetti?

La quarta chiederò la quinta a fetta

con [illegible] idea [illegible]

[illegible]

Per di queste vedrei qual me cofziona.

(1) Moglie del Signor Conte Paolo di Spilimbergo.

(2) [illegible]

(3) [illegible] Novaria, e [illegible] Cavalieri serventi della Dama.

Referise alla consorte in S. Daniele

[illegible] riposo [illegible]
[illegible] questo [illegible]
[illegible], che [illegible] giorni [illegible]
[illegible] quel ch'io fo con [illegible].
[illegible] saluta a Vittorietta,
[illegible] e l'altra è nel servir [illegible].
[illegible] sorella: (1)
[illegible]
[illegible] ripatti (2)
[illegible] co' miglior [illegible].
[illegible] nel cor, [illegible]
[illegible].

Alla stessa.

Per un [illegible] di Paola.

[illegible] voglio el [illegible]
[illegible] io [illegible] consiglio;
[illegible] in maso, [illegible]
[illegible].

1. [illegible] l'altra sorella era moglie el conte [illegible]
2. [illegible]

[illegible] fra tanti [illegible]
[illegible] statua, [illegible]
altri il [illegible] cui nome [illegible]
[illegible]
Ma il reo destin, che altrui in ingiuria e [illegible]
[illegible] negro nell' [illegible] di Mamacco. (1)
[illegible] oggi [illegible] che [illegible] chiare
[illegible] al meno ragion [illegible]

Al [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] foglie [illegible]
[illegible]
[illegible] donne
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] non è [illegible]
[illegible]
[illegible] mia [illegible]
[illegible]

(1) Mamachi de Ratione Temporum. 8. Romæ.

[illegible] Nozze

[illegible] certo Sbrojavacca colla [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] trova un boschetto a mezzavia
[illegible] Eunichi vera simpatia.
[illegible] tal d'esser castrà
[illegible] vuzzarà.
[illegible] la Sposa per dispetto e smania
[illegible]
Ben famoso e il tuo Storia, o Pordenon
[illegible] d'ogni cojon.
[illegible] Fradel (a)
[illegible] manda l'Osel.
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] le [illegible] leggiadre
[illegible] intenti i conti di Cattaneo.
[illegible] il ricco Salve
[illegible] quattava [illegible]
[illegible] mattina a sera
[illegible]
[illegible] Fratel la dove diatè
[illegible] vedean sulle pareti:
[illegible] dell'embandiggione opima e stramba
[illegible] deffegne un certo Zamba.

[illegible]
[illegible]

Questo fia della sposa l'appannaggio.
Di settant'anni un Saggio,
Quattro ducati al mese,
Del zimarrin nta il sesto tra-mato.

Per la stessa

Questo fia della sposa l'appannaggio.
Di settant'anni un Saggio
A Facconi una Lettiera
A Facconi una Bussiera
E quel che è più contrario
Al metodo ordinario
Poco il [illegible] e poco il cazzo
Tanto a Firenze, che a Morozzo.

Per la famosa Battaglia
del Sig.r Andrea Molin con la Contessa
S. Croce-Rinaldi

Sì ruota del Molin pronta e veloce
Macinò l'Orzo per la Santa Croce
E come corre voce altrui sicura
A far lo rese con doppia misura.

In Morte
dell'incisore Francesco [illegible]ino.

[illegible] nome avea di far vivo
[illegible] ne morir per suo conforto:
[illegible] non, potea celare è vivo
[illegible] celare è morto.

Per la Croce di S. Giorgio
ottenuta dal Co. Massimiliano Rinaldi.

[illegible] San Giorgio il Caval, figli, è caduto
[illegible] imbrattò nel fango del Cragnato.

Per il Dr. Vida
Medico condotto di Spilimbergo il quale [illegible] qualche
[illegible] nella sua demissione.

[illegible] la sorte [illegible]
[illegible] perdendo di virtude albergo.
[illegible] gli so dei più nel cielo
[illegible] altrove a fare il [illegible]lo.

Al Sig.r Costantino Mazzaroli, che criticava per
troppo alte le rime del Poeta

Un'altra ne faremo un po più bassa,
[illegible] sarno che ella finirà in Bardassa.

Ad un Frate Somasco
che scrisse contro il Viaggio Comneo.

[illegible] che scrisse contro te, o Nobile
Non è stupor se oltrepassa i confini.
Un tale fa senz'arte, e urbanitate
Un tal metà somaro, e metà frate.

Ad un Frate Domenicano
che si vantava d'esser ottimo Poeta.

Nel Martire San Pietro un Frate indegno
[illegible] volle entrar nel nobil Regno:
[illegible] sue [illegible], un [illegible] delirio
Cento frati nel cul diano il martirio.
E allor faccia di sa pompa e schiamazzo,
[illegible] vegga [illegible] azzo.

[illegible] ardo [illegible]
[illegible] vecchio rimaritato appena sciolto da [illegible]
prima consorte.

Già pur geloso ingrato, e di sua [illegible]
Omai se puoi, colla faconda [illegible].
[illegible] della prima, alla cassa cenere
[illegible] piacer gustarai di Venere?

[illegible] Antonio [illegible]

Per aver abbruciato il suo Bracciale in ven-
[illegible]

[illegible] [illegible] o fole, el suo Bracciale ?
[illegible] quello no, nella tua testa è il male.
[illegible] Padre Avicena di due cose (A)
[illegible] d'India e d'Elleboro [illegible].
[illegible] tu, buon [illegible], getta la [illegible],
[illegible] [illegible] la zucca;
[illegible] [illegible], e negli spiriti animali
La Madre, e il Figlio son del tutto equali.
[illegible] Medicina vale, o Chirurgia
[illegible] in coltar la fantasia.

Per certa briga insorta tra' il Sig.r Co. Francesco di [illegible] [illegible] ed il Sig.r [illegible] per la campana grande [illegible] senza licenza del sudetto Signor Conte.

Decisione

[illegible] sarà del Feudatario.
[illegible]
[illegible] batocchio e la corda
Questa alla braccia, e quello al tafanario.

[illegible]
[illegible]

Per le Due Galanti

dalla Contessa Marietta di Spilimbergo, uno era un certo Pagnig campanaro, l'altro il signore Costantino Pittana.

[illegible] sofre Amor di preo a tutti adocchio
Il campanier a usa del Batocchio;
[illegible] Costantin Pittana,
[illegible] I [illegible] in U [illegible] Pittana.

[illegible] siete? Dove andate? Sor Pittana
Che vado a corteggiar la Zittelana:
[illegible] in scarpine, Mantecca e Manichetti
[illegible] mei miei campetti.

Per un antichissima veste

portata dal N. H. Co. Antonio Zoppola alle nozze del Sig. [illegible] Piero Antonio [illegible]

[illegible] il vestito
Che [illegible],
Egli un dì dal Cardinale
Baldacchino fu al cotale,
Divenuto poi Tabarro
Oggi è un abito bizzaro.

Per una Sattira

che incomincia Quattro versi ve presento. ec ec

[illegible]o Volumi non so se ad arte o a caso
Nel Tribunal dar sotto di Parnaso
Lesse Apollo, e gridò con voce magna:
Qui scrive il Polcenigo, e là, Lasagna.

Ad un Frate

preso dal delirio di voler improvvisare

Frate lascia star i carmi,
Fugge in Cella e adopra altr'armi.
Di Poeta sei mal pratico:
Eri forse buon gramatico,
Ma gramatico versato
Nel preterito passato.

Per lo Scioglimento delle Nozze della Contessa
Teresa della Torre col Sig.r Co. Antonio Pola.

[illegible] conoscere vostra scelta, [illegible]
Prometter, e mancar a un Conte Pola.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible] Morlin [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Ke [illegible] con gentil bontate
[illegible] Illustri [illegible] e [illegible].

Comsitus.

De Porcileis. De Zoppola. De [illegible]ansaro.

Ipsumvivis. Benemeriti

[illegible]. Equite. Dal = Coss.

In isto. Celeberrimo. Carissimo.

[illegible]. Consi[illegible].

Ac. Ministro _ Integerrimo.

Nec non

Cratensis. Erarii. [illegible].

Custode.

Comitibus.

De Coloredo; De Spilimbergo. De Valvasono.

De Strassoldo.

Aliisque. Nonnullis.

[illegible] Electis.

Parlamenti. Concordia. Et Dignitas. [illegible].

Ad Pontem. Cornu.

Castellanorum. Optimi. Iure.

Mœrentes. Ac Desidentes.

In. Perpetuam. Rei. Memoriam. Posuere. An. Dom.

1776.

Lettera
del [illegible] Frate Pietro [illegible]
al [illegible] Solenne [illegible]
tratta dal [illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r [illegible]

[illegible] quale [illegible] sempre [illegible] parziale [illegible] lettera [illegible] (1) [illegible] nostri del [illegible] del massimo [illegible] Santo [illegible] parte [illegible] che [illegible]

(1) Vedi n.° 33.

[illegible] vero delizie [illegible]
[illegible] sensibili che mi suffondono e mi
[illegible] in qualunque [illegible] annarmi.
[illegible] congratulo seco, ma molto più con me stesso
[illegible] la grandezza degli acquisti miei [illegible]
[illegible] Mi acqui[illegible]
[illegible] restituire [illegible] volta a bocca (siccome
[illegible] sincere miei senti
menti e [illegible] più rispettosa
stima mi protesto

Vienna 4. Marzo 1773.

Di V.S.ra Ill.ma

Devotiss. Obbligatiss. Ser. Vero
Pietro Metastasio

A Sua Altezza
il signor Principe Kaunitz

Vienna

L'avvenimento il più grande e il più penetrante, che nel [illegible] mi ha [illegible] a [illegible] [illegible] dal Parnasso italiano nella piccola produzione (1) che ho l'onore d'inviare a Vostra Altezza, che la fama a noi rappresenta per un eccellente conoscitore delle Scienze, e dell'Arti dotato inoltre di somma pulitezza. Mi lusingo che Ella non la troverà indegna delle glorie d'una Sovrana, che formava le delizie e la maraviglia del genere umano, né dell'attenzione de' gran Personaggi, che ad Ella erano attaccati, e di Vostra Altezza, spezialmente che tanto [illegible] a [illegible] immortale. [illegible]

---

(1) Vedi Sonetto n 255

ardito involarla un momento alle sublimi occupazioni che la circondano e sono con la più profonda venerazione.

... a nel Friuli 22. Decembre 1780

Di Vostra Altezza

Umiliss. Devotiss. Servitore
[illegible] di Polcenigo e Fanna.

[illegible] Ill.mo [illegible]
[illegible]

[illegible]

L'anno alla solennità de Natale [illegible] l'[illegible] d'amore e la [illegible] della [illegible], ne è [illegible] maggiore il pregio [illegible] ancora V.S. Ill.ma mi ha [illegible] con [illegible] mediante [illegible] nostro [illegible] non [illegible] che [illegible] della [illegible] memoria.

[illegible] in questa [illegible] e [illegible] opinione [illegible] me [illegible] sincera [illegible] stima [illegible] zione con cui sono

Vienna [illegible] febbraro 1781

[illegible]

Divotiss.o Servitore
Kaunitz Reitberg.

Indice.

[illegible]

Il Viaggio contiene

La lettera [illegible] 25

[illegible] 45

Il [illegible] 75

Fra Simone [illegible]9

Il tempio d' [illegible] 35

Delle improvvisate

[illegible] 1[illegible]9

[illegible] 195

[illegible] 156

[illegible] 114

[illegible] 148

Oh so [illegible] in tutte [illegible] 194

[illegible] 99

Del mio caro e [illegible] 104

[illegible] 109

Dammi [illegible] 125

Fai [illegible] 143

[illegible] 112

[illegible] 120

Zenio amabile severo 157

[illegible] 132

[illegible] 135

[illegible] 139

[illegible] 161

[illegible] 154

[illegible]	185
[illegible]	145
[illegible]	110
[illegible] e mio decore	154
[illegible] in sì bel giorno	169
[illegible]	204
[illegible]	122
[illegible] non [illegible]	198
[illegible] Musa [illegible] onore	109
[illegible]	205
Ora volga a te le ciglia	208
[illegible]	124
Qui cantar non si ricusa	20[illegible]
Se vuoi Febo consolarme	159
[illegible]	117
[illegible]	141
Un Aurario omai s'intuoni	109
Voi credete [illegible]	118
[illegible] momento [illegible]	163
[illegible] fedele a me [illegible]	178
[illegible]	189
[illegible] de voto	209

Delli Componimenti varj.

[illegible]	232
Che val superbo talamo	213
Cara tu splendi Aurora	220
Che se alcun strazio mi tocca	233

Ch non q... ... il cor ... 235
Eterno Genitor ... 237
... 23.
... alto umil che fai ... 237
... 224
Far che tutta aver la terra ... 236
Qual sull Arno ... 211
Sovra sotto non suo ... 234
Se ... 235
Scherzo ... momento ... 235
... onora ... 224
Venne jeri a queste soglie ... 228

Delli Sonetti Serj.

Ah ... 257
Contro i colpi ... Amor ... 227
Conte perchè mi s'inibisce un sorto ... 250
Con faccia ... e bruna ... 263
D'alta deliro di bel'oare accesa ... 216
Dal cupo orror dell'urna il capo altero ... 253
... 265
Erano le ... liete e ... 249
E ... 250
Figlia ... occhi miei ... il pianto ... 242
Fermossi il Genio Amico e di tua sorte ... 248
Giunto Voltter alla Maggion del pianto ... 252
Giunto a Cesare innanzi umile ... 256
Giunto alla Corte del beato Eliso ... 258

Fenco felice di tue penne armato	268
Insigne avventurosa e nobil Canto	241
La fosca Ombra di Carlo allor che Oruno	262
Leggi: e queste vedrai note possenti	265
Nel sanguinoso militar conflitto	243
Nobil Donzella nell'aurate sale	244
Pura eletta fra mille all'Adria in seno	245
Perchè la Parca [illegible] d'aureo stame	255
Qual nuovo [illegible] sull'Ar[illegible] [illegible]	246
Quella Colomba, cui le gemme e l'oro	254
[illegible] del Re Franco e Ispano	253
[illegible] d'aurei [illegible]	271
[illegible] al Tempio: la gentil Donzella	247
[illegible] al Tempio in riva	261
[illegible] di pietà, di sdegno, o d'orror piena	264
[illegible] Fratelli direi delle mie rose	267
[illegible] armato	269
[illegible] al Carme tuo, che più d'un sorso	251
Veggio e ammiro il tuo cor ne' Carmi impresso	270

Delli Sonetti Lepido-Critici.

Alle porte ha battù del Paradiso	287
Caro Ovaldo, che fai? più non rammenti	293
Dell'Amico il destrier quando mirai	288
[illegible] Oriente [illegible] l'[illegible]	291
Da cento mille e cento ondulazione	292
Entro il Devorzio aimè! colà nel Foro	295
Febo entrava ne' regni dell'Occaso	277

Ecco giva ai venti il Iacente ... @ 278
... del Zoro de ... 282
La putrida tua salma, o Donna infame 283
Mecenate ... 286
Bello avea il ... 289
... come un Italian 285
Se del Clero esser vuoi tanto, alterno 290
Ti ... grave ... 282
Tu che ti nasce da un Eresutico ... 295
... 2 1

... scelti

... 31
... 320
Baja ... 307
Che ... 301
Clemente quartodecimo ... 302
Conte ... 305
Colui che nacque da un Eresiatico ... 308
Coll'abito vestir il nuovo ... 310
Cesar, che il Nome avea di ... 314
Colui che scrisse contro ... 315
Chi siete? Dove andate? ... 317
I ... 306
... 307
Di Fontenes ... Ovidio e Maro 311
... 311
... 311

[illegible] figli, e [illegible] 314

[illegible] un Frate indegno 315

Due Volumi non so se ad arte o a caso 318

[illegible], che servir volea 319

[illegible] sorge e si [illegible] 320

[illegible] 305

[illegible] 317

Fra vostri Amanti pria di tutti adocchio 317

Frate tasca star i carmi 318

[illegible] 302

[illegible] morte: piange Spilimbergo 314

La vista del [illegible] pronta e veloce 313

La Campana sarà del [illegible] 316

[illegible] re, ne de' suoi figli amor non ha 309

[illegible] vespa [illegible] 310

[illegible] 308

Per le Nozze a [illegible] 312

Per un [illegible] 318

[illegible] 303

[illegible] nembo, fai [illegible] 304

[illegible] Donna Maddalena 308

[illegible] 313

Riusato ritorni al luogo stesso 309

Requie ad Orazio: ultimo sovrano 311

Strana sul Vatican voce rimbomba 303

Sul concineo vicco estratto 304

Va di trovar sui credi o Lastaggier, 306

Sdegnossi il gran Russo, che pria di due 305

Daoso, che sol de basi arse e spira 312
Un Concina pruovar a una Sirza 305
Un'altra ne faremo un po più bella 314
Vago di fama Erostrato novello 302
Va pur Vedovo innato, e se tre vorlie 315

Hic jacet, Conatus cornezeta 272
Silentes cuncti resonantes norte bovantum 274
Terra neci sat erat, terra olim adjecta ruina 273

BIBLIO
CIV
UDIN